ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 140
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
13-14 Giugno 1958
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. 42-080, 50-980, 53-083 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1395): ITALIA: anno L. [illegible] sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. [illegible], trim. L. 3000. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Alle ore 20 di stasera, alla tv di Parigi

De Gaulle parla ai francesi

Il generale illustrerà la gravità della situazione e inviterà a sottoscrivere al prestito

I francesi si aspettano che egli chiarisca anche i rapporti fra il governo e i Comitati di Algeria e fornisca precisazioni sulle linee della nuova politica internazionale - De Gaulle avrebbe ordinato agli scienziati di far esplodere "al più presto,, una bomba atomica sperimentale - Oggi il colloquio fra il generale e Soustelle: corre voce che al "leader,, gollista verrà offerto un Ministero dei problemi dell'Africa settentrionale

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Stasera alle 20 il generale De Gaulle si rivolgerà ai francesi, parlando alla televisione. Dirà ciò che il suo governo ha già fatto, ciò che si propone di fare, e inviterà a sottoscrivere al prestito che sarà lanciato la settimana prossima, lunedì e martedì.

Il prestito e la lotta contro il carovita, oltre la mancanza di valuta estera, sono fra i principali problemi che il governo ha da risolvere. La crisi algerina li aveva relegati, provvisoriamente, in secondo piano, ma ora si presentano imperiosamente e non è più possibile ritardare certe decisioni. Al gruppo parlamentare degli indipendenti, al quali espose due giorni fa la situazione finanziaria del paese, il ministro Antoine Pinay, dichiarò che il Tesoro ha meno disponibilità di quanto si credesse, e che il prestito è quindi diventato indispensabile. Egli ne esporrà il meccanismo nel pomeriggio ai giornalisti: darebbe un interesse del 3,50 per cento, sarebbe ancorato al marengo, ed esente da certe tasse. Un invito verrebbe rivolto agli industriali e a coloro che hanno imboscato capitali all'estero, affinché sottoscrivano con quei capitali, in modo da far rimpatriare una parte di essi.

Dopo il lancio del prestito, che permetterà al governo di trascorrere con relativa tranquillità l'estate, senza essere assillato dalle difficoltà di Tesoreria, Antoine Pinay affronterà il problema del carovita, tentando di fermare la corsa infernale fra i salari e i prezzi, stabilizzando prima di tutto questi ultimi, i quali hanno assorbito largamente l'aumento del 18% concesso in dieci mesi al «salario minimo garantito».

Ma come frenare il rialzo continuo dei prodotti che, in un anno, è stato dal 20 al 100 per cento? Antoine Pinay si sforzerà di mantenere, entro certi limiti, i cosidetti prezzi-chiave (carbone, gas, acciaio, alluminio, ecc.) e chiederà ai commercianti e agli industriali di ridurre i loro profitti, minacciandoli, eventualmente, di riaprire le frontiere alla concorrenza estera.

Ma un altro grave problema si presenta al Ministro delle Finanze: il costo della politica algerina, se agli arabi — come De Gaulle ha promesso — verranno dati gli stessi diritti che ai francesi. Per la sola Previdenza sociale e gli assegni di famiglia, l'erario dovrebbe pagare, per i musulmani, da 4400 a 500 miliardi di franchi l'anno, che attualmente non sborsa. Sarebbero inoltre indispensabili, immediatamente, certi investimenti per 100 o 150 miliardi di franchi l'anno, per il funzionamento del servizio delle scuole, ecc. Poiché la guerra di Algeria costa circa 700 miliardi di franchi l'anno, la pacificazione, sulla base propo-nizzata dal generale De Gaulle, non permetterebbe dunque di fare economia.

Pare escluso, tuttavia, che il presidente del Consiglio entri in questi particolari stasera, rivolgendosi ai francesi. Sembra certo, invece, che egli li informerà sulle grandi linee della futura Costituzione, che un Comitato interministeriale, presieduto dal generale, e composto dai ministri Guy Mollet, Pierre Pflimlin, Houphouet-Boigny e Michel Debré esaminano di nuovo stamane: il presidente della Repubblica sarebbe designato non soltanto dal Parlamento (Camera e Senato) ma anche da altre assemblee e dalle collettività di Oltremare, avrebbe diritto di sciogliere la Camera in certi casi, e di ricorrere al referendum popolare per arbitrare eventualmente un conflitto fra governo e Assemblea; la Camera verrebbe eletta con il sistema del suffragio universale, il Senato sarebbe diviso in tre sezioni (una eletta dalle collettività locali; un'altra dalle organizzazioni sociali, culturali e rappresenterebbe le organizzazioni professionali e operaie, la terza, detta «federale», comprenderebbe i rappresentanti dell'Unione francese).

Ognuno aspetta egualmente da De Gaulle che faccia il punto della situazione in Algeria, dove continua a manifestarsi una certa confusione. Nonostante il telegramma di De Gaulle a Salan, infatti, i militari sono rimasti nei Comitati di salute pubblica e non ne usciranno, secondo quanto ha dichiarato il loro portavoce, Neuwirth (che ha [illegible] a ritornare a St. Etienne, su invito, pare, del ministro delle Informazioni, André Malraux).

Cosa dirà in proposito il Capo del governo? Egli riceve oggi Jacques Soustelle, arrivato ieri sera a Parigi da Algeri, su convocazione del generale De Gaulle. Soustelle non appartiene ai Comitati di salute pubblica, ma ha su di loro una influenza notevole.

Parecchie voci continuano a correre e alle precedenti si aggiunge oggi quella che Soustelle potrebbe essere nominato «ministro di Stato incaricato delle questioni dell'Africa settentrionale e Medio Oriente».

Sulla politica internazionale della Francia, infine, si attendono precisazioni. Non solo all'estero, ma anche qui, molta gente è ansiosa perché nel governo del gen. De Gaulle vi sono personalità che hanno militato apertamente contro i tentativi di costituire un'Europa unita. Se certi timori circa un'allontanamento della Francia dall'Alleanza atlantica sono alquanto diminuiti, si prevede tuttavia un irrigidimento del governo di Parigi dinnanzi a certi problemi. Il gen. De Gaulle non accetterebbe infatti il disarmo atomico, se ciò dovesse togliere alla Francia la possibilità di avere la sua «bomba», e poiché una conferenza di esperti si deve svolgere a Ginevra all'inizio del prossimo inverno, è stato dato ordine ai tecnici francesi di accelerare i lavori affinché la Francia possa far esplodere la sua bomba atomica al più presto.

Ai diplomatici, inoltre, sono state date istruzioni per preparare il terreno all'entrata della Francia nel «Club Atomico», a fianco degli Stati Uniti, della Russia, e della Gran Bretagna. De Gaulle dichiarerebbe stasera alla radio che la Francia intende poter discutere da pari a pari con qualsiasi altra nazione.

L. Mannucci

Tragica morte di due bimbi nell'Arizona

Dall'alto di un imponente «canyon» presso il villaggio di Cameron, nell'Arizona, squadre di soccorso tirano su con una corda la salma di un bimbo dal fondo della gola del fiume Little. Il bambino, James Qualls, di cinque anni, e suo fratello Harold, di 15 mesi, si trovavano in un'automobile in cima al «canyon», quando improvvisamente per la rottura dei freni la macchina precipitava nel vuoto. Nella fotografia il corpo di James Qualls (indicato dalla freccia) si trova quasi a metà roccia. La salma del fratellino è stata recuperata poco dopo. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il Comitato riunito in seduta plenaria

Delbecque riferisce agli uomini d'Algeri

Tornato da Parigi, dove ha avuto contatti con gli esponenti del movimento sedizioso, il giovane "leader,, tiene un rapporto sulla situazione francese - Il gen. Salan avrebbe inviato un messaggio segreto a De Gaulle per sconsigliarlo di ordinare ai militari di andarsene dai Comitati di salute pubblica

Jacques Soustelle, giunto ieri sera in aereo da Algeri a Parigi per incontrarsi col generale De Gaulle. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Algeri, venerdì sera.

Il «supercomitato» di salute pubblica di Algeri si è riunito questa mattina alle ore 10 in seduta plenaria, per ascoltare il rapporto del suo vicepresidente Léon Delbecque, rientrato ieri sera da Parigi dopo quattro giorni di permanenza in Francia: il rapporto di Delbecque concerne l'attività nella Francia metropolitana del movimento «rivoluzionario nazionale», auspicato dagli oltranzisti algerini e sostenuto da Delbecque più di ogni altro. Benché il giovane industriale Delbecque si sia recato in Francia per motivi da lui definiti «del tutto personali» è opinione generale che egli abbia avuto contatti con i vari comitati di salute pubblica formatisi nel territorio metropolitano sin da quando iniziò il movimento ribelle d'Algeria.

Nella risoluzione di martedì scorso, che ha provocato l'aspra reazione del generale De Gaulle, il comitato rinnovava il suo completo appoggio alla «campagna di rinnovamento nazionale» che era in corso nella Francia metropolitana: ora, benché De Gaulle abbia criticato l'atteggiamento degli «ultras» e questi non abbiano reagito al duro telegramma del generale, è opinione corrente che nessuno di essi, in seno al comitato abbia cambiato parere sui migliori sistemi da seguirsi per liberarsi dei «traditori del vecchio sistema». Quello che gli oltranzisti desiderano è una completa riforma del sistema parlamentare francese e l'insediamento di un «vero» governo di salute pubblica in Francia. Molte personalità estremiste sono del parere che De Gaulle si sia compromesso scegliendo alcuni dei suoi ministri tra i componenti di precedenti gabinetti. Léon Delbecque disse giorni fa che «non abbiamo passato il Rubicone per pescare»: si vedrà al termine della riunione di questa mattina se il giovane leader ha mutato sostanzialmente il suo punto di vista.

A riprova che la situazione non è del tutto tranquilla rimane anche un messaggio segreto che si afferma sia stato inviato dal generale Salan a De Gaulle. In esso Salan avvisava il generale che «era da sconsigliarsi in via assoluta» l'ordine di ritirare gli ufficiali superiori dai supercomitati. Fonti autorevoli hanno affermato che Salan considera la presenza dei suoi ufficiali tra le file degli «ultras» come essenziale per mantenere sotto controllo la situazione e difendere il punto di vista musulmano. Sono state esercitate pressioni a Parigi — affermano le medesime fonti — da parte della sinistra del gabinetto De Gaulle, desiderosa che il premier ritiri gli ufficiali dei comitati di salute pubblica per togliere ad essi potenza ed autorità. Si afferma che i rappresentanti musulmani abbandonerebbero a loro volta i comitati, se gli ufficiali se ne andassero.

Uno dei cardini principali del piano di riconciliazione progettato da De Gaulle per l'Algeria, prevede una stretta comunione tra francesi delle forze armate e musulmani: è noto che l'esercito ha simpatie verso gli arabi più di quanto ne abbiano i residenti e se gli alti ufficiali abbandonassero i Comitati di Salute pubblica molto sarebbe andato perduto sulla via della integrazione voluta da De Gaulle.

La situazione a Parigi, secondo quanto dicono amaramente gli estremisti di qui, rimane saldamente ancora nelle mani di De Gaulle, anche se non si sa di che cosa il generale dovrà discutere con Jacques Soustelle, col quale s'incontra stasera. La campagna degli «ultras» algerini trasferitisi nella Francia metropolitana continua. Pierre Poujade ha sciolto ieri il suo gruppo parlamentare ed erano presenti alla riunione numerosi membri dei Comitati di Salute pubblica algerini, a dimostrare il loro appoggio e solidarietà.

n. s.

Febbrile ricerca di due bimbe scomparse da una città inglese

L'ultima volta furono viste davanti a casa, ventiquattr'ore fa, a Barrow-in-Furness, nel Lancashire Migliaia di persone battono ogni luogo, ma non si trova una traccia - La gente è in preda ad orrore e collera: se sono state uccise, il bruto nelle mani della folla finirebbe linciato

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Due bambine, entrambe di cinque anni, sono scomparse da mercoledì sera in una città del Lancashire: finora le ricerche non hanno dato esito e si teme sempre più che le piccole siano state assassinate. Il capo della polizia locale ha dichiarato ieri sera: «Non possiamo più escludere un'azione criminale. Sono passate più di 24 ore dalla sparizione delle bimbe e non vi è dubbio che è accaduto qualcosa di molto grave». Se le due bambine sono state uccise, questo sarebbe il delitto più mostruoso compiuto in Inghilterra. Parecchie fanciulle sono state assassinate da bruti, ma per la prima volta uno di questi sarebbe arrivato al punto di togliere la vita a due creature di cinque anni.

Le piccole scomparse sono Lavinia Murray e Sheila Barnes. Le loro case si trovano a Barrow-in-Furness, un grosso centro industriale e portuale con settantamila abitanti. Mercoledì sera esse giocavano insieme sul marciapiede e furono viste da parecchie persone. Alle 16,45 in punto Lavinia entrò in casa, prese un'arancia e domandò alla mamma quanto tempo le rimanesse per giocare prima del bagno. La signora Murray rispose: «Un quarto d'ora», poi si affacciò alla finestra per dare un'occhiata alle bambine. Stavano saltellando felici a poca distanza dalla porta.

Da quel momento Lavinia e Sheila sono sparite. Le ricerche della polizia ebbero inizio verso le nove di mercoledì sera e da allora sono continuate su scala sempre più vasta. Vi hanno partecipato e vi partecipano tuttora migliaia di volontari, fra cui numerosissimi i genitori, ansiosi di disperdere l'allucinante incubo. E' stata esplorata tutta la città, sono state perlustrate le campagne vicine: ma sempre senza successo. Le due bambine sembrano essersi volatilizzate.

Tre sono le possibilità:

1) Lavinia e Sheila sono perite entrambe per disgrazia; ma se così fosse, è strano che i cadaveri non siano stati ancora trovati; si è esplorato il fondo di due laghetti nel parco cittadino e di tre grandi serbatoi d'acqua, ma senza alcun risultato;

2) sono state uccise e i loro corpi occultati: questa è probabilmente la raccapricciante verità!

3) sono state uccise, ma dopo essere state portate in un'altra località: per questo motivo la polizia sta facendo esaminare tutte le automobili della regione.

Che siano ancora vive, sembra improbabile. Due bambine di 5 anni non possono vagare a lungo per una città senza essere notate. Se anche si fossero perdute allontanandosi da casa, che cosa farebbero sole da più di 24 ore?

Alle ricerche si sono uniti durante la notte anche i marinai di due navi straniere, i quali hanno appreso la notizia al loro arrivo in porto. Le preoccupazioni della polizia sono aumentate dallo stato d'animo della cittadinanza: se le bambine sono state uccise da un bruto, molti sono coloro che vorrebbero linciare questo mostro. Mai un delitto ha suscitato in Inghilterra tanto raccapriccio e tanta ira.

Mario Ciriello

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Nessun dubbio sull'esito delle imminenti consultazioni al Quirinale

Gronchi affiderà a Fanfani l'incarico della formazione del Governo

Oltre alla partecipazione diretta dei socialdemocratici, il segretario della d.c. conta sull'appoggio esterno dei repubblicani - Primi sondaggi e primi voti

Roma, venerdì sera.

Zoli ha confermato ufficialmente ieri, in Parlamento, presentando alla Camera gli ultimi disegni di legge del suo Gabinetto (le variazioni al bilancio e l'autorizzazione all'esercizio) che rassegnerà le dimissioni del governo mercoledì 18. Il Capo dello Stato, ricevute le dimissioni, la sera stessa di mercoledì o al massimo l'indomani, inizierà le consultazioni ricevendo, secondo l'ordine consueto, prima gli ex-presidenti della Repubblica, quindi gli ex-presidenti del Consiglio e infine i capi dei gruppi parlamentari. Le consultazioni dovrebbero concludersi il giorno 23 o il 24 con la chiamata al Quirinale dell'on. Fanfani per affidargli l'incarico della formazione del nuovo governo.

Non vi è dubbio, infatti, che il designato a presiedere la nuova compagine governativa sia il «leader» della d.c. che ieri si è incontrato prima con Pacciardi, poi con Reale, e infine ha avuto un lungo scambio di idee con Matteo Matteotti.

Evidentemente l'on. Fanfani, che non vuole perdere tempo, ha in pratica già iniziato, per suo conto, i sondaggi per la costituzione di una maggioranza governativa, e i colloqui di ieri significano che egli si propone di raggiungere un'intesa chiara e sicura fra la d.c., i socialdemocratici e i repubblicani. Si sa che il segretario politico della d.c. gradirebbe avere nel suo governo, Matteotti, tra l'altro per garantirsi l'appoggio anche dell'ala sinistra della socialdemocrazia. Ma Matteotti avrebbe rifiutato l'invito di Fanfani, intendendo battersi al prossimo Consiglio nazionale del partito, convocato per il 18 e il 19 giugno, perché i socialdemocratici si limitino ad appoggiare dall'esterno un «monocolore» Fanfani dalla chiara impostazione sociale. Certamente, però, questa tesi sarà respinta dalla massima assise socialdemocratica, dove prevarrà nettamente quella di Saragat per una partecipazione diretta al governo.

Secondo alcune voci, i socialdemocratici chiederanno a Fanfani l'assegnazione della vice-presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri a Saragat, e altri tre dicasteri di cui si fanno anche i nomi degli eventuali ministri: Preti alle Finanze; Simonini al Lavoro; Tremelloni alle Partecipazioni statali. Secondo altri «bene informati», invece, sarebbe l'on. Fanfani ad assumere, oltre alla presidenza, il dicastero degli Esteri.

Sono voci, ripetiamo, niente altro che voci e bisognerà fin d'ora prepararsi a sentirne di ogni colore nei prossimi giorni.

La domanda che oggi ci si pone è quale atteggiamento assumerà la sinistra socialdemocratica. Dopo essersi ripetutamente dichiarati contrari alla partecipazione diretta a un governo a due, che faranno Matteotti e Zagari di fronte alle decisioni della maggioranza? Essi possono contare, nel gruppo del PSDI, su appena cinque o sei deputati, ma in certe occasioni (sempre, si capisce nel caso che non si inchinassero alla volontà della maggioranza del partito) i loro voti potrebbero essere determinanti, tanto più che almeno per ora i repubblicani hanno deciso di mantenere nei confronti di un governo Fanfani-Saragat una posizione di «benevola attesa», senza andare più in là.

Pacciardi e La Malfa hanno smentito alcune informazioni che li toccavano direttamente. L'ex-ministro della Difesa ha fatto sapere che è assurdo pensare ad una sua partecipazione all'attuale governo a due, a titolo personale; e La Malfa ha dichiarato che non risponde a verità la notizia di un suo passaggio al p.s.i. per protesta contro l'atteggiamento della maggioranza del suo partito.

L'Azione Cattolica, che avanza perplessità su un governo spostato sulla sinistra, vorrebbe un governo di centro democratico che possa andare dai liberali ai repubblicani passando per i democristiani e i socialdemocratici. Ma Fanfani ha replicato energicamente ricordando all'Azione Cattolica e a quanti altri vanno propugnando un governo siffatto, che una apertura verso i liberali non costituirebbe un'«apertura centrista» secondo la vecchia maniera, ma piuttosto una chiusura verso socialdemocratici e repubblicani, il che è contro le indicazioni date dal voto del 25 maggio.

Pellecchia

E' morto Pierre Flandin ex-premier francese

CAP FERRAT, [illegible] sera.

E' morto oggi in questa località, all'età di 69 anni, dopo lunga malattia, Pierre Etienne Flandin, già primo ministro francese e ministro nel Gabinetto di Vichy.

Flandin fu processato in Francia dopo la seconda guerra mondiale per collaborazione con gli occupanti tedeschi, ma poi fu prosciolto dall'accusa, col divieto però di coprire cariche pubbliche.

Nel Governo di Vichy, presieduto da Laval, Flandin ebbe il posto di vice-presidente, che poi fu occupato dall'ammiraglio Darlan.

Al processo sostenne che mentre faceva parte del governo Laval cooperava segretamente con gli inglesi e gli americani.

Il Parlamento svizzero approva il voto alle donne

BERNA, venerdì sera.

Il Parlamento svizzero ha approvato oggi una modifica alla Costituzione, che concede il voto alle donne, per la prima volta nella storia della Svizzera.

Tuttavia si sono avuti tanti voti contrari (43 contro 96), da rendere dubbio che il successivo referendum confermi il voto alle donne. Al referendum partecipa solo la popolazione maschile. L'emendamento, che concerne anche il diritto alla donna di essere eletta in Parlamento, era stato già approvato dal Governo, nonché dal Senato, con 26 voti contro 16.

Faruk si trasferirebbe nel Principato di Monaco

Montecarlo, venerdì sera.

L'ex-re Faruk d'Egitto — secondo voci che circolano a Monaco — avrebbe intenzione di trasferirsi a Montecarlo e di acquistare, dall'armatore greco Onassis, una parte delle azioni della «Société des bains de mer» che gestisce il «Casino».

Faruk avrebbe intenzione, a questo scopo, di trasferire a Monaco una parte dei capitali depositati presso la sua banca svizzera e si starebbe già interessando della cosa.

Appena rientrato da Indianapolis

Gigi Villoresi ferito durante un Rallye in Svezia

E' il secondo pilota italiano infortunato - Anche Munaron ha avuto un incidente

STOCCOLMA, venerdì sera.

Gigi Villoresi ha avuto un incidente durante il Rallye «Sole di Mezzanotte». Il pilota italiano è uscito fuori strada presso Finspaang, causa una sbandata dovuta alla strada bagnata dalla pioggia di ieri. Il noto corridore ha riportato alcune fratture, ma i medici escludono ogni pericolo di vita. Villoresi era appena rientrato in aereo dagli Stati Uniti dove aveva consegnato a Jimmy Bryan il «Trofeo dei due mondi» vinto dall'americano affermatosi nella «500 miglia» di Monza ed in quella di Indianapolis. Gigi aveva poi preso il «via» nel Rallye nordico, sperando in un buon piazzamento. La competizione, evidentemente non è favorevole agli italiani. L'altro ieri si è infortunato Gino Munaron e ieri Villoresi. Quest'ultimo aveva dovuto abbandonare le corse di formula uno e sport dopo l'incidente di Castelfusano.

CRONACA CITTADINA

Torino al primo posto nella statistica nazionale

Dei guidatori d'auto il 40 per cento sono donne

Su 600 patenti ritirate per incidenti, solo tre appartengono ad automobiliste - Argomenti validi a smentire la loro presunta inferiorità - Il parere dei vigili e dei maestri di guida

In un anno sono state ritirate circa 600 patenti di guida ad automobilisti indisciplinati o che siano stati coinvolti in incidenti stradali, in città e nella provincia di Torino. Di questa considerevole cifra, soltanto 3 sono le patenti ritirate alle donne. Ciò nonostante è opinione diffusa che la «donna al volante, sia un pericolo circolante». I dati statistici smentiscono questa pessimistica affermazione.

Nella provincia di Torino su 250 mila patenti rilasciate dall'Ufficio auto della Prefettura, circa 70 mila appartengono al cosiddetto «sesso debole». Nei primi mesi del 1958 il numero è cresciuto in maniera considerevole, tanto che la percentuale delle donne automobiliste si aggira sul 39 per cento.

In testa alla statistica italiana, troviamo le torinesi, delle quali una sessantina posseggono la patente di 3° grado. Seguono a distanza le milanesi e le romane. La provincia che non vanta neppure una donna nel settore automobilistico, è quella di Potenza, almeno sino a qualche mese fa.

Se la prima patente torinese appartiene ad un uomo e data dal 1905, la prima a Torino che ha conseguito la patente di guida, la troviamo già nel 1907.

Sino a qualche tempo fa si credeva, comunemente, che la donna fosse negata alle attività meccaniche. Argomenti validi: la debolezza degli arti, i riflessi discontinui, gli stati d'umore variabili, ridotta facoltà prensili delle mani, ecc. In fatto di automobilismo, pareri autorevoli fanno apparire la donna più brava e più prudente, quando si trova al volante di un'auto.

Gli studi moderni della fisiologia, ammettono nella donna un alto grado di elasticità corporea per il maggior sviluppo del tessuto cellulo-adiposo, di abilità manuale, di precisione nei movimenti, di sicurezza nei riflessi. Essa possiede inoltre una particolare resistenza nervosa, una longevità corporea e psichica superiore all'uomo; in altri termini la donna ha un organismo più resistente e più forte.

Su tali prerogative troviamo d'accordo anche i vigili, gli assicuratori e i maestri di guida. Questi ultimi sono soddisfatti delle loro allieve: sono pronte, attente — dicono — inconsciamente rilassate in confronto all'uomo, che è sempre teso. Di fronte ai pericoli, si riprendono immediatamente. Forse questi sono i motivi per cui negli incidenti stradali le donne occupano una percentuale addirittura trascurabile, rispetto a quella degli uomini.

I pericoli della donna al volante sono quindi frutto di una vecchia diceria: d'altronde, esse affermano, che cosa ha mai di meccanico l'automobile moderna? Per guidarla non occorre maggiore abilità di quanto ne sia necessaria per usare un apparecchio elettrodomestico.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,5
MINIMA	+12,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.): +13,3; ore 8: +13,3; press. 743,1; umid. 90%. Cielo coperto. Pioggia mm. 11. Previsioni: Nuvolosità scarsa. Probabili piogge nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: mass. +22,4; min. +12; ore 8: +13,3

Snidati a rivoltellate

Renato Perotti indica [redacted] fuggirono i ladri

Quanto costa la tazzina nelle varie città d'Italia

A Torino ed a Milano il primato del caro-caffè

Come gli esercenti giustificano l'aumento a 45 lire - A Roma, invece, nella maggioranza dei bar si paga 35 lire - Malcontento dei camerieri: diminuiscono le mance

Perché a Torino il caffè deve aumentare ancora di prezzo — ci hanno chiesto stamane molti lettori — quando costa già più caro che non in molte altre città d'Italia? Prima di esporre le ragioni addotte dagli esercenti torinesi, dai consumatori e dai baristi, anch'essi direttamente interessati alla questione della tazzina a 45 lire, abbiamo voluto controllare se realmente Torino vanta un primato di caro-caffè. L'indagine, condotta nelle maggiori città ed in alcune città minori, ha confermato che soltanto Milano tocca la quota di 45 lire e che moltissimi caffè d'Italia sono ancora a quota 35 lire.

L'«espresso», nella capitale lombarda, è scattato da 40 a 45 lire alcuni mesi fa: soltanto qualche torrefazione o qualche localuccio di infimo ordine non ha superato le 40. Non bisogna però dimenticare che anche per non pochi altri prezzi Milano è la più cara città d'Italia. A Roma la situazione è assai diversa: solo nei pochissimi bar di categoria «extra» la tazzina oscilla da 40 a 45, in quelli di prima e seconda è quasi sempre a 35 e solo nei più centrali a 40, in quelli di categoria inferiore 30-35.

A Genova, anche nei migliori locali, il caffè si paga 40 lire; si scende a 35 nei bar di ultima categoria. A Firenze è 45 lire in esercizio di prima categoria, 40 in seconda, 35 in terza.

Vediamo ora che cosa costa il caffè in qualche città minore: a Cuneo, per esempio, vi è un unico bar dove è giunto a 45 lire, negli altri è a quota 40, in quelli di terza categoria a 35. A Verona ed a Lucca 40 lire (che scendono a 35 in qualche torrefazione). In nessuna delle città in cui si è svolta la nostra inchiesta si prevedono aumenti.

Come giustificano gli esercenti torinesi il caro-caffè che si vuole instaurare nella nostra città, dato che tasse, personale, fitti, energia, ecc., gravano ovviamente anche sui bar delle altre parti d'Italia? Torino — si risponde — non è una città di grande movimento, per affari o turistico, le consumazioni di altre bevande non sono abbondanti come, ad esempio, a Roma e sull'«espresso» grava gran parte delle spese generali dell'esercizio.

Il ragionamento — rispondono i consumatori — potrà valere magari per Roma, ma non si capisce bene come si possa affermare che, ad esempio, Cuneo o Verona abbiano un «movimento» di clientela molto superiore a Torino. A Roma, inoltre, il caffè costa, e continua a costare, nella maggioranza dei bar, 35 lire.

Un'altra osservazione che viene spontanea è la nulla differenziazione che si ha, in quasi tutte le città, fra le varie categorie di esercizi: a Torino (salvo poche eccezioni) il caffè costa ugualmente nella torrefazione e nella trattoria, nel locale di lusso di via Roma ed in quello di periferia.

Ad ogni modo il giudizio definitivo spetta non a noi ma soltanto al consumatore: per il «moka» non c'è calmiere, gli esercenti sono liberi di fissare il prezzo ed i clienti sono altrettanto liberi — in nome della leggi della concorrenza — di disertare gli esercizi più cari a favore di quelli che non hanno praticato aumenti oppure, in caso di aumento generale, di ridurre il consumo in modo tale da convincere i commercianti che (sempre in base alle leggi dell'economia di mercato) è più conveniente per loro vendere di più a prezzi più bassi.

Bisogna infine segnalare che i dipendenti dei bar non sono molto soddisfatti dell'aumento. I loro colleghi di Milano hanno visto diminuire paurosamente la mancia perché il cliente che pagava con 50 lire e lasciava il «resto mancia», dà ora soltanto più 5 lire al barista anziché 10.

Incredibile scorribanda di una "gang" ai quattro punti cardinali della città

Rubano un'auto, svaligiano un negozio e tentano nella notte altri quattro furti

L'unico colpo riuscito è ai danni di un pellicciaio di corso Regina Margherita: il padrone è stato svegliato dai colpi di rivoltella esplosi da un agente contro gli sconosciuti - Gli altri obiettivi falliti: un'oreficeria in via Fréjus, un distributorio di benzina in corso Inghilterra, una drogheria in corso San Maurizio ed un negozio di stoffe in corso Sebastopoli

Dopo un periodo di relativa calma, dovuto certamente all'impressione suscitata negli ambienti della malavita dalle brillanti operazioni che portarono la Squadra Mobile a sgominare le bande dei rapinatori del Martinetto e dell'ATM, è ripresa, in questi giorni l'attività degli svaligiatori di negozi e di alloggi.

Il ritmo con cui i colpi vengono compiuti inducono a pensare che i ladri vogliano rifarsi del tempo perduto. E' dell'inizio della settimana il furto compiuto nell'alloggio dell'industriale francese Jacques Dann, in corso Moncalieri 300 che fruttò un bottino di 3 milioni di lire. E' di mercoledì pomeriggio l'impresa ladresca che ha danneggiato la signora Eugenia Naselli, proprietaria di un istituto di bellezza in via XX Settembre 17, di oltre sei milioni in gioie e preziosi.

Ultimo anello della catena, la scorribanda notturna di tre delinquenti che, dalle 23,30 di ieri sera alle 5 di stamattina, hanno tenuto la «Mobile» in stato di continuo allarme.

I ladri, rubata una velocissima «Alfa Romeo - Giulietta», si sono spostati con rapidità fulminea da una barriera all'altra della città tentando una serie di colpi la maggior parte dei quali, per buona sorte, non sono riusciti.

E' opinione della polizia che il piano dei banditi, preparato da tempo nei minimi particolari, si basasse soprattutto sulla velocità del mezzo che avrebbero dovuto adoperare. Alle 23,30 i tre accoliti trovavano quanto faceva al caso loro: una «Giulietta» targata TO 203550 lasciata dal proprietario, ing. Rossi, davanti al portone di casa sua in corso Duca degli Abruzzi 10.

L'ing. Rossi ne aveva subito denunciato la scomparsa avanzando l'ipotesi che potesse servire per qualche impresa ladresca.

Le «camionette» della Volante erano ancora in giro per la città in cerca dell'auto, quando alle 2,15 giungeva alla «notturna» una drammatica telefonata: «Accorrete in via Fréjus n. 57. Ci sono i ladri». Chi telefonava era il sig. Ravizza, titolare di una oreficeria a pianterreno dello stabile, il quale si era accorto che tre individui tentavano di forzare la saracinesca del suo negozio. Aveva dato l'allarme ed i malviventi, abbandonando ferri da scasso sul posto, erano scappati salendo su una «Giulietta». Il Ravizza aveva potuto rilevarne il numero: TO 203550.

Mezz'ora dopo era arrivata un'altra segnalazione: tre individui sospetti a bordo di una «Giulietta» nera erano stati notati in corso Inghilterra, davanti ad un distributorio di benzina. All'approssimarsi di una guardia notturna, la macchina si era allontanata a tutto gas. La stessa cosa, poco dopo, era avvenuta davanti a un negozio di drogheria di corso San Maurizio. Sfortunatamente quando giungevano le camionette della «Volante» la «Giulietta» era ormai sparita.

Ore 4: pioveva a dirotto e un agente notturno dell'«Argus», cappotto d'incerata sulle spalle, stava compiendo il proprio giro d'ispezione. Aveva controllato i chioschi di Porta Palazzo e si dirigeva per corso Regina Margherita verso via Cigna. Ad un certo momento scorgeva, a un duecentocinquanta metri avanti a sé, una macchina nera, ferma sul controviale. Era accostata al marciapiede che fronteggia il negozio di pellicce di cui sono proprietari, insieme al loro figlio Renato di 35 anni, i coniugi Matilde e Giacomo Perotti.

Al vigile notturno non sfuggiva la mossa di un'ombra che gli parve sgattaiolare da una porta e avvicinarsi alla vettura. Quell'ombra teneva fra le braccia un involto nero: erano pellicce che il ladro stava portando ad un complice rimasto sulla vettura. A questo punto la guardia decideva di agire: estraeva la rivoltella dalla fondina e si lanciava di corsa verso la «Giulietta» gridando: «Alto là!». Immediatamente dal negozio usciva un terzo individuo che balzava sulla vettura mentre già, questa, stava mettendosi in moto. Pochi secondi dopo, la macchina, lanciata a tutta velocità, si allontanava in corso Regina Margherita verso il Martinetto.

Il vigile puntava la sua arma in quella direzione e prendeva a sparare: vuotava il caricatore e il fragore degli spari risvegliava gli inquilini delle case all'intorno. Si destavano pure i coniugi Perotti che abitano al primo piano di corso Regina Margherita, proprio sopra la loro pellicceria. Anche il figlio, Renato, si alzava e poiché la sua camera guarda verso il corso, si affacciava alla finestra. Vedeva il vigile notturno che aveva ancora in mano la pistola. «Che cosa succede?» gli domandava.

«Hanno scassinato un negozio ed ho sparato ai ladri» rispondeva quello.

«Quale negozio?»

«Quello che è sotto la sua finestra. E' una pellicceria».

Renato Perotti [redacted] di sasso: quel negozio era il suo. Si rivestiva di furia e si precipitava sul corso. La guardia gli indicava la saracinesca. Era stata forzata con un palanchino quindi alzata con un «crick» idraulico. Ma a mezzo metro circa d'altezza, la lamiera si era bloccata ed i ladri per entrare nel negozio avevano dovuto infilarvisi sotto quasi stendendosi sul ventre. Spezzato il vetro della porta della bussola interna erano entrati nel locale, avendo così a portata di mano le pellicce.

Ebbero il tempo di fare una rapida scelta fra le migliori e portarne sulla macchina un primo quantitativo. Quando si apprestavano a completare il bottino era intervenuto il vigile notturno obbligandoli a fuggire. In tal modo i delinquenti si dovevano accontentare di un bottino di un milione di lire, ben più modesto di quanto avevano sperato e potevano fare.

Non restava che telefonare alla polizia. Anche stavolta la Mobile doveva prendere atto che il colpo era stato compiuto con l'inafferrabile «Giulietta» targata TO-203550.

Alle ore 4,50 il telefono della «notturna» trillava nuovamente. La voce concitata di un uomo gridava: «Accorrete in corso Sebastopoli 151: stanno svaligiando un negozio. Fate presto!». Chi telefonava era il venditore ambulante Angelo Eliena. Stava andando con il suo carretto ai mercati generali per comperare la verdura da vendere in giornata e in corso Sebastopoli aveva notato la infernale «Giulietta». Albeggiava, e ciononostante i tre ladri si accanivano contro la saracinesca del negozio di tessuti di cui è proprietario Carlo Barboro.

Da via Oraltoni partiva a tutta velocità una «1900», carica di agenti della Mobile. In pochi minuti era sul posto. La «Giulietta» anche stavolta era già sparita. I ladri, che in tutta la notte non si erano mai scostati da una condotta prudenziale, preferendo rinunciare piuttosto che rischiare, erano fuggiti, disturbati, forse, dallo stesso venditore ambulante che li aveva scoperti. Erano scappati tanto velocemente da abbandonare sul posto un «crick», due palanchini di acciaio (piedi di porco), una chiave inglese e un tubo di ferro.

Alla scuola Gabelli, via Monterosa, domani alle 16 sarà consegnata la medaglia d'oro a 13 maestri benemeriti. Alla cerimonia interverranno i parenti degli alunni e le autorità scolastiche. Seguirà il saggio di fine anno.

Sollevata dai ladri, la saracinesca si è bloccata a metà

Cameriera e campionessa di lotta giapponese

Con tre mosse di judo caccia i giovinastri

I tre avevano circondato la ragazza e cercavano di trascinarla con loro in macchina - Tutti sono finiti a terra e appena rialzatisi sono fuggiti

Tre giovinastri che avevano aggredito una ragazza di 19 anni con l'intenzione di rapirla e di portarla via sulla loro macchina, sono stati da essa posti fuori combattimento con due abili e dolorosi colpi di «judo». L'episodio è accaduto alle 1,30 di notte in via Mazzini quasi all'altezza di via Cavour.

La ragazza, Olimpia Stancampiano, cameriera in un ristorante torinese del centro, stava tornando a casa dal lavoro quando si avvedeva che una automobile accostava al marciapiede su cui camminava. Con la coda dell'occhio l'osservava e notava che a bordo v'erano tre giovani. Allungava il passo, ma la macchina la raggiungeva, si apriva una porta, uno degli occupanti allungava un braccio per ghermirla.

La cameriera si scansava e cercava di svoltare in una via trasversale; ma non vi riusciva: dalla macchina, fermatasi, scendevano i tre giovinastri i quali le piombavano addosso e la immobilizzavano. «Ora vieni con noi, bella» le dicevano e aggiungevano grossolane frasi galanti.

Ma quando già stavano per farla salire sull'auto si verificava l'incredibile: con uno scossone la loro prigioniera (che è piccolina ed ha l'aspetto di una ragazza gracile e timida) si liberava dalla stretta e fulminea calava, con violenza, la mano messa di taglio sul collo di uno degli aggressori. Mentre costui stralunava gli occhi e con un gemito si afflosciava a terra, e gli altri per la sorpresa rimanevano immobili, sferrava la seconda offensiva: questa volta invece della mano adoprava il piede e l'effetto era straordinario: i due giovinastri rimasti in piedi finivano in mezzo alla strada.

Olimpia Stancampiano si piazzava quindi a gambe divaricate nella posizione caratteristica di difesa dei campioni di «judo» ed invitava i giovinastri a tornare alla carica. Ma quelli ne avevano ormai abbastanza. Rialzatisi si dirigevano, comprimendosi le parti doloranti, verso la macchina e partivano a tutta velocità. Poco dopo sopraggiungeva una pattuglia del Commissariato di P. S. Castello di cui faceva parte un agente amico della cameriera. A lui la ragazza gli raccontava l'accaduto. Una battuta compiuta nella zona alla ricerca degli aggressori non dava esito positivo.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 14 giugno (165-200), alle ore 4,41'; tramonta alle 20,16'. - I SANTI del 14: S. Basilio Magno, S. Eliseo, S. Romualda, S. Valeria.

Riuniti i parlamentari per la capitale del Mec

Riceviamo da Roma:

Alle ore 12,30 di stamane è iniziata a Roma, in una sala di Palazzo Madama, sede del Senato, la riunione del gruppo dei 36 parlamentari che rappresentano l'Italia all'Assemblea Europea per concordare l'atteggiamento circa il problema della capitale del Mec. Sul loro parere si fonderà, in particolare, la decisione del Consiglio dei Ministri i quali avevano rinviato la soluzione della spinosa questione appunto perché mancava questo importante elemento di giudizio.

Non si sa ancora quale delle due tendenze prevarrà: mantenere tutte le candidature oppure puntare su una sola città. Molti parlamentari ritengono opportuno che l'Italia si presenti a Strasburgo con più candidature per aver modo di meglio sostenere l'aspirazione del nostro Paese ad ospitare la sede delle istituzioni europee. Questa opinione sembra sia stata prevalente anche nelle discussioni che si sono avute nel Consiglio dei Ministri.

Finché perdura lo sciopero degli spazzaturai

Per liberarsi dei rifiuti telefonare al N. 41-643

Situazione aggravata dal ritorno del caldo dopo la pioggia - Androni e cortili invasi dalla puzza

Il caldo delle ultime ventiquattr'ore ha aggravato la situazione creata dallo sciopero degli spazzaturai. In molte case — secondo gli esposti compiuti dall'ufficio tecnico comunale — i depositi di immondizia hanno cominciato a fermentare; un odore insopportabile sta lentamente dilagando per i cortili e gli androni.

Da stamane trecento persone e cento motocarri sono addetti ai servizi di sgombero dei rifiuti. Non sempre però la buona volontà si rivela sufficiente a far fronte a tutte le esigenze e le proteste dei cittadini giungono sempre più frequenti sia all'ufficio d'igiene che al Municipio.

L'assessore Carmagnola ha messo a disposizione della cittadinanza quattro automezzi veloci e particolarmente attrezzati per gli interventi urgenti. In caso di necessità, si può ottenere lo sgombero sollecito delle immondizie telefonando al Comune ai seguenti numeri: 41-643, 46-201, 43-401, 521-481, 521-342, 53-872, 534-921. Si deve chiedere l'interno 500 e comunicare l'indirizzo della località in cui è necessario rimuovere al più presto la spazzatura.

La vertenza fra Comune e spazzaturai sembra prossima alla conclusione. Alle 17,30 gli scioperanti si riuniscono in assemblea al Circolo degli Artigianelli in via Juvara. Oggi, durante la riunione di giunta, l'assessore Carmagnola chiederà l'autorizzazione a trattare con i rappresentanti della cooperativa dei raccoglitori di spazzatura. I colloqui saranno iniziati soltanto se il servizio sarà ripreso a partire da domani.

Alla ricerca dei torinesi sparsi in America, fra Capo Nord e Terra del Fuoco

I commessi viaggiatori dell'amicizia si apprestano ad attraversare l'Atlantico

Prevedono di compiere ottantamila chilometri in un'automobile attrezzata per il «camping»

Due «amici del mondo» porteranno ai torinesi sparsi dal Capo Nord alla Terra del Fuoco, un messaggio augurale scritto dal sindaco avv. Peyron a nome della città. Sono Enzo Bertoni, di Milano, e l'operatore cinematografico Gianni Rali, di Catania. Essi fanno parte della «LISA» (Lega internazionale per lo sviluppo dell'amicizia), creata, come appunto dice la denominazione, per rinsaldare i sentimenti di fratellanza fra i popoli.

Fra le varie iniziative adottate dalla LISA per raggiungere questo scopo, vi è anche quella dei signori Bertoni e Rali, i quali si propongono di allacciare rapporti di amicizia con gli altri popoli attraverso contatti diretti che stabiliranno in un lunghissimo viaggio intorno al mondo.

Partiti dall'Italia compiranno l'intero «raid dell'amicizia» in automobile servendosi di traghetti marittimi soltanto per passare in Gran Bretagna e dal nostro al continente americano. Le tappe sono: Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Belgio, Norvegia, Finlandia, Capo Nord, Svezia, Germania; nel continente nuovo sono: Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Cile, Argentina, Uruguay, Brasile: dall'America del Sud «gli amici del mondo» passeranno a quella del Nord e là si concluderà il viaggio con un totale di 80 mila chilometri percorsi con un'auto che è attrezzata per il «camping».

I signori Bertoni e Rali portano con sé messaggi scritti dai Sindaci di parecchie città italiane e diretti a Sindaci di città straniere oltre che a compaesani emigrati all'estero. Durante il viaggio, inoltre, creeranno una catena di «Consolati dell'amicizia» a cui potranno rivolgersi quanti desiderano allacciare rapporti con altre persone di qualsiasi parte del mondo. Madrina del viaggio, che avrà inizio tra pochi giorni, sarà l'attrice Franca Marzi.

Il Sindaco consegna il messaggio agli «amici del mondo»

Nuovo sciopero alla Lancia

Le maestranze della Lancia, della Sabif e della Fera scioperano oggi per tutto il giorno. Stamane era assente circa il 90 per cento del personale. La decisione di continuare nell'agitazione è stata presa ieri pomeriggio alle 18,30 durante un comizio sindacale svoltosi in piazza Sabotino, al quale hanno partecipato i sindacalisti Arvonio dell'U.I.L., Garavini della Cgil e Negro della Cisl.

AMBROSIO
DOMANI
IL FILM COMICO PIU' ATTESO!
DOMENICA
è sempre
DOMENICA
con
VITTORIO DE SICA
ALBERTO SORDI
MARIO RIVA
DORIAN GRAY
FRANCA VALERI
LORELLA DE LUCA
CINERIZ

INFORMITALIA

ALPI
L'indimenticato capolavoro di ALESSANDRO BLASETTI
LA CORONA DI FERRO
con GINO CERVI e MASSIMO GIROTTI
Nuovissima ediz. in Superscope

SALA GAY ESTIVO
«Bottom Rock-Guapacha-Guavacha» le nuove danze che imparerete al ritmo dell'Orch. Boccaccio: ore 21. Caso pioggia terrazzo coperto.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO - Tel. 80-361
Uno dei più vasti e completi assortimenti di mobili in ogni stile - poltrone - salotti
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Madame

Quell'anno i miei padroni avevano voluto fare le vacanze in piroscafo, una crociera in Egitto. Era la prima volta che lasciavano a casa la «Cadillac» per un periodo di un mese, e quindi anche me, che sono il loro autista.

Passai quel mese in città, da solo, nella gran villa. Le stanze erano rimaste tutte chiuse e la servitù, prima di prender la licenza, aveva rivestito le poltrone e i lampadari. Una casa morta e silenziosa, in cui l'unico inquilino ero io.

Una sera, dopo aver mangiato un uovo al tegame e piluccato un po' d'uva del pergolato, stanco di solitudine, risolsi d'uscire con l'auto dei padroni. Poco male: la guidavo sempre e la benzina me la sarei pagata. Tirai giù la *capote*, mi accesi sul bocchino una sigaretta, e col gomito poggiato allo sportello mi diressi lentamente verso il centro. L'auto era ampia, molleggiata, di colore azzurro e crema. Sapevo di non sfigurarvi. Ho trent'anni, baffi neri e sottili, aspetto distinto; e indossavo quella sera pantaloni blu e camicia bianca aperta sul collo.

In centro non v'era ressa. Erano quasi tutti in montagna o al mare a godersi i freschi. I turisti passeggiavano sotto i portici osservando le vetrine e facendosi aria con ventaglietti regalati dalle compagnie turistiche; ve n'erano molti, arrivati in pullman, in auto, in bicicletta, a piedi, da ogni parte del mondo, vestiti di tela, con la camicia fuori dei pantaloni, e le donne con le sottane spiegazzate per la lunga sosta su duri sedili. Fra tanto passeggiare di turisti mi colpì, sul marciapiede, sola, vestita d'azzurro, assai elegante, una donna. Non alta di statura, il passo lento e nobile. Teneva il capo ben eretto e pareva aver l'aria annoiata. Fu la sensazione ch'ella si sentisse sola e sperduta, senza amici o parenti, a farmi rallentare ancor più l'andatura della «Cadillac». La donna girò il capo verso di me e subito il suo sguardo tornò nobilmente ad osservare i palazzi e le vetrine dei negozi.

M'era piaciuta. Bruna di capelli, occhi neri e fiammeggianti, il corpo leggero e tenero. Fermai la macchina innanzi cento metri e attraverso lo specchietto la vidi avanzare. Mi dissi ch'ero solo uno *chauffeur* e che quella donna meritava di sedere accanto a gente come i miei padroni almeno, e non a me, e che forse alla prima frase galante m'avrebbe mollato un ceffone.

Ma quando fu all'altezza della macchina io la guardai sorridendo ed ella, girando il capo con vera signorilità, rispose gentilmente con altro sorriso. Il successo mi diede [illegible] ma anche coraggio. Corsi avanti altri cento metri con l'intenzione di invitarla a salire. Ma sullo specchietto non la vidi più. Feci una marcia indietro nervosa fino al caffè degli specchi. Per fortuna la bella signora era lì dentro. Smontai, ormai deciso a non lasciarmela sfuggire e mi avvicinai al banco dove ella stava bevendo un aperitivo ghiacciato. Ordinai anch'io la stessa cosa, a fianco a fianco di lei, e, bevendo, la guardai sfacciatamente. Era bella davvero: gli occhi come li immaginavo, e le labbra parevano nerrime, dipinte di un rosa chiaro che s'adattava con perfezione al bruno della pelle vellutata. Solo le mani parevano un po' ruvide, ma forse dipendeva dalla luce al neon.

Anch'ella mi guardò, bevendo, come fanno certe donne fatali nei film. Allora mi feci coraggio e la salutai. Rispose al saluto con un cenno del capo, come avevo fatto io.

— Posso offrirle la consumazione? — chiesi. Sentii come una stonatura la parola «consumazione», ma mi avvidi che ella non aveva ben capito. Mi rispose con una frase che mi parve in francese. Non ho gran dimestichezza con le lingue straniere, ma un po' di francese il signor conte, il mio padrone, ha voluto farmelo studiare. Mi rivolsi allora alla cassiera del bar e le dissi che pagavo tutto io. La signora francese aveva [illegible] preso tra le dita licenze un cioccolatino a banana da cento lire. Dissi alla cassiera che pagavo anche quello. Cinquecento in tutto.

Sulla porta invitai madame con un cenno gentile a salire in macchina: avrei pensato io — le dissi — a farle conoscere i migliori monumenti della città e, se fossero stati aperti di notte, anche i musei.

— Solo monumenti e musei e basta — ella disse, sorridendo, in cattivo italiano.

— Oh, d'accordo, — io risposi.

Pagai mille lire a un vigile che stava mettendomi sul parabrezza il biglietto della multa, perché avevo parcheggiato davanti al gran bar con il divieto di sosta.

Finalmente partimmo. Madame doveva essere venuta in Italia proprio sola, solissima, ed ora era felice d'aver trovato un signore come me che la portasse in giro per la città a prendere un po' di fresco.

— Mangiato? — chiesi.

— Mangiare dopo, alle dieci; ora solo aperitivo — rispose.

Capii che dopo il giro per piazze e monumenti avrei dovuto portarla a cena. D'altra parte sapevo che una cena offerta a una donna è l'unico modo per far amicizia ed entrare in confidenza. Mi toccai la tasca posteriore con un dito, e sentii che il portafoglio c'era. Doveva contenere ventimila lire e pensai che avremmo potuto andare a cena in un locale di lusso, com'ella si meritava. Doveva essere la moglie di chissà qual pezzo grosso, e forse era venuta in un altro paese proprio in cerca di avventure, svergognata.

Accettò l'invito a pranzo, subito, e poco dopo eravamo seduti in un giardino all'aperto, con l'orchestrina e i camerieri in smoking bianco, davanti a un tavolino appartato tra il verde e la penombra. Suonavano *Anema e core* e Janette, così si chiamava, ordinava ad ogni portata il vino più adatto: Capri per il pesce, Porto per l'arrosto, Moët e Chandon al dolce. Poi Scotch Whisky della miglior marca. Una perfetta signora d'alto bordo. A un certo momento, sentito che il cameriere l'aveva per sbaglio urtata col gomito, si era come schifata di quel contatto ed era rimasta rigida per qualche secondo, fino a che il poveretto non le aveva chiesto scusa tre volte, inchinandosi profondamente.

Pagai un conto di quattordicimila lire. Feci finta di lasciare altre duemila lire di mancia sul piatto, ma appena madame si alzò le ripresi e me le misi in tasca lasciando solo trecento lire.

Poi volle che l'accompagnassi a vedere il monumento a Vittorio Emanuele II, la casa dove fu ospite Dante e la lapide di Tito Livio. Non seppi spiegarle bene chi fosse Tito Livio, ma ella non se ne risentì e lasciò, in una stradina, che la cingessi con il braccio.

* *

Non avevo mai incontrato nella mia vita una donna così incantevole. Il sogno finì presto. Finirono i miei risparmi. Ripartì.

* *

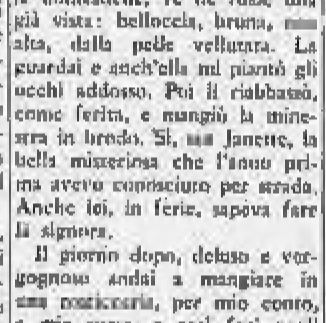
Quando i padroni tornarono dalla crociera nel Mediterraneo, io ero già il dimesso autista di un mese prima, ma confesso che mi inchinavo qualche centimetro in meno e non mi sentivo più, dinanzi al conte e alla contessa, l'umile di un tempo: sapevo anch'io trattare ed essere un signore al momento opportuno. Che stiamo a fare differenze.

I miei padroni s'erano già stufati di crociere, e quest'anno hanno voluto fare le vacanze sulla Costa Azzurra. Prima tappa in un lussuoso albergo di Nizza.

La sera sono andato a mangiare nella saletta riservata alla servitù, vestito da autista, stanco e la barba un po' lunga. Eravamo una decina, di estranei, ma poco dopo vennero a sedersi con noi anche i camerieri d'albergo. D'improvviso ebbi un tuffo al cuore: mi parve che, tra le domestiche, ve ne fosse una già vista: bellocela, bruna, non alta, dalla pelle vellutata. La guardai e anch'ella mi piantò gli occhi addosso. Poi li riabbassò, come ferita, e mangiò la minestra in brodo. Sì, era Janette, la bella miserina che l'anno prima avevo conosciuto per strada. Anche lei, in ferie, sapeva fare la signora.

Il giorno dopo, deluso e vergognoso andai a mangiare in una rosticceria, per mio conto, a mie spese, e così feci negli altri giorni in cui i miei padroni restarono a Nizza. Spesi seicento franchi al pasto. E mi augurai con rabbia che per quella donna (era crollato il mio sogno di conquistatore: ero tornato molti gradini indietro) non avessi dovuto spendere più nulla. Mai più.

Gino Pugnotti



GLI ASTRI: Luna congiunta a Venere. È una combinazione di pace e di creazione: potrete confidare nell'aiuto del bel sesso e dei giovani. Nulla si opporrà alla vostra volontà. Usate modi affabili e gentili, in modo da realizzare un rapido successo. La serata sarà romantica. Tipi: Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: dimostrerete una perspicacia ed una intelligenza non comuni, perciò non vi sarà difficile piegare in vostro favore. Pensate, inoltre, che avrete a che fare con gente molto generosa e dinamica.

Sagittario: le vostre preoccupazioni non hanno più motivo d'essere se riflettete un pochino. Vi saranno appoggi sicuri dai quali trarre notevoli vantaggi pratici.

Capricorno: la fedeltà e la tenacia di un'amicizia vi toglieranno dagli affanni. Nulla vi è da temere circa la vostra attuale situazione. Gustizia, trionferete.

Ai nati dell'Ariete: dovrete svolgere nuovi approcci risolutivi e di concreto sviluppo. Un amico devoto vi darà la sua mano incondizionata. Toro: potrete fare assai per mezzo di una giovane donna sincera e affettuosa. Voi però cercate per conto vostro la strada più piana. Gemelli: non contrastate più i vostri amici, seguiteli, essi vi potranno dare via libera con altri sistemi. Cancro: addolcimento e appianamento della situazione familiare. Salute instabile, ma risolvibile con mezzi moderati. Leone: tutte le attività avanti per oggetto acquisti, contratti in genere, saranno sotto buoni auspici. La mano benefica di una donna si farà sentire nei vostri approcci. Vergine: attenzione alla possibilità di perdere denaro prestato. Conviene essere cauti e poco larghi nel dare. Bilancia: avrete ben pochi motivi di protestare, perché le vie saranno piane e scorrevoli; gli amici saranno larghi di aiuti. Acquario: vi divertirete, sarete contenti, vedrete ogni cosa fiorire senza nessuno sforzo apparente. Pesci: il vostro desiderio di indipendenza vi indurrà verso decisioni affrettate e turbolente. Alcune manovre sbagliate vi creeranno dei precedenti poco lusinghieri. Cercate di essere diplomatici. **E. [illegible]**

La signora Rita Nasir, di 25 anni, è tornata in Inghilterra dopo essere stata protagonista di una incredibile avventura. Sposata a un arabo da otto anni e madre di cinque figlie, la signora era stata invitata ad andare a Taiz, capitale dello Yemen. Notata dal re dello Yemen, veniva rinchiusa con le figlie nell'harem del sovrano e solo dopo aver vissuto parecchi giorni fra le 200 concubine riusciva ad evadere dal palazzo e a lasciare il Paese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

IMPIASTRICCIANDOSI IL VISO DI PASTE E DI CREME

Grock dichiara: "Questa è l'ultima volta che mi trucco,,

Sta girando a Nizza: "Il circo è morto, viva il circo,, - Malgrado i suoi 78 anni, il prodigioso clown è ancora capace di portare il piede sinistro fin dietro la nuca, come un giovane contorsionista

Nostro servizio particolare

Nizza, venerdì sera.

Gli appassionati sapranno certamente che esiste ad Amburgo una collezione di dodicimila cartelloni da circo. Il collezionista è certo Schirner, di 66 anni: la sua collezione era stata distrutta durante la guerra, ma egli è riuscito a ricostituirla. Il regista austriaco Herbert Seggelke è riuscito a scovarla e l'ha attentamente studiata. Egli ha fatto molte ricerche sull'ambiente del circo ed ha scoperto, alla Biblioteca dell'Arsenale di Parigi, splendidi disegni del 19° secolo. Lo scopo è di fare un cortometraggio a colori intitolato *Il circo è morto, viva il circo!* Ed ha chiesto la collaborazione di Grock.

Non è che il «vecchio saltimbanco» (com'egli stesso si autodefinisce) debba eseguire i suoi famosi esercizi davanti alla macchina da presa. Seggelke eleva i suoi argomenti, come ha fatto di recente con *Syncope*, interpretato dal mimo Marceau e premiato al Festival di Bruxelles. Ha fatto venire Grock da Imperia — dove abita in una grandiosa villa — unicamente perché si truccasse davanti alla macchina da presa: poche sequenze perché il pubblico veda la metamorfosi di un pacifico volto di cittadino svizzero in quello indimenticabile del più grande clown di tutti i tempi. «E' la ultima volta che mi trucco!», ha dichiarato Grock impiastricciandosi il viso di paste e creme.

Benché negli ultimi tempi l'artrite gli abbia immobilizzato due dita della mano sinistra, si sia rotto una gamba e abbia dovuto subire un intervento a un braccio, il settantottenne Grock beve volentieri, fuma di gusto, mangia senza preoccuparsi di regimi ed è ancora capace di ricondurre il piede sinistro dietro la nuca, come avesse i venti anni di un abile contorsionista. Pochi possono, come lui, vantare un record di sessantacinque anni di mestiere. E che mestiere! Quattro anni fa ha ancora fatto un giro d'Europa, partendo da Nizza, un giro che per nove mesi lo ha condotto in tutte le grandi capitali: poi si è ritirato a Oneglia. Come Luigi XIV, fabbrica delle serrature, lima, trascorre ore nella sua piccola officina che è un *hobby* molto utile a far passare il tempo. Ma il suo grande amore è sempre la musica. Conosce tutti gli strumenti ed è un ottimo compositore. Ha scritto la musica e tutte le orchestrazioni dei suoi films e creato un numero enorme di canzoni. A Londra ha tenuto per dieci anni una casa di edizioni musicali.

Grock è [illegible] della figlia Bianca, sposata a un americano, Mr. Hall che secondo lui è una pianista eccezionale, [illegible] se non [illegible] come meriterebbe. Suona da quando aveva sei anni e riportò un primo premio con lode al Conservatorio di Torino. «La considero un vero fenomeno musicale, dice Grock con le lacrime agli occhi, e piango ogni volta che la sento suonare».

m. r.

FARANNO UN FILM SULLA REGINA DEL "SEX APPEAL,,

Jean Harlow fu uccisa soltanto dal mal d'amore

A soli 26 anni l'attrice che aveva conquistato il mondo con il suo fascino soccombeva ad un attacco di "uremia fulminante,, - La sua fine fu attribuita agli eccessi della vita mondana - In realtà la "bionda platino,, aveva perduto ogni volontà di vivere dopo essere stata respinta dall'uomo al quale invano offrì perfino di sacrificare la carriera

Nostro servizio particolare

New York, giugno.

«Ha voluto morire perché si sentiva troppo stanca» dissero i medici uscendo dalla cameretta della clinica dove, dopo tre lunghi giorni di agonia, si stava spegnendo l'attrice che aveva conquistato il favore del pubblico e si era imposta all'attenzione del mondo non solo per la sua fresca e giovanile bellezza ma per quel fascino straordinario che emanava dalla sua persona e che le fece attribuire il nome di «regina del sex appeal», un titolo mai più aggiudicato a nessun'altra diva del cinema.

«Aveva solo ventisei anni!» sussurrò William Powell, con le lacrime agli occhi, quel mattino del 7 giugno 1937, quando ai giornalisti disse: «Jean Harlow non è più!».

Nella bara di vetro

Nessun tragico avvenimento di quei tempi commosse il mondo come la fine dell'adorata bionda platino. La notizia si diffuse in un baleno e al dolore di coloro che le erano stati vicini negli ultimi momenti si associarono milioni di americani che avevano seguito trepidanti la inutile e tenace lotta della scienza medica contro il male che stava uccidendo la loro beniamina.

Poche ore dopo (Jean chiuse per sempre gli occhi alle 11,38 di quel mattino di giugno) i medici fecero diffondere dalle agenzie di stampa la loro sentenza: «Attacco di uremia fulminante». E se il pubblico prestò fede alla diagnosi, molti scossero il capo perplessi. Di uremia, disse qualcuno, si può morire in età avanzata, non a 26 anni. Qualche giornalista troppo curioso volle penetrare dietro il fitto velo che copriva pudicamente il destino di Jean e mentre alcuni colleghi imprudentemente attribuivano la morte agli eccessi della vita mondana di Jean, a poco a poco il solerte cronista poté scoprire la verità: Jean era morta di mal d'amore, un male che non perdona le creature fragili, tenere come era stata la bellissima attrice.

In una delle più splendide bare, imbalsamata nella sua bara di vetro, dorme il suo ultimo sonno Jean Harlow. E' bella come lo fu da viva. Quando si sposò, la sofferenza e la lunga degenza in clinica avevano distrutto quel corpo florido, il suo volto dai lineamenti delicati era contratto ed orribile a vedersi, perfino i capelli avevano perduto la tinta platinata. Toccò ai truccatori compiere il miracolo, ridonare la giovinezza e la bellezza a quel volto, restituire per l'eternità, con un'abile opera di bisturi, al pubblico che le voleva porgere l'ultimo saluto, la sua giovinezza e la sua grazia.

Ed è la Jean di Angeli all'inferno, di Pranzo alle otto, di Sui mari della Cina, di Saratoga quella che nel suo sarcofago di vetro oggi ognuno può rivedere. Ed era là che la madre di Jean, a ogni mutar di stagione, si recava con un abito nuovo per la sua figliuola, un modello uscito dalle mani di sarti della V Strada.

La scorsa primavera fu la ultima visita. Due giorni fa, nello ospedale del «Buon Samaritano» dove 21 anni or sono si spegneva l'affascinante «donna-platino», è morta all'età di 67 anni anche la madre di Jean, che da mesi, tormentata da un male inguaribile, aspettava di ricongiungersi all'adorata figlia.

La signora Carpenter, questo era il nome della madre di Jean, portava forse chiuso nel cuore il rimorso di aver bruciato sull'altare della gloria la troppo fragile figlia. Perché la carriera di Jean dipese in realtà dalle ambizioni della signora Carpenter che prima ancora di sposarsi e di avere quella adorabile bimba, aveva perseguito inutilmente il sogno di diventare attrice di Hollywood. Quella febbre l'aveva bruciata anche dopo il matrimonio con un dentista di Kansas City, il quale sperò che almeno la presenza della bimba, nata al secondo anno di matrimonio, inducesse la moglie ad abbandonare le sue assurde ambizioni di affermarsi come attrice dopo essere stata ripetutamente bocciata ed in modo umiliante a tutte le prove.

Fatale incontro

Harlean, questo fu il nome che i genitori imposero alla loro bambina, fu trasportata dalla madre in ancor tenera età tra le quinte dei teatri di posa di Hollywood dove ella si era recata dopo aver ottenuto il divorzio dal marito. Falliti gli ultimi tentativi, la signora Carpenter girovagò per l'America portandosi sempre dietro la figlia, finché rimasta senza soldi, decise di rifugiarsi a Chicago presso i genitori. Qui ella conobbe un commerciante italiano, certo Bello, che sposò dopo un breve idillio. Fu un marito diverso dal dentista dato che riuscì a persuadere la moglie a decidersi a diventare soltanto una buona moglie e madre. La signora Carpenter si piegò e fece cadere sulla figlia che cresceva sbarazzina e capricciosa tutte le sue mancate ambizioni. La cominciò ad insegnare danza e recitazione, la portò a 15 anni in società, spese per lei tutti i suoi risparmi. La piccola Harlean aveva fiducia nella sua straordinaria bellezza, ma assai scarsa nelle sue doti di attrice. Sicché quando a 17 anni la figlia scomparve da casa la madre parve impazzire, ma due giorni dopo, mentre i poliziotti privati e la polizia erano alla ricerca della fanciulla scomparsa, la signora Carpenter ricevette un telegramma dalla figlia con cui ella l'avvertiva di «essere felice con Mac Brown». Attendeva solo a Beverly Hills d'avere il consenso per il matrimonio.

La piccola Harlean aveva rotto i ponti con la famiglia, si era installata alla periferia di Hollywood, si era trovata un marito abbastanza ricco per soddisfare i suoi capricci e quando, con il consenso alle nozze, giunse anche la madre, capì che non si sarebbe potuta liberare facilmente della terribile donna. Infatti costei stabilì che la sua Harlean doveva fare del cinema. Impose al marito della figlia di interessarsi e spendere quanto occorreva per un buon lancio. Poiché le sembrava troppo comune il nome le ordinò di chiamarsi Jean Harlow.

Finalmente il produttore Hal Roach le diede una particina in un film con i comici Laurel e Hardy. Quasi nessuno si accorse di Jean che, incoraggiata dalla madre, rifiutò successivamente un contratto offertole dal produttore Roach.

Fu questo a rendere celebre la diva che nel frattempo cercava di mettersi in vista, frequentando locali alla moda e non mancando ad alcun garden party. Fu in quell'anno, 1929, che Jean conobbe «lui». Era un individuo con un passato glorioso alle spalle. Non più giovane, stanco della vita e del presente, immischiato forse in affari poco puliti, tentava invano di risalire la corrente ed ogni cosa gli era indifferente.

Jean lo conobbe in un momento delicato della sua vita sentimentale. Il marito si era stancato di lei, la tradiva ormai apertamente, se ne infischiava dei suoi primi successi di attrice. L'incontro con lo sconosciuto, dalla vita turbinosa, eccitò la fantasia della giovane e inesperta Jean. Non aveva conosciuto ancora il vero amore e le parve che quell'uomo di quarant'anni che non le faceva la corte, non le esprimeva mai la sua ammirazione e che le chiese solo una volta se desiderava fare con lui una gita in automobile, costituisse il suo ideale. Accettò di viaggiare sola con lui. Attese durante tutto il tragitto che egli le confessasse di volerle bene o tentasse di baciarla. Invece egli ad un tratto le chiese a bruciapelo: «Perché resti fra quel fango e non ti decidi a tornartene a casa tua?».

Un'altra donna lo avrebbe schiaffeggiato, gli avrebbe voltato le spalle per sempre, ed invece Jean capì in quel momento che non avrebbe potuto vivere senza di lui. L'aveva stregata. Sapeva di appartenergli anima e corpo anche se lui non sapeva che farsene di lei. Pianse quel giorno e molte altre volte. Divorziò dal marito, cercò di dimenticare il suo acuto, penetrante dolore, ma tutto fu inutile.

Jean Harlow ai tempi del suo massimo splendore

L'ultima gioia

Mentre brioso e apparentemente felice, continuava la sua vita mondana, mentre ormai la fama ed il successo cominciavano ad arriderla, ella chiudeva in se stessa il veleno so seme che l'avrebbe condotta alla tomba. Dopo Angeli all'inferno, lanciato dal produttore Howard Hughes, Jean era diventata l'idolo delle folle americane. Sorrideva nello splendore dei suoi platinati capelli, rispondeva al successo con una piccola smorfia. Le sue notti e le sue giornate passavano in attesa di una parola che le giungesse attraverso il filo telefonico. «Ti aspetto» le diceva quella voce tanto amata e lei abbandonava tutto per correre da lui. Ma poi se ne tornava a casa umiliata e più triste. Egli l'aveva accompagnata a ballare, oppure in un bar o a passeggio e non le aveva detto una sola parola di tenerezza. Così quando il regista, molto più anziano di lei, Bern le chiese se volesse sposarlo, alla prima gli confidò la sua pena segreta, poi accettò.

Ma era già stanca. Ripeteva di non volerne più sapere del cinema, di aver bisogno di riposo. Forse propose all'uomo che amava di fuggire insieme voltando la schiena al successo e al cinema. Ne ebbe una risposta più dura delle altre. «Troppo tardi!» disse quando William Powell divenne il suo amico preferito. Fu quell'amicizia l'ultima gioia terrena e fino all'ultimo il buon William cercò di restituirle la fede nella vita, di «incoraggiarla a vivere». Invece quando il suo fisico cedette e dopo un consulto le dissero che si era ancora in tempo per salvarla, Jean rispose: «E' finita! Non m'importa di morire».

b. c.

Suicidio di un pilota americano

Deluso in amore si schianta con l'aereo

La fidanzata lo aveva abbandonato - Si è precipitato su una zona montuosa della Louisiana con un piccolo aereo preso a noleggio

NEW YORK, venerdì sera.

Squadre di soccorso sono partite ieri sera da Shreveport, nella Louisiana, dirette verso una zona montuosa situata una cinquantina di chilometri ad oriente della città dove, a quanto risulta, è precipitato un aeroplano. Si teme che con la caduta dell'apparecchio abbia perso la vita il pilota di terza classe Ben Keeton, di diciannove anni, il quale aveva manifestato il proposito di suicidarsi essendo stato abbandonato dalla fidanzata, Doris Lynn Dowling, della sua stessa età.

Ieri mattina il Keeton, che si trova di stanza a Gulfport, nel Mississippi, si era recato all'aeroporto civile di quella città chiedendo di poter prendere a nolo un apparecchio da turismo. Gli era stato dato un piccolo «Cessna II» monoposto, con il quale si era levato in volo dirigendosi verso la Louisiana. Al reparto, intanto, notata l'assenza del Keeton, si procedeva ad una rapida inchiesta e ben presto si accertava il particolare della partenza del giovane con un aereo civile. Poco dopo che si era saputo ciò, un altro pilota, Dan Fulton, si presentava al suo comandante per informarlo dei propositi suicidi manifestati dal Keeton.

«Da alcuni giorni — riferiva il Fulton — mi ero accorto che Keeton era profondamente cambiato. Siamo amici da molto tempo ma questa volta, contrariamente al solito, si era mostrato particolarmente riluttante a dirmi che cosa lo preoccupava. Dopo molte insistenze seppi che la fidanzata lo aveva abbandonato e che tutti i suoi tentativi per giungere ad una riappacificazione con la ragazza erano falliti.

«Quando mi disse che voleva uccidersi, non mi preoccupai molto. Anzi ricordo che lo presi in giro invitandolo a non dire sciocchezze. Mi rispose "Ho deciso di uccidermi e non sarai certo tu a farmi cambiare idea. Anzi, poiché sono un aviatore, mi ucciderò con un aeroplano". Queste sue parole mi sono tornate in mente poco fa quando ho saputo che aveva preso a nolo un aereo. Ho tanta paura che abbia veramente messo in atto il suo proposito».

Altre squadre di soccorso guidate nella loro marcia da un elicottero si sono dirette verso Bienville Parish, un piccolo centro posto ottanta chilometri a sud-est di Shreveport, nelle cui vicinanze è precipitato un aereo di cui per il momento si ignorano le caratteristiche.

Premiati per l'eleganza la Russell e Dean Martin

Hollywood, venerdì sera.

I creatori di moda della California hanno giudicato ad un banchetto che ha concluso una sfilata di modelli per l'autunno durata quattro giorni, Rosalind Russell e Dean Martin l'attrice e l'attore più eleganti degli Stati Uniti. I due premiati erano presenti ed assieme al premio annuale dei creatori di moda sono state loro donate due paia di forbici d'oro.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti presso La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 51-113

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): ore 21,15: Giustino Durano in «Recital Magazine».

II· Mostra Fiorentina Belle Arti (p.za San Giovanni): ore 10-13, 15,30-18,30 e 21-23

La Bussola (Po 51): Mostra pers. Monachesi 10-13, 16-20; test. 21-10.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.

Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi

Fassio: Café chantant, Medici 112

Gay Estivo: ore 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvadori

La Cicala: ore 21 Orch. Benetto.

La Rotonda: 21 Orch. Carossella

Montecappuccini Danze: ore 21-24

Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 50-709): Quint. Magrini. Attraz.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Estoril Club (via Cavour 3, telef. 44-780): Compl. Gianni Romano.

Le Perroquet (via Goito 5, telefono 62-063): Danze. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «I re del ring» da Sullivan a Marciano.

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope techn., con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,30 - 22

Astor: La giungla della 7ª strada, Scope, con J. Cobb, K. Mathews.

Cristallo: «Cavalieri del Nord-Ovest» di J. Ford, tec., J. Wayne

Doria: «Fuoco sotto la pelle» con R. Pellegrin, G. Pascal, Lemaire.

Lux: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum e Gene Barry.

Reposi: «Agli ordini del re» Scope col., E. Rossi Drago, J. Marais.

Romano: «La riva delle tre giunche» colori, Scope, con Dominique Wilms, Howard Vernon, Bourdin.

Vittoria: «Il bacio della morte», V. Mature, R. Donlevy, C. Gray.

Arlecchino: «La lunga estate calda» tech. Scope, J. Woodward, Paul Newman, A. Franciosa, O. Welles

Astrecchino: «Tom e Jerry nella seconda fantasia», CineScope colori.

Augustus: «Un americano alle Folies Bergère» con E. Jeanmaire, E. Constantine, N. Gray. Pl. 300.

Nazionale: «Alla larga dal mare» Scope tech. Glenn Ford, El Gabor.

Torino: «Occhio alla palla» con Jerry Lewis, Dean Martin. Ap. 10.

Alessandra: «Missili umani» Scope col., Ray Milland, Helen Scherry.

Capitol: «Liana, la figlia della foresta», M. Michael, I. Galter. Viet.

Faro: «Liana, la figlia della foresta», M. Michael, I. Galter. Viet.

Fiamma: «L'evaso di S. Quintino» Scope, J. Palance, Barbara Lang.

Hollywood: «I pionieri del West» tech., Joel McCrea, Virginia Mayo

Ideal: «Contrabbando nel Mediterraneo» R. Taylor, Malena. Ap. 14

Maffei: «Imboscata», R. Taylor.

Festival M.G.M. Ingresso L. 200.

Massimo: «Paris Holiday» tech., Fernandel, B. Hope, A. Ekberg.

Principe: «I pionieri del West» tech., J. McCrea, Virginia Mayo.

Statuto: «Paris Holiday» tech., Fernandel, B. Hope, A. Ekberg.

Adriano: «Il medico e lo stregone» V. De Sica e Marisa Merlini.

Alcione: «Carovana verso il West» techn.; Ingrassia-Caly 16,15-21,15.

Alpi: «La corona di ferro» con Gino Cervi, M. Girotti, E. Cegani.

La Perla: I giovani leoni, Marlon Brando, M. Clift, D. Martin, May Britt. Orario: 15,10 - 18,25 - 21,40.

Regina: «I dannati di Varsavia».

Asti: «Romanzo di un giovane povero», S. Canales, Müller. Ap. 10.

Olimpia: «La belva del Colorado».

Po: «Alba del gran giorno», Mayo

Porta Nuova: «Principessa Sissi» e «Mago della pioggia». Ap. 10.

S. Felice: «Il re vagabondo» Scope

Cabiria: «Ore disperate», Bogart.

Esperia: «Duello nell'Atlantico» techn. Scope, Mitchum, Jurgens.

Giardino: «I peccatori di Peyton» tech. Scope, Lana Turner, Hope Lange. Apert. 18,30; ultimo ore 22.

Italiano: «Les girls» tech. Scope, G. Kelly, M. Gaynor, K. Kendall.

Mirafiori: «Sfregio della legge».

Vinzaglio: «Bella di Mosca» Scope technicolor con Cid Charisse.

Araldo: «23 passi dal delitto» con Van Johnson e Vera Miles.

Eliseo: «Marisa la civetta», Marisa Allasio, R. Salvadori. Violeta.

Fréjus: «Una pistola per un vile» tech. Sc., F. McMurray, J. Hunter

Nuovo: «Ascoltami» con Luciano Tajoli e Janet Vidor.

S. Paolo: «Nathalie» di C. Jacque con Martine Carol, Mischa Auer.

Belgio: «L'amore di una grande regina» tech., Romy Schneider.

Corallo: Nel regno di W. Disney, tech.; segue: Nelk rancio jungla.

Eridano: «Delinquente delicato».

Gropo: «Fatiche di Ercole» tech.

Radium: «Nonna Sabella», T. Pica.

V. Veneto: «L'amore di una grande regina» tech., Romy Schneider.

Astra: «Il Jolly è impazzito» con F. Sinatra, Mitzi Gaynor, J. Crain

Bernini: «7 spose per 7 fratelli».

Elios: «La pistola sepolta», Glenn Ford, Jeanne Crain, J. Crawford.

Esedra (già Nazzareno): «Uomo vestito grigio», Peck, Jones, March.

Excelsior: «La tragedia del Rio Grande» Scope con Jeff Chandler.

Massaua (p.za Massaua ang. c.so Francia): «La bella di Mosca».

Odeon: «Il medico e lo stregone», De Sica, M. Mastroianni, A. Sordi

Star: «Nathalie», M. Carol, Auer.

Adua: «Canzone del destino» Sc., Claudio Villa, M. Vitale; Varietà.

Aurora: Probito militari, Rooney.

Brescia: Grande matador, Quinn.

Châtillon: «Bernadette» J. Jones.

Eri-Dan: «Safari» tech., Mature.

Falchera: «Ribelle di Girva».

Fortino: Napoli è sempre Napoli.

Maior: «Nathalie», Martine Carol.

Nord: «I 3 Moschettieri» techn. con Lana Turner e Gene Kelly.

Palermo: Zia d'America va sciare

R. Parco: «Uomo che era solo».

Sociale: «I giovani leoni» Scope, M. Brando, M. Clift; 18,35 e 21,40.

Zenit: «Il principe e la ballerina» tech. Sc., M. Monroe, L. Olivier.

Cabiria: «Serenate per 16 bionde» con Claudio Villa, Billi;

Colosseo: «I giovani leoni» Scope, M. Brando, Clift; 15,10-18,25-21,40.

Continental: «Duello nell'Atlantico» Sc., R. Mitchum, C. Jurgens.

Flora: «Anastasia» Sc. col., Ingrid Bergman, Yul Brynner, E. Hayes.

Italia: «Nathalie» di C. Jacque con Martine Carol e Mischa Auer.

Moderno: «Cantante misterioso» e «La spada di Robin Hood».

Piemonte: Il suo angelo custode, tech., L. Ball, D. Arnaz. Solo oggi

S. Carlo: «Cerchio rosso delitto».

Splendor: «Moby Dick» tech., Scope, Gregory Peck, Orson Welles.

Alba: «Le legge del capestro» Scope col., J. Cagney, S. McNally

Apollo: «Duello nell'Atlantico» tech. Sc., R. Mitchum, C. Jurgens

Diana: «Timbuctù» Scope techn. con John Wayne e Sophia Loren.

Dora: «Peccatori di Peyton» Sc. tech., Lana Turner, Hope Lange.

Edera: «Petrolio rosso» Scope tech., J. McCrea, Barbara Hale.

Lucento: Fantasia di W. Disney.

Loirano: Via col vento, Sc. tech.

Roma: «Testimone d'accusa» con Marlene Dietrich, Tyrone Power.

S. Leader: «Ogni giorno è vacanza», Fernandel e Maria Mauban.

Ridazioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Altieri e Torino-Esposizioni: la Mostra del mobile piemontese classico e moderno.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Sant'Anselmo 14 - TORINO
Telefono 61-126

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 23)

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 60 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

VACANZE IN ALTO ADIGE

VILLEGGIATURA IDEALE

CHIEDETE PROSPETTI E OFFERTE ALLE SEGUENTI LOCALITA'

VALLE D'ISARCO

BRESSANONE (m. 560-2000)
Oasi di pace e di romantica bellezza!
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

COLLE ISARCO m. 1100
Il luogo di villeggiatura alpino con le comunicazioni più dirette
Seggiovia - Tennis - Piscina - Pesca - Dancing - Folclore

PALACE HOTEL GROBNER — Casa famigliare. Cucina rinomata. Tennis. Orchestra

ALBERGO LEOPOLDO — 2a Categoria - Posizione ideale — Tutti i comforts - Ottima cucina

VAL PUSTERIA

BRUNICO DOLOMITI (840 metri)
Capoluogo della PUSTERIA
Piacevole soggiorno estivo - Alberghi di ogni categoria - Tennis - Nuoto - Concerti - Manifestazioni folcloristiche
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL LAGO DI BRAIES
Il «LIDO DELLE DOLOMITI» m. 1500

PEDRACES DOLOMITI (metri 1500)
SPORT HOTEL «TERESA»
completamente rimodernato, posizione quieta e soleggiata, terrazze al sole, grande parco privato, a 10 minuti Lago ..., propria piscina, tennis, garage, fermata autocorriere

VAL GARDENA

ORTISEI VAL GARDENA
IDEALE VILLEGGIATURA ESTIVA
ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA - NUMEROSI APPARTAMENTI MOBILIATI DA AFFITTARE
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO - Telefono

SELVA VAL GARDENA
m. 1600 - Villeggiatura ideale - Alberghi - Pensioni - Appartamenti ogni categoria - Cinque seggiovie - Una funivia - Tre campi di tennis - Dancings - Passeggiate - Escursioni
Informaz.: AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO - Tel.

VAL D'EGA

NOVA LEVANTE CAREZZA LAGO Metri 1180
Soggiorno estivo ideale a 22 km. da Bolzano - Alberghi ogni categoria - Ville - Appartamenti privati - Farmacia - Dancing - Golf - Tennis - Seggiovia - Strada asfaltata
INFORMAZIONI: AZIENDA SOGGIORNO

GOLF HOTEL CAREZZA AL LAGO

ALBERGO SAVOY CAREZZA (m. 1600)
GARAGE - BAR - RISTORANTE
Tutti comforts - Pensioni bassa stagione da L. 1800 tutto compreso - Telefono

NOVA LEVANTE CAREZZA AL LAGO metri 1200
VILLEGGIATURA IDEALE
ALBERGO STELLA - ALBERGO NOVA LEVANTE
Case famigliari, conduzione moderna, cucina italiana, prezzi modici!

ALTIPIANO DEL RENON

SOPRABOLZANO ALBERGO PENSIONE «RENON» (Klobenstein)

GRUPPO DELL'ORTLES

SOLDA m. 1900 — **TRAFOI** m. 1550 — **PASSO ALLO STELVIO** m. ... — 2.000 letti - svago e riposo - soggiorno ideale - pesca - escursioni
Comunicazioni dirette: - MILANO - TRAFOI - SOLDA
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

ALBERGO ELLER SOLDA (m. 1900)
Bassa stagione PREZZI SPECIALI

SOLDA Albergo Pensione DANGL

TRAFOI Strada dello Stelvio — ALBERGO MADACCIO

.....e per ogni località con i Pullman dell'**AUTOSTRADALE** da Piazza Castello 1 Milano, tel. 802382 3
rappresentata a TORINO da tutti gli Uffici Viaggi

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 5)

SELECT — **APERITIVO** *naturale* *a base di rabarbaro e china* IN **GIUSTA DOSE ALCOOLICA** *privo di sostanze nocive.* Pilla — **SELECT**

NOTIZIE PER LE DONNE

La speranza nel rossetto

Un'unica industria, in America, non teme la recessione: quella della bellezza. Lo afferma la famosa rivista «Time» in un lungo articolo dedicato alle donne. Le donne americane hanno speso nel 1957 quattro miliardi di dollari per essere più belle, cioè l'8% in più dell'anno precedente, e il 1958 si annuncia già come l'annata più redditizia per i fabbricanti di cosmetici e per i saloni di bellezza. La ragione è che le donne preferiscono ridurre i pasti (con vantaggio per la linea) che rinunziare al rossetto.

Perchè tanti sacrifici per la bellezza? Risponderete: per piacere agli uomini. E invece le inchieste degli agenti di pubblicità dimostrano che la ragione principale è piuttosto psicologica che pratica. La vita odierna presenta alle donne sempre maggiori difficoltà. Devono lottare per guadagnarsi un impiego, per mantenerlo e per far carriera. Lo spettro del divorzio le impegna, oltre che per conquistarsi un marito, anche per conservarlo. Sono quotidiane battaglie che esigono nervi a posto, sicurezza in se stesse, coraggio. Una [illegible] di Cleveland spiega: «Quando sono giù di morale, mi dedico di più alle cure di bellezza. Per una donna, sapersi "in forma" è un grande aiuto morale: si sente più lieta e sicura ed irradia intorno a sè una serenità che si trasmette agli altri. La sciatteria le dà invece un disagio fisico e psicologico che le impedisce di veder chiaro nelle cose e le fa commettere molti errori». [illegible] Max Factor, uno dei più grandi fabbricanti di cosmetici in un suo famoso slogan: «Una donna senza rossetto, si sente svestita».

Nei paesi dei complessi e dei psicanalisti, un commercio fondato su motivi psicologici non può che aver fortuna. Vi sono negli Stati Uniti 110.000 saloni di bellezza, cioè due volte il numero delle farmacie, e 1000 industrie di cosmetici. Le più importanti sono quelle di Elena Rubinstein e di Elizabeth Arden. Merito loro se le donne americane sono le più curate (e forse le più belle) del mondo: Elena ed Elizabeth hanno inventato il complesso della bellezza come arma di successo sociale (e non più soltanto di seduzione). Questa invenzione ha fatto di Elena Rubinstein e di Elizabeth Arden due delle donne più ricche del mondo: la fortuna della prima è valutata 100 milioni di dollari mentre la seconda può contare su una rendita annuale di 15 milioni di dollari. L'una e l'altra sono «self made women». Elena, nata in Polonia, cominciò in Australia a vent'anni vendendo una crema per il viso tratta da una antica ricetta polacca. A 33 anni, quando si trasferì negli Stati Uniti (1915) aveva già guadagnato un milione di dollari. Elizabeth aprì il primo istituto di bellezza nel 1910 a New York. Ora hanno saloni in tutto il mondo che servono poco meno di 100.000 clienti all'anno.

La loro rivalità è proverbiale. Le armi con cui si combattono sono i segreti di laboratorio (ogni prodotto è frutto di mesi ed anni di ricerche) e non badano a spese per strapparseli. La più clamorosa vittoria è stata della Rubinstein: ha assunto con uno stipendio favoloso l'ex-marito della rivale che, fino al giorno del divorzio, era stato anche il direttore generale del colossale impero Arden: con lui sono trasmigrate nel campo avverso tutte le ricette di Elizabeth.

Ma ormai, i prodotti delle migliori Case si equivalgono: hanno raggiunto la massima perfezione consentita dal progresso chimico. Per sostenere la concorrenza e conservarsi la capricciosa clientela femminile, le industrie devono ricorrere a trovate pubblicitarie: ecco allora la cipria «a base di polvere di perle vere», la crema a base di placenta umana, la gelatina reale «che contiene l'alimento segreto dalle api operaie per nutrire l'ape regina» e la crema di olio di tartaruga e di pescecane. «Time» rivela che si tratta di grandiose bugie pubblicitarie e la prova è che le autorità americane hanno vietato ogni pubblicità che si richiami «a un ringiovanimento delle cellule a mezzo di cosmetici o di bevande». Il «Los Angeles Better Business Bureau» ha comunicato che «non ci sono prove per sostenere che l'alimento delle api abbia un qualsiasi valore terapeutico, nutritivo e cosmetico sugli esseri umani». E il chimico capo del Comitato Consiglieri di bellezza del Michigan ha aggiunto: «La gelatina reale è per le api e non per le donne. Non serve a nulla sulla loro pelle». Altri dirigenti di industrie cosmetiche e chimiche hanno ammesso che non esiste ancora nessun cosmetico che possa influenzare lo strato superiore della pelle e che, per ora, i migliori prodotti sono: acqua e sapone.

Malgrado queste rivelazioni, le donne non si scoraggiano. Continuano a polverizzare in ciprie e cosmetici una parte notevole dei loro bilanci domestici con la stessa illogica ostinazione con cui gli uomini continuano a mandare in fumo buona parte del loro, pur sapendo che le sigarette sono causa di tremende malattie. Come ha spiegato il presidente dell'Associazione dei fabbricanti di cosmetici: «La nostra è una industria di idee e d'immaginazione. Quello che noi vendiamo, si chiama speranza». E «Time» conclude: «E' vero. Le donne sanno che le costosissime creme acquistate non contengono affatto polline di orchidee nè germogli di rose tibetane. Ma le comprano lo stesso. Una donna non può starsene seduta ad aspettare d'invecchiare. Anche in una battaglia perduta, è meglio combattere che rassegnarsi».

Laura Bergagna

LA PRIMA SERATA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA

La cantante Nicla Di Bruno, ex-soubrettina di Dapporto

Una rassegna canora ricca di retroscena

Gli esclusi si vendicano diffondendo i loro motivi - Alla ricerca delle "parentele,, palesi od occulte delle melodie in gara - I guai di Aurelio Fierro

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

La prima serata del VI Festival della Canzone napoletana consente già un certo bilancio. Una considerazione di particolare interesse è che la coscienza musicale degli ascoltatori presenti nella sala del «Mediterraneo», presso la Mostra d'Oltremare, ha vinto — sia pure in parte — su quello che erano le manovre fatte da talune Case editrici attraverso il preventivo accaparramento dei biglietti.

Se sono cadute la gaia «Nun fa' cchiù 'a frangese» e l'incantevole «Voglio 'a tte», è ben vero però che il primo posto è andato a «Torna 'a vucà», una graziosa barcarola cantata in modo stupendo da Nunzio Gallo e composta integralmente — versi e musica — da Roberto Murolo, il cui giusto, meritato trionfo dopo anni di forzata assenza, significa che nonostante tutto non si poteva bocciare una canzone che merita il successo avuto; successo che è stato anche assai giusto per «Suonno 'e Marechiaro», altra barcarola bella in sè e bella per come è stata eseguita da Sergio Bruni; altrettanto meritata — al di fuori della ristretta e casuale giuria — è stata l'affermazione di «Rosì tu sei l'amor» di Enzo De Mura e Francesco Albano, autori del celebre «Scapricciatiello». Non altrettanto [illegible], invece, appare il piazzamento delle altre due canzoni «Serenata arraggiata» e «Basta ammore pe' campà».

Comunque è ovvio che il giudizio dei chiamati a decidere in base al capriccio delle urne è sempre assai relativo agli effetti dell'altro che dovrà dare il pubblico, il vero pubblico, quello che nel suo istinto avverte — spesso in modo infallibile — l'autentico valore dei più popolare dei generi musicali. Si pensi, per valutare la fondatezza di questa esperienza, al caso di Tacconi, che due anni fa si vide bocciata allo stesso Festival «Chella-llà» e dopo, a Sanremo, «Come prima, più di prima», motivi che hanno resistito e resistono, mentre degli altri che invece ebbero talune effimere palme, s'è perduto anche il ricordo. Nè è il solo caso. «'O ccafè» di Modugno — per fare un altro esempio — respinto da questo Festival, avrà certo vita più lunga di altre canzoni invece ammesse ed entrate perfino nella «finalissima» di sabato prossimo.

La vittoria di Sergio Bruni ha per questo giovane una particolare dolcezza. Infatti, Bruni aveva partecipato al Festival anche come autore, presentando «Sole maggese» e «Farfariello», cui la commissione giudicatrice negò potesse diventare uno dei petali della rosa delle venti prescelte. E Claudio Villa? Non l'hanno voluto con il pretesto che costava caro. Ebbene, il «reuccio» — così come Modugno, che ha fatto mettere subito in onda dalla Rai «'O ccafè» — ha mandato a Napoli dall'Australia, esattamente da Melbourne, dove adesso si trova, quattro dischi doppi con incise otto canzoni del Festival perchè i suoi concittadini le ascoltassero. E il pubblico — com'era da prevedersi — faceva ressa per averli.

Fra le critiche che da ogni parte continuano ad essere rivolte senza riguardi agli organizzatori del Festival, oltre a quelle già riportate per l'assai difettoso sistema di votazione e per il livello artistico che poteva essere ben diverso, vanno elencati: la mancanza d'un direttore di palcoscenico, il difetto di accoppiamento dei cantanti, per cui ad artisti dalle spiccate doti melodiche sono state assegnate — con ovvio danno per essi e per le canzoni stesse — composizioni ritmiche, e viceversa. E, infine, v'è l'abisso, più che la sproporzione, fra la classe di taluni interpreti. Si dirà però che talune canzoni interpretate da questi «minori» sono riuscite ad entrare nella finalissima. Sennonchè a parte la relatività di questi casi in cui influiscono numerosi fattori del tutto estranei all'arte e alla solidità stessa del giudizio (che contano settantacinque spettatori su un milione di persone che dovranno essa, con il collaudo del tempo, che è galantuomo, giudicare davvero?), a parte ciò, v'è da sottolineare che se «Serenata arraggiata» è stata aiutata ad entrare nella gara di sabato, lo deve a Giacomo Rondinella e non ad Antonio Basurto; ragione che vale anche per «Basta ammore pe' campà», sollevata dallo stesso Rondinella con la sua voce chiara e piacevole e non da Nick Pagano, ancora acerbo.

Il più addolorato per l'esito della prima serata è forse Aurelio Fierro. Il povero «Mr. Scapricciatiello», momentaneamente sofferente alle vie respiratorie, si era sottoposto, per non venir meno alla prova — affrontata brillantemente — a numerose iniezioni di broncobiotici. Eppure la graziosa «Nun fa' cchiù 'a frangese» che aveva in lui e nella Gresi due interpreti eccellenti, non è entrata in finale.

Un caso singolare è quello di «Voglio 'a tte» bella canzone di Galdieri e Barberis. Il chiaro bando del concorso diceva che le canzoni dovevano aver le firme dei presentatori; ora, Barberis, l'autore della famosa «Munasterio 'e Santa Chiara» è morto due anni fa nel terremoto di Città del Messico. Evidentemente la firma sotto la domanda con la data del mese di aprile dove essere stata ottenuta mediante una seduta spiritica.

Il tenore Aurelio Fierro

Uno dei temi di discussione — come in tutti i festival — è quello di scoprire le «parentele» palesi od occulte, dei motivi in gara. Per «Mmalistrale», si sottolinea che essa ricorda molto «Nostalgia», di Fiorelli e Baselice. Così si dice che i versi di «Rosì tu sei l'amor» avrebbero qualche analogia con «La pansè», di Rendine e Pisano; «Giulietta e Romeo» fa venire in mente una gustosa «macchietta» di Cioffi «'O cantastorie» di Tito Manlio e Fanciulli, rifletto un testo poetico dello stesso autore (il Fanciulli), cioè Guaglione.

Un'interessante statistica riguarda la percentuale dei cantanti prescelti dagli organizzatori del Festival in rapporto alle Case. Predomina la «Via Radio» con sei artisti: Gloria Christian, Claudio Terni, Nick Pagano, Mario Abbate, Maria Paris e Antonio Basurto. Segue la «Voce del padrone» con cinque: Luciano Virgili, Sergio Bruni, Cristina Jorio, Nicla di Bruno e Grazia Gresi. La «Fonit» ne ha due: Giacomo Rondinella e Nino Taranto. Ne hanno invece uno solo l'«Odeon» (Nunzio Gallo) e la «Durium» (Aurelio Fierro) e la «Cetra» ad Marisa del Frate.

Molto più difficile è stabilire quante sono le canzoni d'una stessa proprietà. Infatti le «Edizioni Musicali Rendine» figurano con due: *Nun fa' cchiù 'a frangese* e la bellissima *Vurria*; così la «Accordo» con *O cantastorie* e *Basta ammore pe' campà*. Ma in realtà, poichè molte Case sono state acquistate da altre collocate al di là dello schermo dei nomi, la proprietà è una e, poichè inoltre parecchi nomi sono etichette di «comodo» sbocciate quali funghi, una indagine del genere è ben insidiosa. Qualcosa però si sa, e con certezza. La casa «Curci», che figura con due canzoni, cioè *Mmalistrale* e *O pallunciello*, è invece presente con cinque. Così la vecchia gloriosa «Bideri», che appare con solo *Rosì tu sei l'amor*, essendo proprietaria anche della «Durium», ne ha una seconda, *Torna 'a vucà*, e poi una terza, *Tuppe-tuppe-mariscià*, ecc.

Un aspetto del tutto imprevedibile nel Festival, è l'interesse che vi hanno le Case di moda. Sarà forse interessante sapere per le signore che li ammirano dalla platea del Mediterraneo o davanti al «video» che gli abiti di Marisa del Frate sono di Fashion (Napoli), quelli di Nicla di Bruno di Schuberth (Roma) di Gloria Christian di Bellenghi (Firenze) e di Fenizio (Napoli). Alla Boutique Croisette (Napoli) appartengono invece i modelli di Grazia Gresi, a Bomberg (Milano) quelli di Cristina Jorio e a Schisa e a Pozziello (Napoli) gli abiti di Maria Paris.

Crescenzo Guarino

A proposito dei danni causati da un'industria chimica

Il Sindaco di Saliceto, Erineo Castagnetti, ci prega di chiarire che gli agricoltori della Valle Bormida riconosciuti da una recente sentenza del Tribunale di Milano, di cui abbiamo dato notizia, danneggiati ad opera di un'industria chimica di Cengio, sono in numero di 396, e che i danni, richiesti nella cifra di 21 miliardi, sono stati liquidati in lire 41.083.101, oltre gli interessi legali dal 1939.

Dopo la strage nell'alloggio di OVADA

Disperato tentativo per salvare la moglie dello sventurato Spotorno

La donna è stata sottoposta all'una di stanotte ad un delicato e difficile intervento chirurgico, durato tre ore - S'è rilevato un lieve miglioramento, ma la prognosi è sempre riservatissima - Nessuno potrà mai sapere i veri motivi che indussero l'ex-dirigente industriale ad uccidere e a uccidersi - Egli, malato, forse si tormentava al pensiero di dover lasciare soli i suoi cari

DAL NOSTRO INVIATO

Ovada, venerdì sera.

All'una di questa notte, nella camera operatoria dell'ospedale di Ovada, i medici hanno iniziato un lungo difficile intervento, che rappresentava l'ultimo tentativo per strappare alla morte Maria Patrone, la signora ieri ferita con una terribile scarica all'addome dal marito impazzito, durante la tragedia nell'alloggio di via XXV Aprile. La donna, già colpita, si era lanciata dalla finestra dell'appartamento al primo piano, mentre il marito, Giacomo Spotorno, che un attimo prima aveva freddato nel sonno la figlia, si uccideva con un colpo di pistola alla tempia. Subito dopo il ricovero, i sanitari avevano giudicato disperate le condizioni della Patrone: il figlio Alfredo, unico della famiglia scampato alla folle sparatoria perchè non più abitante con il padre, aveva invano chiesto di poterla portare in un ospedale di Genova. La sventurata appariva intrasportabile, non avrebbe certo sopportato il viaggio.

Per tutta la giornata di ieri, Maria Patrone rimasta lucida e cosciente, tanto da poter raccontare l'allucinante scena della tragedia; è stata sottoposta ad esami ed a trasfusioni di sangue. La sua forte fibra reagiva al male; si trattava soltanto di un prolungamento dell'agonia, che in un primo momento si riteneva dovesse essere di poche ore, o di un segno che forse la donna era in grado di sopportare un'operazione e di riprendersi?

L'operazione chirurgica appariva assai difficile, soprattutto a causa della natura delle ferite da lei riportate: non una singola pallottola ma una scarica di pallini da caccia aveva raggiunto la signora, provocando innumeri lesioni in organi di importanza vitale. I familiari facevano venire da Genova specialisti e docenti di gran fama, si tenevano febbrili consulti. All'una di notte si decideva di tentare l'intervento, compiuto dal prof. Vallegra, dell'ospedale genovese di San Martino.

La signora Maria Patrone, sottoposta a laparatomia, è stata trasportata fuori della camera operatoria dopo oltre tre ore. Le sue condizioni hanno avuto un lieve miglioramento, che è perdurato fino a stamane. La prognosi rimane però riservatissima; i medici ritengono infatti che il miglioramento verificatosi non sia tale da legittimare molte speranze di salvezza.

Le salme dell'omicida-suicida Giacomo Spotorno e della figlia Maria Rosa, sono state portate ieri sera dall'ospedale alla chiesa dei padri Cappuccini, dove è stata allestita la camera ardente e dove sono vegliate dai familiari e dal fidanzato della figlia, il dott. Parodi di Genova. I funerali avverranno domattina e le salme saranno inumate nella tomba di famiglia a Voltri.

Anche Giacomo Spotorno avrà i funerali religiosi, pur essendosi tolta la vita. Oggi si conoscerà la decisione della Curia vescovile di Acqui, ma tutto induce a credere che l'autorità ecclesiastica autorizzerà la cerimonia funebre per il suicida, ritenendo che, al momento della sparatoria, il poveretto non fosse nel possesso delle sue facoltà mentali. Le leggi della Chiesa prevedono infatti un'eccezione per coloro che hanno compiuto il gesto suicida spinti da follia.

Don Ignazio Albenga, il sacerdote vicino di casa ed amico della famiglia Spotorno, ci ha detto ieri che, se la Curia avesse chiesto il suo parere, egli avrebbe senz'altro sostenuto che solo la pazzia può spiegare il tremendo gesto del dirigente industriale.

Questa, del resto, è l'opinione di tutti, ad Ovada. Sui motivi precisi della tragedia nessun tribunale umano può ormai indagare; probabilmente, non un motivo solo ha dato esca alla follia dello Spotorno ma diversi, taluni forse perfino in contraddizione fra di loro.

L'ex-dirigente industriale si sentiva un uomo finito. Per tutta la vita aveva amato il suo lavoro e l'inattività non gli sembrava riposo ma impotenza. Soffriva di esaurimento nervoso e di un principio di arteriosclerosi, si sentiva terribilmente vecchio, non voleva quasi più uscire di casa.

Forse anche il pensiero che la figlia si sposasse e lasciasse Ovada contribuiva ad angosciarlo. Tanto forte era il suo affetto per la famiglia che non poteva sopportare l'idea che i figli lo lasciassero: quando Alfredo si sposò, dovette per quattro anni continuare ad abitare con la moglie nella casa paterna per non dare al padre un dolore, ottenendo solo dopo lungo tempo il suo consenso per metter su casa propria.

D'altro canto, lo Spotorno aveva confidato ancora recentemente agli amici di esser preoccupato per la figlia. «Se io muoio — aveva detto — e se non si sposa, resta in mezzo ad una strada. Che cosa sarà di lei?». Avevano cercato di spiegargli che, anche indipendentemente dal matrimonio, Maria Rosa avrebbe avuto comunque una sistemazione sicura presso il fratello e la cognata, che già aiutava nel lavoro. Lo Spotorno, evidentemente, meditava già di uccidersi; nel suo cervello già maturava il folle proposito di portare con sè i suoi cari nella morte, proprio per l'affetto esasperato, morboso che nutriva per essi.

A. F.

Alfredo Spotorno, figlio dell'assassino, fotografato dinanzi all'ospedale di Ovada

Una recente foto di Giacomo Spotorno, l'assassino suicida

Armati e bendati compiono due rapine nello spazio di dieci minuti

Roma, venerdì sera.

Due rapine nel giro di dieci minuti sono state compiute ieri sera da due giovani malfattori armati di pistole e bendati in via Marco Aimone, una strada solitaria che si trova a Settecamini e dove di solito al calar della sera si fermano coppie in automobile.

I banditi sono arrivati sul posto con una «1100» grigia targata Roma 232397 che hanno lasciato in sosta col motore acceso sul ciglio della strada. Scesi a terra, essi si sono avvicinati di corsa a una «1900» sulla quale si trovavano lo studente Riccardo Lo Russo, di 25 anni, abitante al viale Adriano 18, e una studentessa di 22 anni. «Fuori i soldi e poche chiacchiere!» ha detto uno dei due, sporgendosi attraverso lo sportello dentro la vettura. Il Lo Russo e la ragazza hanno immediatamente ubbidito, consegnando il primo 3500 lire e un orologio d'oro da polso, e la seconda duemila lire, un braccialetto e un anello d'oro.

Dieci minuti dopo essi sono tornati sul posto e si sono avvicinati con la macchina a una «topolino» che stava per muoversi dal ciglio della strada. Era la vetturetta del funzionario di banca Giacomo Di Marco, di 50 anni, abitante in via Sessilia 55. Il signor Di Marco era appena riuscito a mettere in moto il motore, dopo una brusca frenata che era stato costretto a fare per non scontrarsi con un autotreno con rimorchio. Egli era solo: si trovava da quelle parti, perchè doveva andare a trovare alcune persone per un accertamento bancario. I banditi gli hanno puntato contro le pistole e gli hanno intimato di consegnar loro, senza fiatare, tutto il denaro che aveva addosso e l'orologio. Il Di Marco ha dato il portafogli con 18 mila lire e il cronometro di metallo che aveva al polso.

IL PIÙ IMPORTANTE PROCESSO DELL'ANNATA

Trenta avvocati difenderanno gli audaci banditi di via Osoppo

L'inizio del dibattimento, alla Corte d'Assise di Milano, si avrà il 1° luglio - Stamane sono stati estratti dalle urne i nomi dei giudici popolari - La perizia psichiatrica sul Ciappina affidata a uno scienziato

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, nell'aula della Corte di Assise, avviene l'ultimo atto formale prima dell'apertura del processo ai banditi responsabili della «rapina del secolo». Alla presenza del pubblico vengono estratti dalle urne i nomi dei giudici popolari della sessione di luglio della Corte di Assise, incaricata di giudicare i «banditi in tuta blu». Dieci sono i giudici popolari da scegliere: di questi sei faranno parte del collegio giudicante, mentre gli altri quattro fungeranno da supplenti. Presidente della Corte sarà il dott. Palma, pubblico ministero il dott. Pulitanò.

Il processo (il più importante dell'annata, in Italia) inizierà regolarmente il primo luglio prossimo. Si era parlato da qualche parte di un rinvio, che sarebbe stato sollecitato dai difensori; ma la notizia è stata nettamente smentita. Si è appreso invece dall'avv. Giovanni Bovio, difensore di Ugo Ciappina (principale imputato, fra gli arrestati) che il prof. Benigno di Tullio, noto scienziato e direttore dell'Istituto di criminologia e antropologia criminale presso l'Università degli studi di Roma, ha accettato di assumere la consulenza per la perizia psichiatrica e l'indagine psicologica sulla personalità del Ciappina. Quindi il difensore chiederà al presidente della Corte d'Assise, all'apertura del dibattito, che all'illustre scienziato sia consentito di procedere agli esami necessari per fornire alla Corte un'ampia relazione. Questo potrà essere uno dei motivi per il rinvio del processo, ma dopo che lo stesso sarà iniziato e solo se la Corte lo riterrà opportuno.

Un altro passo degli avvocati difensori sarà compiuto in relazione alla formazione della Corte giudicante; i difensori stessi, infatti, intendono promuovere l'eccezione di incostituzionalità della legge sulla Corte d'Assise, in relazione alla parità dei sessi e alla rappresentanza delle donne in seno alla giuria. Ma anche questa eccezione verrà discussa dopo che il processo sarà ufficialmente aperto.

Ventidue saranno, con tutta probabilità, gli imputati presenti. Cesaroni (soprannominato «Il Droghiere», mente della banda) e Castiglioni sono tuttora latitanti: nonostante le indagini compiute dalla polizia, anche in collaborazione con l'*Interpol*, non si è avuta di loro, finora, alcuna traccia. Per ventiquattro imputati, siederanno ai banchi della Difesa oltre trenta avvocati: uno schieramento mai visto nemmeno ai tempi della banda Bezzi-Barbieri. A questi si aggiungeranno gli avvocati di parte civile che patrocineranno — con tutta probabilità — le Banche che hanno subito la rapina, i privati e forse anche l'Azienda Tranvie Municipali di Torino: comunque queste costituzioni si avranno all'inizio del processo. Relativamente pochi risultano invece i testimoni: la confessione degli imputati, fatta una prima volta di fronte ai funzionari di polizia e poi al magistrato, ha notevolmente snellito il dibattito, che non dovrebbe riservare sorprese sui punti salienti. La battaglia si accenderà invece sulle condizioni mentali dei responsabili del clamoroso colpo. Uno degli imputati, il Parego, è stato riconosciuto semi-infermo di mente: per altri due (Ugo Ciappina e Ferdinando Russo) la indagine periziale è in corso.

Se verrà accolta la richiesta dei consulenti di parte, è probabile che il processo, iniziato nel mese di luglio, venga rinviato a settembre. Verrebbe così evitato, oltre tutto, un agosto «caldo» al Palazzo di Giustizia.

IL MIGLIORE SERVIZIO DI ASSISTENZA ED I MIGLIORI APPARECCHI A GAS, LI POTRETE TROVARE PRESSO I NEGOZI DELLA:

PROPAGANDA GAS S.p.A.

in:
Via S. TERESA ang. via S. TOMASO 24
Via XX SETTEMBRE 45 (Palazzo Gas)
Corso GIULIO CESARE 99
Via PELLICE 6

PAGAMENTI RATEALI A SPECIALI CONDIZIONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

LOCALE [illegible] Telefonare ore pasti 390-533. 40453
NEGOZI affittansi zona piazza Rivoli. Telefonare 771-450. 2764
NEGOZI [illegible] Telefonare 690-096. 309
NEGOZIO, retro, cortile, [illegible] Telefonare 340-080. 5295
NICHELINO affittasi locale [illegible] Telefonare 661-755. N7357
OMNEA 110 [illegible] 5637
PALAZZO [illegible] Via Tripoli 16, custode. F7284
PIAZZA Carducci 120, [illegible] Telefonare 773-039
PIEDIMONTE [illegible] Telefonare 582-588. 20453
PONTA [illegible] Telefonare 43-775.
PORTA Palazzo [illegible] Telefonare 277-854.
PRIVATO affitta [illegible] Telef. 570-155.
[illegible] Tel. 680-423, [illegible]
PROPRIETARIO affitta [illegible] Telef. 389-083.
SANTA Giulia [illegible] Telef. 299-853.
SENZA [illegible] Telefonare 81-581. 41003
UFFICIO centralissimo affittasi. Telefonare 770-009. 40481
VICINANZE [illegible] Telefonare 705-106. N7752
VICINO [illegible] Tel. 687-894.
ZONA [illegible] Telefonare 550-340, 580-842. 41137
[illegible] Telef. 41-078. 41087

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

A Borgomasino 40 km. [illegible] Telefonare 553-802.
AFFITTASI alloggio [illegible] Telefonare 761-620.
AFFITTASI [illegible] Telefono 04-610 Torino. 41103
BALDISSERO, Superga, affittasi [illegible] Telefonare 581-514. 3861
FINALMARINA affittasi 1-2 camere [illegible] Telefonare 594-451. 40869
FIUMETTO (Marina Pietrasanta) [illegible] Scrivere casella 59 h, SPI, Milano. 8184
IMPERIA, [illegible] Scrivere Bagni S. Imperia. 8376
PINO Torinese palazzina affittasi stagione. Scrivere casella 7772, SPI, Torino.
PONTO [illegible] Telef. 388-698.
PORTOMAURIZIO [illegible] Imperia. 8330
RAPALLO affittasi alloggio [illegible] Telef. 81-401.
SANREMO affittasi stagione [illegible] Scrivere casella 1005, SPI, Torino. 8357
SANREMO affitto [illegible] Montagna, De Amicis 21. [illegible]
RAPALLO. Pensione o camere. Telefonare 750-252 Torino. 80493
SESTRIERE 100.000 [illegible] SPI, Milano. 8282
ST. Vincent: [illegible] Telefono 53-283, Torino.
VARAZZE [illegible] 3668
ZOAGLI [illegible] Lercari 61, Genova.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

ABANO Terme. Stabilimento termale [illegible] Telefono 90-045. [illegible] 5543
ALBERGO [illegible] 7240
ANTEY, nella Valle Cervino, mt. 1080. [illegible] 8525
ARENZANO, Piazza S. Martino, [illegible]
ARTA, [illegible] Informazioni Pro Loco. 6243
AUTOSTRADALE: [illegible] 6247
BARDONECCHIA: [illegible] 5345
BELLARIA Pensione [illegible] 8215
BELLARIA. Pensione [illegible] 8545
BELLARIA, Pensione [illegible] 5536
BELLARIA, Pensione [illegible] Telef. 883-662. N7090
BELLARIA. Pensione [illegible] 7617
BRESSANONE (m. 560-3000) [illegible] 5543
BRUSSON affittasi [illegible] N5534
CAMPITELLO Fassa, m. 1448, [illegible] 5343
CAREZZA (Alto Adige, Dolomiti, m. 1600) [illegible] Telefono 61-034. 5343
CASTROCARO Terme (Forlì) [illegible]
CATTOLICA, Hôtel Piaza, [illegible] 5343
CLAVIERE m. 1760 Valle di Susa, [illegible]
COGOLETO, Hôtel Sereno, [illegible] Telef. 71-238. 5343
COLLE Isarco (m. 1100) Palace Hôtel [illegible] 5343
FINALPIA. «Villa Marina», [illegible]

(Continua a pag. 4)

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

BARDONECCHIA ALBERGO NAZIONALE Località adatta per bambini. Trattamento familiare. Aperto tutto l'anno.
BARDONECCHIA 1312 mt. Hotel Ristorante [illegible] Camere con bagno. La cucina migliore. Sino al 15-7 pensioni 1900, 2500. Garage. Telefono 9017.
BOSSEA Grotte (Frabosa Soprana) nuova Postumia, avvincente viaggio nel cuore della montagna tra residui fossili di ursus spelaeus, stalattiti stalagmiti. Pullman fest. Torino ore 7. Ag. FIRPI
CERVINIA St. Vincent, Val d'Aosta. Soggiorni combinati. Giro M. Bianco, Lago di Ginevra. Sci estivo. Villeggiatura da L. 16.000 settiman. Inform. e progr.: MAMANITCH, Cervinia
CROCIERA Queen Frederica 13-24/8. Napoli, Beirut (Damasco, Baalbeck, Gerusalemme), Rodi, Istanbul, Atene, Corfù, Napoli. Inf. pren. Italturist, v. Roma 366, tel. 46-843, Torino
FRABOSA SOPRANA - Autopullman Gran Turismo. Giovedì ore 9.15. Partenze Piazza Carlo Felice. Prenotazioni Agenzia Viaggio
LURISIA TERME - Autopullman Gran Turismo Giovedì ore 9.15, Festivo ore 7. Partenze Piazza Carlo Felice. Prenotazioni Agenzia Viaggio
MARSIGLIA Servizio diretto giornaliero autopullman Saluzzo - Cuneo - Barcelonnette. Partenze ore 6.40. Piazza Carlo Felice. FIRPI - VIAGGI
OMNISPORT Ogni cosa per ogni sport. Abbigliamento turismo, campeggio, costumi bagno e attrezzi sportivi. Tennis. Montagna. Via XX Settembre 3, Torino, tel. 47-484
PRAGELATO Ristorante Albergian colazione da lire 900. Tagliatelle, costata vitello ai ferri, due legumi, formaggi, frutta, ½ vino servizio IGE tutto compreso.
SACRA S. MICHELE illuminata, Avigliana in autopullman, martedì, giovedì, sabato ore 21, fest. 14.30-21. Partenze p.za Carlo Felice

Rinviata a LASCIA O RADDOPPIA la prova dei cinque milioni

Sa tutto sulla storia dei Santi

Il concorrente (un sardo giunto a piedi da Roma a Milano) ha superato il primo turno di domande - Ospiti d'onore Francesca Bertini e il duo Boni-Latilla che ha cantato per la Battistello - Dante Bianchi, ancora ammalato: rinviata "Sfida al campione" - L'attore ungherese non è stato interrogato per mancanza di tempo

Robert Gene Bander, che sa tutto sulla commedia musicale statunitense, ha avuto una ospite eccezionale: l'attrice del muto Francesca Bertini

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il [illegible] numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

PODDA
(vita dei santi)

BONGIORNO — *Stasera mi hanno raccomandato di non andare oltre le 22,14 perché alle dieci e un quarto avrà inizio il festival napoletano. Comunque la trasmissione è più breve di quel che crederemo. Come avrete letto sui giornali, Dante Bianchi, che già la scorsa settimana era a letto, e non potè partecipare alla Sfida al campione, non si presenterà neppure stasera perché le cose si sono leggermente aggravate: egli è stato colpito da una forma di polmonite. Probabilmente non lo rivedremo che fra un paio di settimane, perché difficilmente potrà rimettersi per giovedì prossimo. Vi presentiamo ora l'unico debuttante della serata, e precisamente il signor Gemiliano Podda, il sardo che risponderà a domande sulla storia di tutti*

Gemiliano Podda, il pastorello che ha [illegible] nella cronologia e cronistoria dei Santi di ogni giorno dell'anno

i santi. Accogliamolo con un applauso perché ha fatto a piedi centinaia di chilometri. La ragione per cui non si è presentato la scorsa settimana non è dovuta a stanchezza: faceva caldo, ha bevuto troppa acqua e ha fatto indigestione, vero?

PODDA — Sì.

BONGIORNO — *Lei si chiama Gemiliano. Da dove viene questo nome. E' d'un santo?*

PODDA — Sì. Credo che sia di derivazione francese. Si festeggia in un paese vicino a Cagliari, in una frazione, e siccome mio padre andava sempre a vedere quella bellissima festa...

BONGIORNO — *Suo padre, in onore di quel santo, quando lei è nato l'ha battezzato così. Parliamo un po' del suo viaggio. Cosa l'ha spinto a compiere questa impresa fantastica?*

PODDA — Da tanto tempo avevo fatto domanda a «Lascia o raddoppia», ho tempestato la commissione, sempre mi rispondevano di avere pazienza. Qualche volta comunque, come ha fatto Giobbe, la pazienza si può perdere. Io ho studiato moltissimo i santi, e ho letto che molti andavano in pellegrinaggio, sempre a piedi.

BONGIORNO — *E ha pensato di imitarli. Con l'unica differenza che lei non è un santo.*

PODDA — No, io sono un povero diavolo.

BONGIORNO — *Lei non è un passidente, ma chissà che fra cinque settimane non lasci questo palcoscenico con i milioni in gettoni d'oro. Parliamo del suo viaggio. Lei è partito dal Colosseo.*

PODDA — Sì, di fronte alla porta della metropolitana.

BONGIORNO — *E le cose sono andate piuttosto male, perché gli hanno dato subito la multa. Come mai. Anche ai pedoni danno la multa?*

PODDA — I giornalisti hanno fatto molta pubblicità, dicendo quando sarei partito. Molta gente è venuta al Colosseo, molti giornalisti e molti miei paesani. Io mi sono messo in viaggio e le macchine mi fermavano, Dove va? Va a Milano. Uno mi fermava per congratularsi, poi un altro anche, un altro ancora, tutti si fermavano e intralciavano il traffico. E' arrivato un vigile urbano e voleva farmi la contravvenzione perché fermavo tutto il traffico. In quell'attimo è giunto un agente della polizia stradale, m'ha preso il nome e ha detto: «Vada, vada».

BONGIORNO — *Lei ha fatto poi tutto il viaggio sotto la protezione della polizia stradale, vero?*

PODDA — Si passavano la voce, mi offrivano perfino di portarmi, io rifiutavo.

BONGIORNO — *Lei viaggiava di notte o di giorno?*

PODDA — Di notte, perché fa più fresco. La prima notte ebbi molta paura. Dopo tanti chilometri — mai avevo camminato tanto —, mentre mi trovavo solo e non si sentivano più macchine, solo una di tanto in tanto, ad un certo momento mi sono scoraggiato: ero sul passo del Cimino e lì ci sono a fianco le montagne con i castagni, non si vedeva nessuno, era buio, col vento che fischiava... In quell'attimo mentre pensavo di aver paura esce fuori un cane, più alto di me... Io stavo recitando i santi, ma avevo paura. Col mio bastone do un colpo e il cane cade a terra. Si ferma una macchina. «Dove va signore?». «A Viterbo», dico, non volevo dire che andavo a Milano. Ma mi dicono: «Non sarà mica quello che è partito da Roma a piedi...?».

BONGIORNO — *Quanti chilometri faceva al giorno?*

PODDA — In media 60 chilometri al giorno.

BONGIORNO — *Oltre a questo, il signor Podda ha fatto un'altra prodezza, superiore a questa. Siccome in quel periodo c'erano le elezioni, quando è arrivato a metà strada è tornato indietro, è andato a votare, poi è tornato allo stesso posto dov'era prima e ha proseguito il suo viaggio.*

PODDA — Sono tornato a votare perché mi hanno detto che se non andavo mi «sporcavo la condotta», e io ho ascoltato quella buona gente. Sono andato in Sardegna, non avevo ancora la scheda elettorale, mi sono fermato due ore e poi sono ripartito.

BONGIORNO — *Lei risponde sulla storia dei santi?*

PODDA — Cronistoria dei santi dell'anno, del calendario.

BONGIORNO — *Cioè 365?*

PODDA — Sì, più di 365.

BONGIORNO — *E se per caso le facciamo una domanda su un anno bisestile? Comunque passiamo alle nostre domande.*

Prima domanda. Nel villaggio di Domrémy, da una umile famiglia nacque Giovanna d'Arco, proclamata santa da Papa Benedetto XV. Mi saprebbe dire in che anno è nata Santa Giovanna d'Arco?

PODDA — Nel 1412.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Un famoso santo nato a Bucchianico nel 1550 nella sua giovinezza fu soldato e si appassionò al gioco. In esso ha rischiato grosse somme. Si trovò ridotto ad abbandonare il mestiere delle armi e per sostenersi dovette fare il manovale dei muratori in un convento di Cappuccini. Mi sa dire il nome di questo santo?*

PODDA — San Camillo de Lellis.

BONGIORNO — *Terza domanda. San Vincenzo de' Paoli è chiamato il Tommaso d'Aquino della carità. Mi sa dire il giorno, mese ed anno della sua nascita?*

PODDA — *Il 24 aprile 1576.*

BONGIORNO — *Quarta domanda. A Milano il 4 novembre si festeggia S. Carlo Borromeo, uno dei protettori della città. Mi saprebbe dire i nomi dei genitori di S. Carlo Borromeo?*

PODDA — Gilberto Borromeo e Margherita de' Medici.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Vi fu un santo chiamato dapprima Placido, celebre fra i romani per ricchezze e gloria militare. Mi dica quale nome prese Placido quando fu battezzato e il nome dell'imperatore romano sotto il quale militò e sotto il quale fu martirizzato.*

PODDA — Eustachio. L'imperatore è Traiano.

BONGIORNO — *Ci dica il nome della congregazione fondata da S. Antonio Maria Zaccaria insieme con Bartolomeo Ferrari e Giacomo Morigia.*

PODDA — E' la congregazione dei Barnabiti.

BONGIORNO — *Settima domanda. Ci dica il nome della regina e imperatrice della quale S. Giovanni Nepomuceno martire fu confessore. Inoltre il nome del fiume nel quale fu gettato e tra quali pilastri del ponte venne gettato.*

PODDA — Giovanna di Baviera. S. Giovanni Nepomuceno fu gettato nella Moldava tra il sesto e il settimo pilastro del ponte.

BONGIORNO — *Ottava domanda. Ci dica il nome di quel santo giovinetto nato a Riva di Chieri in Piemonte il 2 aprile 1842.*

PODDA — San Domenico Savio.

BONGIORNO — *Bravo, ha superato la prima prova.*

BATTISTELLO
(musica leggera)

BONGIORNO — *E' inutile ricordarvi ancora una volta di chi stiamo parlando in questo momento. E' la ragazza che ha avuto la fortuna di riavere il dono della vista grazie a un occhio di don Gnocchi. Questa sera vi presentiamo Silvio Colagrande, il ragazzino che ebbe l'altro occhio di don Gnocchi, riacquistando così la vista, che aveva perso in seguito a una disgrazia. Raccontaci un po' com'è andata.*

COLAGRANDE — Dei ragazzi stavano giocando con la calce, avevano messo acqua nella calce in un barattolo, io passavo vicino e gli spruzzi mi sono venuti sugli occhi.

BONGIORNO — *Quanti anni avevi? e quanti ne hai ora?*

COLAGRANDE — Nove al momento della disgrazia e ora ne ho tredici.

BONGIORNO — *Abbiamo saputo che ti comporti molto bene a scuola, vedi di continuare così. Ora vuoi scegliere la busta per Amabile?* (Colagrande sceglie e Amabile entra in cabina).

BONGIORNO — *Per 1.280.000 lire. Il testo di una canzone dice fra l'altro: «Azzurro è il mar e di cobalto il manto del firmamento». Mi dica il titolo della canzone e il nome degli autori.*

BATTISTELLO — Il titolo è «Luna marinara»; gli autori Simonini e Bonagura.

BONGIORNO — *Ce l'abbiamo fatta anche questa volta. Il tuo amico ti ha portato fortuna. Questa sera ti voglio presentare un altro cantante. Te ne ho portato uno speciale, quello che ti faceva sognare... Questa sera abbiamo con noi Gino Latilla. Ecco il tuo cantante favorito. Ho portato Gino Latilla, ma non era possibile creare delle gelosie. Gino Latilla è il tuo cantante favorito, ma lo è anche di un'altra persona, cantante pure lei... Carla Boni. Cosa vuoi che ti cantino?*

BATTISTELLO — A me le canzoni del duo Gino Latilla-Carla Boni mi piacciono tutte.

LATILLA — Allora cantiamo «Timida serenata». (Cantano, e quindi Latilla consegna alcuni dischi alla Battistello).

BONGIORNO — *Questi dischi mettili nella tua collezione. Ti stai facendo una bella discoteca... Ed ora un altro concorrente.*

BANDER
(commedie musicali)

CAMPAGNOLI — Il signor Robert Gene Bander.

BONGIORNO — *Buona sera, come l'hanno accolta a casa i suoi figlioli giovedì scorso?*

BANDER — Quando sono tornato, mia figlia di 10 anni mi ha detto: «Molto benissimo, meraviglioso stasera», e poi mi ha chiesto un aumento di stipendio.

BONGIORNO — *Come? Lei passa uno stipendio a sua figlia?*

BANDER — Sì, ogni settimana io do uno stipendio ai miei bambini. A Margot do cento lire. Lei mi ha detto: «Ora che tu sei celebre, io ho molti piccoli amici, molti capiti e devo spendere molti soldi per intrattenerli». Perciò le ho aumentato di 50 lire lo stipendio.

BONGIORNO — *I suoi bambini parlano bene come lei l'italiano?*

BANDER — Meglio di me. Quando sono venuto in Italia, partendo di fretta dagli Stati Uniti, ho avuto soltanto una settimana per prepararmi le valigie e tutto e ho imparato soltanto due frasi: la prima era: «Mi dispiace, ma non capisco», e la seconda, molto più importante per una famiglia che viaggia insieme: «Per piacere, dov'è il gabinetto?»

BONGIORNO — *La perdoniamo perché è straniero. Certo, con quattro bambini è una frase necessaria. Comunque anche per lei questa sera abbiamo*

Amabile Battistello col suo piccolo amico Silvio Colagrande, il mutilatino che come lei riacquistò l'uso della vista dopo l'applicazione della cornea di don Gnocchi

un'ospite illustre. Giovedì scorso le abbiamo presentato Gloria Davy, questa sera forse la più grande attrice cinematografica che abbia mai avuto l'epoca del muto, la contessa Francesca Bertini. Signora, siamo lieti di averla qui con noi. Tante volte l'avevamo invitata, ma non era mai venuta. Questa sera, trovandosi a Milano per porre fine al suo romanzo...

BERTINI — Al mio libro. La mia vita. S'intitola: «Rien n'a d'importance», cioè «Nulla vale la pena».

BONGIORNO — *Sono d'accordo con lei. Comunque lei ha avuto tante soddisfazioni nella sua vita, lei ha avuto una carriera invidiabile, anche oggi i suoi film sono posti in cinema. La signora, mi dicono, a quei tempi ha dato luogo alle prime manifestazioni di follia per quanto riguarda il divismo, perché quando arrivava in California, all'ufficio postale di Los Angeles dovevano aumentare il numero degli impiegati postali.*

BERTINI — E' vero. Ricevevo in Italia tremila lettere al giorno. Soprattutto dall'America del Sud, dalla Spagna...

BONGIORNO — *A quell'epoca lei dettava addirittura legge per quanto riguarda la moda e il modo di camminare.*

BERTINI — Io camminavo come tutte le persone, nella vita. Ma sulla scena facevo la vamp. Ma nella vita non lo ero affatto, ero una ragazza molto tranquilla.

BONGIORNO — *Qual è lo stile che ha lanciato allora?*

BERTINI — Il tipo «Gilda». Il famoso film americano... vestiti neri, molto attillati. Quella fu una mia invenzione, e poi, grandi cappelloni.

BONGIORNO — *E tutte le donne (imitavano Francesca Bertini. Signora, vuole scegliere la busta per il signore?*

BERTINI — Con molto piacere. Spero che la mia scelta sia felice.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Sul cartellone che le mostriamo ci sono i titoli di cinque canzoni che fanno parte di una commedia musicale di Richard Roger e Oscar Hammerstein del 1945. Ci dica il titolo della commedia musicale della quale queste cinque canzoni fanno parte; il titolo e l'autore della commedia dalla quale è stato tratto lo spettacolo musicale.*

BANDER — La commedia musicale è «Carousel». La commedia originale è «Liliom», autore Ferenc Molnar.

GIANNELLI
(filatelia)

CAMPAGNOLI — Il signor Raffaele Giannelli.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Quali Stati italiani, secondo il Bolaffi, oltre il Lombardo-Veneto, stamparono francobolli in fogli di 60 o multipli di 60 (120, 180, 240); l'anno di emissione di ciascuna delle serie stampate in fogli di 60 o multipli di 60 (120, 180, 240), e per ogni serie il numero degli esemplari che componevano il foglio.*

GIANNELLI — Modena, Parma, la Toscana, lo Stato Pontificio... e non mi pare che ci siano tutti.

BONGIORNO — *Me lo deve dire lei, se ci sono tutti. Comunque, passiamo al secondo punto della domanda.*

GIANNELLI — Per Parma, è il 27 agosto 1859; per Modena il 1° giugno 1852; per lo Stato Pontificio è il marzo del 1868; per la Toscana...

BONGIORNO — *Come ha detto? 1858?...*

GIANNELLI — Sì, no, il tempo: 1868... (Suona il gong).

BONGIORNO — *Mi dispiace ma è la prima risposta che manca. Questo è un gioco e non un esame di Stato. Inoltre, mancava uno Stato: le Romagne.*

Siamo giunti al gran finale con l'amico ungherese che viene da Budapest, il signor Tom Fellegi.

NOTAIO — Il tempo della trasmissione sta per scadere. Non vorrei che accadesse che il concorrente venisse interrotto a metà della prova. Mancano solo 4 minuti.

BONGIORNO — *Non è possibile fare la domanda di cinque milioni. Lei si sente di venire la prossima settimana?*

FELLEGI — Se possibile, vorrei terminare stasera.

BONGIORNO — *Vediamo un po'. Tre domande da un minuto e mezzo, sono 4 minuti e mezzo. Io non ce la faccio. Se lei vuole, bisogna che dica che accetta questa condizione. Il signor notaio dice che lei dovrebbe accettare di fare la prova la prossima settimana. Se lei è d'accordo...*

FELLEGI — Come volete.

BONGIORNO — *Senta, abbia pazienza, signor Fellegi. Cos'è una settimana in più? Come sapete, stasera alle 22,15 abbiamo il festival della canzone napoletana e ci avevano raccomandato di terminare in tempo. Ma "Lascia o raddoppia" è una trasmissione piena di imprevisti. Noi non abbiamo battuto gare che richiedano tanti minuti, perciò dovrà tornare la prossima settimana. Se per caso non potranno rientrare Dante Bianchi e Paola Bolognani, probabilmente tireremo fuori un'altra coppia. Buona sera.*

La Campagnoli commossa pensava al matrimonio

Le nozze con il portiere del Milan, Buffon, anticipate al 21 giugno - Delusione di Tom Fellegi per la mancata prova dei 5 milioni - Forse giovedì prossimo a "Sfida al campione" si presenterà la signora torinese Pioda esperta sulla vita di Napoleone

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Edy Campagnoli, sia pure solo spiritualmente, era molto lontana, ieri sera, dal palcoscenico del Teatro della Fiera campionaria. Il suo pensiero era già lì, sul piccolo altare della chiesetta di San Gottardo al Corso, dove fra pochi giorni coronerà il suo sogno d'amore. Tutti lo hanno compreso e tutti si sono maggiormente stretti con affetto attorno a lei. Concorrenti, tecnici, giornalisti hanno per una sera tralasciato di interessarsi della trasmissione, per porgere congratulazioni e auguri alla simpatica presentatrice. A un certo momento Edy si è commossa, i suoi occhi si sono riempiti di lacrime. Per farla calmare, per fare tornare il sorriso sulle sue labbra è stato però sufficiente che un giovane amministratore le chiedesse particolari sul suo abito da sposa. Edy si è fulmineamente rianimata. Con gli occhi accesi, rossa in volto dall'emozione, ha allora cominciato a parlare del vestito che indosserà il giorno delle nozze, del vestito che è al culmine dei sogni di ogni ragazza.

Più che un abito — da quel che abbiamo compreso noi, che purtroppo di vestiti femminili non ce ne intendiamo molto — sarà una nuvola candida, corta sul davanti e allungata dietro. Il velo sul capo sarà trattenuto da una preziosa coroncina di platino e oro. Edy, che proprio ieri compiva i 24 anni, ha poi comunicato che le nozze saranno quasi sicuramente anticipate di una settimana. Invece che il 28 giugno, avverranno, cioè, sabato 21 giugno. La ragione di questa improvvisa decisione è dovuta al fatto che il futuro marito di Edy Campagnoli, il calciatore Lorenzo Buffon, dovrà presto andare in «tournée» con la sua squadra — il Milan — in Sud America.

La giovane coppia non vuole correre il rischio di dovere rinunciare ad almeno quindici giorni di luna di miele nell'incanto dell'isola d'Ischia. Di qui la decisione di affrettare le nozze. Il matrimonio sarà celebrato da mons. Ernesto Pisoni, direttore di un quotidiano cattolico milanese. Testimone per lo sposo sarà il vice presidente del Milan comm. Mimmo Carraro; per la sposa, il dott. Luciano Pedrocchi, direttore di un settimanale a fumetti. Edy Campagnoli ha confidato che in questi giorni la sua abitazione è divenuta una sorta di magazzino per lettere e cartoline che giungono con un ritmo impressionante.

Stretta fra la partita di calcio trasmessa dalla Svezia e il Festival della canzone napoletana che doveva andare improrogabilmente in onda alle 22,15, il telequiz ha avuto un poco, ieri sera — per la prima volta — la funzione di un riempitivo. Tutto è dovuto filar via alla svelta, senza fronzoli, senza concessioni alla loquacità dei concorrenti. Mike Bongiorno, mancando ormai solamente quattro minuti alla scadenza del tempo concesso, ha dovuto addirittura rinviare la prova dell'attore ungherese Tom Fellegi, che ieri sera avrebbe dovuto cimentarsi nelle tre domande finali.

Il viso di Tom Fellegi, quando è rientrato fra le quinte, dopo essere nuovamente apparso sul palcoscenico, era l'immagine della tristezza. Fellegi ha due grandi occhi dallo sguardo un po' languido, i baffetti appena accennati, un modo un po' malinconico di rivolgersi all'interlocutore. Gli è bastato quindi accentuare un poco il suo atteggiamento normale per dare un'impressione d'infinita desolazione. «Ero così pronto per rispondere — diceva sconsolato — e non me la sento veramente di attendere un'altra settimana. Pensate, ho mia madre che a Budapest attende mie notizie al telefono. E' vecchia, starà tremando e chissà cosa immaginerà quando le dirò che non ho gareggiato. Forse penserà che la inganno, che non voglio dirle il peggio...».

Il povero Fellegi, che si rigirava fra le mani un telegramma del regista ungherese Laszlo Benedek giunto dall'America, quasi si metteva a piangere. Ripresosi un poco, ha poi confidato di essere stato invitato dal regista italiano Montero a prendere parte a un film nel prossimo mese; Fellegi forse parteciperà anche a Ben Hur, il colosso italo-americano che si sta girando a Roma, interpretando la parte di uno schiavo danubiano. Anche ieri sera, perdurando l'indisposizione di Dante Bianchi, la trasmissione ha dovuto andare avanti senza «Sfida al campione». La settimana prossima, se ancora non sarà possibile ripresentare il binomio Bolognani-Bianchi, si comincerà a fare debuttare una nuova coppia. Negli ambienti del giuoco televisivo si fa insistentemente il nome di Sandra Pioda, l'anziana signora piemontese che divenne campione di «Lascia o raddoppia» cimentandosi sulla vita di Napoleone. Con la signora Pioda dovrebbe misurarsi un esordiente della trasmissione, il signor Marco Bettolini, residente all'isola d'Elba.

Degli altri concorrenti, che hanno dato vita all'edizione di ieri del telequiz, rimane poco da dire. Ha finalmente esordito, e con successo, Gemiliano Podda, il giovane sardo, che si è conquistato l'ammissione al gioco venendo a piedi da Roma; è irrimediabilmente caduto il toscano Raffaele Giannelli, appassionato di filatelia; gli altri hanno felicemente compiuto un altro passo innanzi verso gli agognati gettoni d'oro.

Camillo Brambilla

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.

(Continua da pag. 4)

COLLE del Lis-Valsesia. Albergo Monte Olivari. Ristorante, soggiorno tranquillo, ideale per famiglie. Prenotarsi. 37249

COLLE Isarco (m. 1100) il luogo di villeggiatura alpina con le comunicazioni più dirette. Seggiovia, piscina, pesca, dancing, [illegible]. Chiedete informazioni all'Azienda di Soggiorno. 5243

PAI della Paganella, m. 1000, Dolomiti Trentino. Villeggiatura ideale. Appartamenti, alberghi. Informa: Ufficio Pro Loco, Pai. 5243

FINALE Ligure. Varigotti. Pensione Angelina. Soggiorno tranquillo, salubre, confortevole, vista mare. Trattamento familiare, signorile. Facilitazioni giugno luglio settembre. Scriveteci. 5329

FORNI di Sopra (Udine) m. 907. Alla Carnia, alberghi, pensioni, appartamenti, televisione, dancing. Informazioni: Azienda Soggiorno, telef. 5. 5243

GENOVA Pegli, Collegio Villa Doria, pensione incantevole sul mare con spiaggia, svaghi e comforts moderni, ospita studenti balneare ragazzi ambo sessi 8-17 anni. Ripetizioni [illegible]. Trattamento familiare, rette modiche. Telef. Genova 483-210. 5243

GENOVA-Sturla, al mare collegio «Archimede», tel. 38-044, [illegible]. 5243

GOLF Hôtel (ex Grand Hôtel), Caterzza al Lago, 1600 m., 1ª categoria, sulla strada delle Dolomiti, [illegible]. 5243

GRADO, Hôtel Bellevue, [illegible]. 5243

GRADO l'isola del sole fra Trieste e Venezia. [illegible]

[illegible]

SOPRABOLZANO: Albergo Pensione Renon (Rittnerhof), tutti i conforts moderni, aperto tutto l'anno, prezzi miti, cucina italiana e viennese. Chiedete prospetti. 5243

SPOTORNO, Gr. Hôtel Palace. Splendido soggiorno sul mare ideale per famiglie. Parco, spiaggia privata. Condizioni favorevoli. Maggio-Giugno pensione completa L. 2000. Interpellateci. Telef. 75-012.

SPOTORNO. Le migliori vacanze, il centro più vivace della Riviera. 40 esercizi alberghieri ogni categoria. Appartamenti, camere d'affitto. Informazioni: Azienda Soggiorno. 5243

SPOTORNO. Marina villa, ottima trattamento, prezzi modici. Ferro, via Annunziata. 5329

TORRI [illegible], Villa Verdi, prima linea, giugno [illegible], luglio 1300, agosto 1400 tutto compreso. 5181

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST.

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS.

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO

[illegible]

(Continua a pag. 8)

TAPPEZZERIE IN CARTA
NITOR lavabili inalterabili
in vendita a prezzi moderati
Fabbrica:
via M. Cristina [illegible], ang. c. [illegible]

PER I VOSTRI PRODOTTI
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta
SPI Soc. per la Pubbl. in Italia
TORINO - Via San Tomaso 22
Tel. 50.[illegible] - 50.[illegible] - 41.[illegible] - 53.[illegible]

MONOGLASS
VETRO TERMICO RESISTENTE AGLI URTI
attenti alle imitazioni

STAMPA SERA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	750
mesi 1 ½	»	1050
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 dalle ore 14,30 alle 18 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/[illegible].

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

TRAFOI (sulla strada dello Stelvio, m. 1570). Albergo Madatsch, pensione, lire 1800-2400, [illegible] sullo Stelvio.

VACANZE felici nel Trentino-Dolomiti, [illegible]. Scrivere: Ente Provinciale Turismo Trento

[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il campionato italiano rappresentato ai mondiali

Consoliamoci con la Svezia...

I giallobiù, tra i quali sono Liedholm, Gustavsson, Gren, Hamrin, Skoglund e Mellberg, sono già qualificati per i quarti di finale

Il magiaro Tichy, che ha giocato mezzala ieri contro la Svezia

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, venerdì sera.

Manca una giornata sola alla chiusura del girone eliminatorio del torneo calcistico mondiale e il girone stesso è lungi dall'essere chiuso. Una squadra sola può considerarsi sicura di essere ammessa senz'altro al turno susseguente della competizione: quella dei padroni di casa, la Svezia, che alle finali è stata autorizzata di partecipare in quanto è l'organizzatrice del campionato.

Rispettivamente vi è una contendente sola che fin d'ora può dire di essere matematicamente sicura di trovarsi con la via preclusa a ogni avanzamento. E questa è l'Austria che non ha raccolto nemmeno un punto di classifica finora e che anche se dovesse battere domenica l'Inghilterra a Boras, non ne avrebbe alcun vantaggio: domenica sera può prendere l'aereo e tornarsene a casa.

Vuole il regolamento che se due o più squadre terminano alla stessa altezza come punti di classifica, il primo posto — quello che autorizza senz'altro al passo in avanti — debba essere attribuito all'unità che possiede la miglior media di reti. E di questo appunto non si potrà parlare fino a domenica sera. Per il momento il Brasile — che è in sola compagine a non aver registrata una rete al passivo — è quello che sta meglio di tutti a questo riguardo. Per il secondo posto in caso di parità di punti nello stesso girone, sempre secondo il regolamento, è necessario ricorrere a gare di spareggio. Prevedibile che ne occorra più di una, di queste.

Ed esse si dovranno disputare martedì 17, rubando così un'altra giornata — cioè un'altra serata — al riposo che ognuno sospira dopo gare che terminano ogni volta alle nove

Classifica del III Gruppo

	Pti	G	V	N	P	F	S
Svezia	4	2	2	0	0	5	1
Galles	2	2	0	2	0	2	2
Ungheria	1	2	0	1	1	2	3
Messico	1	2	0	1	1	1	4

di sera non lasciando tempo a nessuno di riflettere su quel che si deve scrivere. A Goteborg e in provincia si lavora meglio. Ma a Stoccolma, con l'imbottigliamento formidabile di macchine a cui dà luogo il viaggio di ritorno dal campo in città, e con una circolazione che è terribilmente lenta, lo scrivere con calma e il comunicare con discernimento diventano problemi del tipo della quadratura del circolo.

Dalla posizione privilegiata della Svezia, si diceva. La sua vittoria sull'Ungheria ha fatto piacere a tutti. Al pubblico, naturalmente, che assiste con grande diletto all'affermazione di chi difende i colori del proprio Paese — agli organizzatori che finché gli svedesi rimangono in gara vedono tanta gente accorrere e versare dei soldi in cassa — e infine un pochino anche a noi che ci vediamo indirettamente rappresentati da tanti elementi che giuocano regolarmente nel campionato nostro. Ieri nell'intervallo fra un tempo e l'altro funzionava nel pubblico dei posti popolari un'orchestrina che suonava canzonette popolari italiane. Come a ricordare tante cose... Ed ha causato un po' di consolazione ad assistere a una vittoria che porta dei nomi a noi così vicini come quelli di Hamrin, di Skoglund, di Gustavsson, Gren, Mellberg e di Liedholm...

Anche se Liedholm ha mancato, contrariamente alle sue consuetudini, un «rigore» che poteva conferire al successo degli svedesi una [illegible] più rilevante. Ne rallegrato perfino la moglie di Mellberg, che era in tribuna, quella genovese che sposato uno svedese ha imparato subito alla perfezione il francese per l'avvenuto trasferimento del giocatore da Genova a Tolosa.

Degli spettatori, si diceva. Aggiungendo i [illegible] di ieri a Stoccolma ai 183.000 di domenica e ai 140.340 di mercoledì la somma ai giorno d'oggi ammonta a 364.100. Un totale inferiore alle previsioni dicono gli organizzatori che sanno chi e che cosa incolpare di certe assenze del pubblico non dal giuoco ma dai campi di giuoco.

E' comparsa finalmente anche una classifica ufficiale dei cannonieri. Essa vede al primo posto la mezz'ala francese Fontaine, un [illegible] torchiato che non fa complimenti nello sparare in porta da vicino e da lontano e che ha battuto cinque volte finora i portieri avversari. Segue con tre reti l'ala destra tedesca Rahn che già prese parte al campionato del mondo di quattro anni or sono. E vengono in seguito in gruppo sette attaccanti con due reti ciascuno: Corbatta dell'Argentina, Mazzola del Brasile, Amarilla del Paraguay, Veselinovic della Jugoslavia, Alessandro Ivanov della Russia, e Simonsson e Hamrin della Svezia.

La Cecoslovacchia ha protestato presso la Fifa per presunta irregolarità di una delle reti segnate contro di essa da un attaccante germanico mercoledì scorso al momento in cui i boemi si trovavano in vantaggio. E' il primo reclamo che faccia sentire la sua presenza nel torneo, e bisogna dire subito che non vi è speranza alcuna che esso venga preso in considerazione.

Ha fatto la sua comparsa mercoledì fra gli argentini la vecchia mezz'ala sinistra Labruna, mobilitato da Buenos Aires all'ultimo momento in sostituzione di un altro giocatore ferito e rinviato a casa. E malgrado gli anni che gli gravano sulle spalle, egli si è portato bene. E contemporaneamente il suo centromediano, Nestor Rossi, è stato ufficialmente ammonito per la seconda volta nel torneo. Nemmeno questa sanzione vi è da ritenere che possa avere un seguito. Di giuocatori espulsi dal campo finora non ve ne sono stati, malgrado che tutto un campionario di falli, di durezze e di scorrettezze abbia fatto un'antipatica comparsa sui campi di giuoco nelle sedici partite finora disputate.

Fino a questo momento il sesto campionato del mondo non merita alcuna lode per la onestà e la lealtà del giuoco prodotto. Anche ieri fra svedesi — vedasi Skoglund — e magiari gli incidenti poco simpatici non sono mancati affatto. Gli arbitri fanno i severi, ma non hanno fatto ricorso finora a misure estreme. Come a seguito di una consegna di carattere superiore. E a proposito di direttori di gara, l'italiano Orlandini ha arbitrato mercoledì a Norrköping la partita fra paraguayani e scozzesi.

Vittorio Pozzo

Campionati italiani di "judo,,

Cinture nere domenica a Torino

Campionati italiani di «judo» per cinture nere domenica alla Palestra di via Magenta. Una quarantina di atleti provenienti da tutta Italia assicurano alla manifestazione organizzata dalla Società Ginnastica un successo di notevole importanza.

La interessante riunione judoistica, che si svolge sotto il patrocinio del C.O.N.I., s'inizia domenica mattina alle 9 e proseguirà nel pomeriggio alle ore 15.

La Società Ginnastica ha inoltre preparato un complesso servizio affinché ogni atleta che verrà a Torino si trovi a suo completo agio. Sarà presente ai campionati per le cinture nere un arbitro federale che arriverà da Roma, designato dalla Federazione di Atletica Pesante.

La Pavia-Venezia vinta da sposi in viaggio di nozze

Milano, venerdì sera.

Solitamente quando due si sposano pensando al viaggio di nozze scelgono mete tradizionali come Capri, Venezia, Taormina, per questo tutti hanno sbarrato gli occhi quando, scendendo sul pontone della Giuria, in bacino San Marco, il vincitore della Pavia-Venezia motonautica confessò candidamente che quello era il suo viaggio di nozze.

Tarciso Marega, sposato poco più di una ventina di giorni fa, aveva proposto alla fidanzata di andare contro tutte le tradizioni; cioè di evitare il viaggio di nozze come viene inteso di solito e di passare la luna di miele, o almeno parte della stessa, sulle acque del Po, correndo appunto la Pavia-Venezia nel suo genere la più lunga del mondo. Si corre su 433 km. d'acqua prima di fiume, cioè sul Po, poi di canali sino a Chioggia, dove inizia il percorso lagunare per arrivare in bacino San Marco. Una corsa dura e sempre con un po' di rischio, perché il fiume è traditore e nasconde a pelo d'acqua le secche più pericolose. Per questa lunga cavalcata si preparano i più esperti di navigazione veloce e i giovani che sono mossi da tanta passione ed entusiasmo. Però, che due sposini freschi freschi, pensassero alla Pavia-Venezia come a un [illegible] di luna di miele non era mai capitato prima d'ora.

D'altra parte, pare che la signora Amelia Marega non sia rimasta molto sorpresa dell'avventura corsa se subito dopo l'arrivo a Venezia, felice per aver vinto insieme col marito, ebbe a dichiarare: «No, non è stata una gran fatica, posso dire che m'è sembrata una passeggiata, un po' lunga, d'accordo, ma una passeggiata». Si trattava, bisogna dirlo per inquadrare l'episodio, di oltre tre ore di corsa a più di 128 chilometri di media.

Una polemica che appassiona gli sportivi italiani: il "no,, è giusto o sbagliato?

Baldini e il «rischio» del Tour

Dal Giro d'Italia al «Tour», quest'anno il passo è particolarmente breve. La «grande boucle» lascia Bruxelles il 26 di giugno. Gli organizzatori del Giro di Francia sono al lavoro, la corsa preme ormai con l'imminenza dell'avvenimento di rilievo. La gara è pronta nel suo schema generale, e si guarda agli attori che ne animeranno la scena. Un attimo di perplessità, la vigilia del «Tour» cede il passo al Giro. Torriani è riuscito meglio del signor Goddet. La realtà è obiettiva, non si tratta di stupide questioni di parte. Il Giro ha chiamato al via fior di campioni tra i quali mancavano solo Anquetil e Van Looy, il «Tour» cacciato invece che il suo richiamo ha perduto un po' del fascino tradizionale, ci sarà Anquetil, ma non ci sarà Bobet, piuttosto malconcio nel fisico, e gli spagnoli rischiano con Bahamontes che alimenta con senso di stanchezza la sua cronica malinconia, ed i belgi non sono riusciti a convincere Van Looy e De Bruyne, e Binda non ha potuto piegare la volontà energica e sensibile di Baldini.

Tanti «forfaits» prima ancor del via; «monsieur» Goddet e compagni celano sotto il sorriso di prammatica qualche sospiro. Tanti «forfaits», qualcuno dei quali proprio non si capisce, pare che, d'improvviso, molti, moltissimi corridori si siano accorti che il loro mestiere è pesante, troppo pesante per restare in breccia dal principio alla fine di stagione. Pane e sudore, più sudore che pane. E' storia vecchia, storia di sempre, ma il calendario di anno in anno, aumenta, adesso si corre anche la Vuelta. Gli atleti tirano al risparmio, nel loro tentativo umano e comprensibile di allungare la carriera. Pane e sudore, fatiche e «bombe». I ciclisti appena han finito il Giro d'Italia e si sentono parlare del «Tour», 24 giorni filati di gara senza nemmeno un giorno di riposo. Rabbrividiscono, dicon di no. E per l'occasione han trovato una scusa. Raccontano che le loro speranze son tutte per il campionato del mondo. Come se quest'anno, di campioni del mondo ne dovessero uscire quattro o cinque, non uno solo.

Tanti «forfaits». Uno più clamoroso degli altri, già saputo di chi s'intende parlare. Baldini, catapultato in alto verso la vetta della gloria sportiva ha tentennato parecchio, incerto sulle decisioni da prendere. Al «Tour», lo volevano tutti. Gli organizzatori del Giro di Francia sognavano l'incontro con Anquetil, gli sportivi di casa nostra anticipavano vittorie sonanti, anticipavano il ritorno ai tempi beati (ciclisticamente parlando), il ritorno ai tempi dei Bartali e dei Coppi, abituati a raccogliere allori in terra straniera. Finiva il Giro d'Italia e si pensava al «Tour». Baldini era refrattario all'entusiasmo generale. Baldini ha un carattere a modo suo, è freddo, silenzioso, quasi triste, talvolta. A Boscochiesanuova, la sera della tappa che sanzionò il trionfo del romagnolo, un nostro collega francese, Roger Bastide, chiese alla Maglia Rosa le sue intenzioni per la prossima corsa d'oltr'Alpe. Era un momento eccezionale. Ercole pareva aver buttato coraggiosamente in un canto l'intero bagaglio dei suoi complessi che ne limitavano l'azione e lo slancio. Nel piccolo borgo, sulla collina di Verona, l'atmosfera sapeva di festa, di eccitazione. I tifosi premevano all'albergo che ospitava il «nuovo campionissimo». Baldini era il più tranquillo. Gli battevano le mani e lui, sottovoce, diceva di pensare alle Dolomiti. Bastide gli chiese: «Parteciperete al "Tour"?». Il romagnolo rispose d'acchito: «No».

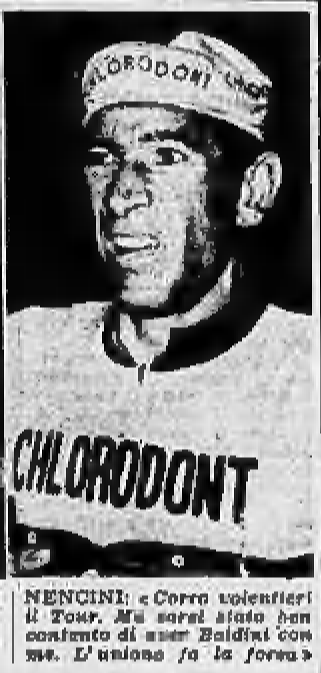
Già allora, l'avventura, evidentemente, lo teneva poco. Vennero le Dolomiti, venne il successo pieno, assoluto, incontrastato. La gente continuava a chiedergli: «E il "Tour"?» Il ragazzo non si abbandonò mai ad un «sì» convinto e sicuro. Ma, per l'aria, c'era la certezza che l'adesione, prima o poi, sarebbe venuta. Solo Binda, il commissario tecnico, che, anche se a qualcuno riesce antipatico, pure è e resta un grande conoscitore dell'ambiente, non era in grado di dissipare i suoi dubbi personali. Doussot, invece sembrava convinto. Doussot è un «manager» che riscuote la fiducia di Goddet e tratta a nome del Patron. Nessun ingaggio preventivo, per rispettar le leggi in vigore. Ma tanti franchi lo stesso. Tante riunioni a «Tour» finito, a tanti franchi l'una. La cifra? Molto vasta la proposta. Quaranta forse, le riunioni garantite, a 200 mila franchi ciascuna.

E Baldini? Gli informati raccontano che il romagnolo sostenne un singolare punto di vista. Poteva cadere nella prima di queste quaranta riunioni. Poteva cadere, rompersi una gamba. In questo caso, addio milioni. Quindi, per la questione finanziaria, ci voleva un'altra formula di garanzia. Nemmeno Coppi, ai suoi giorni d'oro, era stato così proteggente. Doussot non disse nulla, tornò a Parigi. Intanto, mentre le trattative continuavano, l'opinione pubblica si convinceva che l'adesione di Baldini poteva ormai considerarsi come già concessa. Gli stessi ex-campioni, una volta tanto, erano d'accordo. Occorreva sfruttare il momento buono, lo stato di grazia. Binda e Guerra, Bobet e Coppi, Magni e Bedoni la pensavano alla medesima maniera. E i tifosi erano lieti di aver trovato l'uomo dalle enormi possibilità e dal cuore generoso. Il Giro di Francia preparava un'attesa spasmodica, che cosa avrebbe fatto il romagnolo al suo esordio nella massacrante maratona ciclistica? Avrebbe vinto, realizzando un «exploit» clamoroso? Aveva le sue «chances», gli avversari di grido costituivano una sparuta schiera capeggiata da Anquetil. E lo stesso Anquetil non offriva l'impressione di essere in forma perfetta, le dame, più o meno bianche che siano, non rappresentano un'esclusiva «made in Italy». Un'occasione d'oro, quella che si presentava alla Maglia rosa, persino le rubriche radiofoniche cambiavano parole alle canzoni per dar l'ultima spintarella necessaria al romagnolo per il «sì» ufficiale.

BINDA: «Non ho voluto forzare nessuno. Il Tour bisogna correrlo con convinzione senza esserci obbligati!»

BOBET: «Ho visto in Italia un Baldini in splendide condizioni. Con quella forma, poteva tentar l'avventura»

MAGNI: «Per me, Ercole ha fatto male. Bisogna sempre approfittare della forma, quando la forma c'è»



NENCINI: «Corro volentieri il Tour. Ma sarei stato ben contento di aver Baldini con me. L'unione fa la forza»

Baldini, invece, ci ha pensato su. Poi ha detto: «No».

Ha detto «no» ed ha perduto subito che la faccenda finanziaria c'entra poco o nulla addirittura. Non è questione di soldi. Baldini sostiene di aver sprecato energie al Giro d'Italia ed occorre dargli atto di un comportamento garibaldino, dal principio sino alla fine nelle posizioni d'avanguardia, dove si lavora il doppio. Baldini dice che Coppi, il primo «Tour» l'ha corso a trent'anni e che lui, di anni, ne ha venticinque. Dice di non sentirsela, la voglia di una stacchinata. Fin qui, nulla da obiettare. Gli avversari avrebbero fatto fuoco e fiamme, nazionali di Francia e di Belgio, nelle tappe d'avvio, avrebbero sparato le cartucce a disposizione per tentar lo sgambetto al nostro tricolore. Le squadre regionali francesi avrebbero concluso l'opera, con centinaia di ragazzi quasi sconosciuti che cercano da una giornata di vena, autentica o sollecitata dalle droghe, un pezzetto di gloria e qualche quattrino. La via per Baldini, sarebbe stata dura, durissima. Per non scomparire sarebbero stati necessari ai muscoli, ma un muscolo in particolare, il cuore.

Baldini ha fatto i suoi conti. Ha [illegible] se stesso. Baldini è un tipo strano, il sorriso si dipinge a stento sulle sue labbra. Ha dei consiglieri, ma crediamo decida di testa sua. Ha fatto i suoi conti. Al «Tour» ha preferito tentar la sorte ai «mondiali» di Reims. Poi, magari, il «record» dell'ora. Non s'è sentito lo stimolo indispensabile per venticinque giorni di battaglia. Ha fatto bene a dir di no, meglio qualche critica per il rifiuto che le critiche a valanga per una magra figura, per una sconfitta troppo secca. Ma, di colpo, non sfociarono gli interrogativi che sembravano scomparsi dopo la «fuga» di Boscochiesanuova. Inutile chiedere al ragazzo troppi «perché?» Baldini sta zitto, è avaro di cianee. S'è esaminato da solo ed ha deciso. Sulle spalle ha un destino quasi crudele, il destino dell'atleta costretto a rappresentar sempre ruoli da primo attore, al quale le stecche non vengono perdonate. Quest'anno ha preso parte al Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni. Andava piano, lo fischiavano senza pietà e senza riguardo. Sull'asfalto dell'ultima tappa del Giro d'Italia, tra tante scritte che sbiadivano a testimoniar dell'entusiasmo degli appassionati, qualcuna ce n'era, avversa al campione. Baldini «deve» vincere sempre. Ha fatto fiorire le speranze, la sorte gli chiede inesorabile di mantenerle. Il romagnolo ha pensato di non esser in grado, nel «Tour», di tenere ben alta la sua bandiera. Ha preferito i campionati del mondo. Ma se i campionati del mondo van male?

Una ruga in più sul volto serio ed un po' triste di questo ragazzone di Romagna... E tutto da cominciar da capo. Forse, forse, il «Tour»... Meglio un uovo oggi, che una gallina domani.

GIGI BOCCACINI

Si decide a cronometro il Giro della Svizzera

Rheinfelden, venerdì sera.

A chi la maglia d'oro? Tale domanda non ha messo in poco imbarazzo gli organizzatori del Giro della Svizzera quando ieri sera Rino Benedetti ha tagliato in prima posizione il traguardo di Rheinfelden, dove ha fatto capo la seconda tappa. Come a Defilippis nella prima giornata anche a Benedetti è stato concesso un abbuono di trenta secondi, per cui al termine delle due tappe iniziali i due atleti totalizzavano un tempo identico.

In un primo momento qualcuno disse che il torinese avrebbe continuato a indossare l'ambita maglia, ma poi, passata una mezz'ora di attesa, l'altoparlante annunciava che Benedetti si sarebbe allineato al via della terza frazione in maglia d'oro. Per giungere a questa decisione la giuria ha tenuto conto del piazzamento conseguito dai due corridori nella tappa in cui non hanno vinto. Ora, nella Eurigo-Bragone, Rino è stato classificato nono a pari merito con molti altri, mentre il «Cit» pur giungendo ieri al traguardo con il tempo di Benedetti, senza contare naturalmente l'abbuono, si è dovuto accontentare sempre a pari merito con altri del 10° tempo.

Del resto, il «Cit» è andato incontro ieri a un brutto incidente che per poco non gli è stato fatale. Ad una quindicina di chilometri dall'arrivo, e precisamente alle porte della località di Gelterkinden, è rimasto vittima di un capitombolo causato dal belga Claes. Per fortuna, Nino se l'è cavata con qualche lieve contusione.

Oggi il Giro della Svizzera vede lo svolgimento della tappa a cronometro Rheinfelden - Solothurn di 88 chilometri.

Ercole Baldini: ha fatto bene a rinunciare al «Tour»?

Pastrano è sicuro: "Batterò Cavicchi!,,

Bologna, venerdì sera.

Willie Pastrano, l'italo-americano terzo nella graduatoria degli sfidanti del campione del mondo Patterson, ha preso tremendamente sul serio il «match» con Cavicchi. Cosciente d'incontrare un avversario dal pugno che non perdona, il colosso di oltre Oceano non intende correre rischi e compromettere la brillante carriera che si schiude innanzi a lui. Una sconfitta equivarrebbe ad un notevole [illegible] nella considerazione di cui gode e, probabilmente, almeno un passo indietro nella graduatoria dei valori mondiali.

Pastrano sa bene ciò che l'attende e non si è lasciato allettare dalle distrazioni mondane che offre la città emiliana.

A Bologna, da più di una settimana, ha osservato sempre un meticoloso e sacrificante programma, comprendente una prolungata [illegible] mattiniera sui campi dell'Arcoveggio, il «footing» pomeridiano nell'accogliente periferia cittadina, un duro lavoro di palestra nelle prime ore della sera.

Willie non ha l'aspetto grintoso del pugile dalle «cavezza che addormentano», ma pare piuttosto un giovanottone bonario e tranquillo che detesti la violenza del «ring». Invece, mai come in questo caso è vero il detto che l'apparenza inganna: ne sanno qualcosa i pur forti Richardson, London, Bygraves.

Pastrano, a chi lo vede per la prima volta, lancia la netta sensazione dell'uomo dedito soltanto alle gioie della vita familiare; e infatti [illegible] dubbio [illegible], poco più che ventiduenne (per l'esattezza è nato a New Orleans, nella Luisiana, il 27 novembre 1935), è già padre per la seconda volta.

Oggi, poi, la sua serenità ha raggiunto il massimo quando gli è stata recapitata una corona del rosario che porta sempre con sé e che credeva di aver smarrita. «Adesso sono sicuro — ha detto tradendo per la prima volta la sua abituale quiete — che anche Cavicchi farà la fine di quanti lo hanno preceduto».

Mentre i pugili si preparano, gli organizzatori hanno confermato definitivamente il programma che farà da contorno domenica sera al grande «match» fra Cavicchi e Pastrano. Eccolo: Bacilieri-De Persio (tit. ital. massimi), Bozzano-Godealro e Zanaboni-Luise (pesi massimi), Vecchiatto-Marotto (pesi leggeri).

L. v.

L'assemblea dei soci della Juventus ha eletto ieri la nuova direzione sociale; sono stati confermati tutti i dirigenti in carica ad eccezione del dott. Acutis, dimissionario da circa un anno. Il posto del consigliere uscente è stato preso dal comm. Mautino. Nella stessa serata i dirigenti, radunati in seduta, hanno provveduto alla nomina dei due vice-presidenti nelle persone dei signori Remo Giordanetti e ing. Walter Mandelli. Il presidente Umberto Agnelli nella relazione sull'attività dell'annata ha detto che la situazione finanziaria del sodalizio è buona; se il pubblico risponderà anche nella stagione prossima con lo stesso entusiasmo dell'annata che sta per finire si potranno fare grandi cose alla Juventus. Nella fotografia il presidente Umberto Agnelli fra i vice-presidenti Giordanetti (a sinistra) e Mandelli durante un allenamento della squadra bianconera.

più nutriente...

...perchè

ha il più alto contenuto proteico

Le proteine sono indispensabili
per vivere.
E nella carne in scatola Simmenthal
la qualità delle carni,
il metodo di lavorazione
e i modernissimi impianti assicurano
il più alto contenuto proteico.

SIMMENTHAL

la buona carne nella bella scatola

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI GIRA A COURMAYEUR UN FILM SUL LEGGENDARIO "YETI"

Vaga sul Bianco l'uomo delle nevi

Alto due metri e vestito di una tuta di pelo, un attore sconosciuto impersona l'orribile mostro - Una drammatica scena con Lucia Banti a tremila metri

Nostro servizio particolare

Courmayeur, venerdì sera.

L'uomo delle nevi, l'abominevole «Yeti», come è stato chiamato sulle montagne dell'Himalaia dove ha fatto la sua comparsa, passeggia tranquillamente sulla catena del Monte Bianco. L'uomo delle nevi del Bianco, però, è un attore del cinema, un attore preso dalla strada, di cui i produttori

L'attore sconosciuto che impersona lo «Yeti», nella sua orripilante truccatura

tengono celato il nome. E' alto più di due metri, dal viso orripilante ed è uno dei protagonisti del film che si sta girando a Courmayeur, dal titolo appunto «L'uomo delle nevi». Vestito di una tuta di pelo, appare nella scena girata in alta montagna, ad oltre tremila metri di quota, in tutta la sua mostruosità.

La trama di questo film, che è uno dei primi horror-film girati in Italia, figlio dei molti americani dello stesso genere, è densa di colpi di scena. Al giallo è unita la fantascienza. Una giovane e bella indossatrice, impersonata da Lucia Banti — che è stata per tutti una rivelazione per la sua espressività e la sua recitazione — sposa un maturo proprietario di una casa di moda, impersonato dall'attore francese Filippo Hersent, simpaticamente noto agli spettatori cinematografici per la sua interpretazione nel film sugli alpini Ciao pais.

Ottenuti i soldi col matrimonio d'interesse, l'ex-indossatrice trova l'amore al di fuori della sua cerchia familiare, e in un secondo tempo decide, con l'amico, di «far fuori» il marito. Il delitto si compie in montagna e sarà un delitto perfetto, studiato nei minimi particolari. Unica testimone rimarrà una corda spezzatasi nel corso di un'ascensione, nella quale periranno non solo il marito, ma altre tre vittime innocenti.

A far luce sull'intricata vicenda penserà il dinamico ispettore di polizia, impersonato da Fedele Gentile. A scardinare il piano nella parte finale interverrà però l'uomo delle nevi, che inconsciamente farà prevalere il bene sul male, uccidendo sia la donna che l'uomo e non permettendo così che godano impuniti il frutto della loro malvagità.

La scena più drammatica del film, visionata ieri sera non altro nel cinema di Courmayeur, dove era convenuta la troupe al completo, rimane quella della fuga dell'ex-indossatrice sul mare di neve e di ghiaccio, ad oltre tremila metri di quota, sul ghiacciaio del Dente del Gigante. L'ha girata Lucia Banti, con la neve fino a metà corpo, discinta, scalza, col terrore dipinto in volto, sullo sfondo naturale dello scenario delle Alpi.

Altri interpreti del film sono: Rossana Galli, miss Italia 1956, Lyna Shaw, protagonista del Grido di Antonioni, Giuliana Rivera, nota attrice di prosa, Enzo Garinei, Giulio Falcier, nomi nuovi quasi del cinema italiano, e Dario Michaelis, già interprete di Nanà, Londra chiama Polo Nord e I vampiri. Regista è Aldo Quinti, direttore della fotografia Fusi, sceneggiatore Garinese. Il film entrerà in circuito a fine settembre.

A proposito dell'abominevole uomo delle nevi, la famosa guida Thensing, protagonista della zona dell'Himalaia, l'ultima volta che fu a Courmayeur si esternò i suoi dubbi sull'esistenza di tale mostro. E quella di Thensing è una voce autorevole in materia. Si sbizzarriscano pure i produttori di film nel tratteggiarlo come a loro pare, saranno sempre nel vero, non correndo nemmeno il pericolo di uno spiacevole incontro con questo essere abitatore, per il momento, soltanto del regno della fantasia.

L. V.

Lucia Banti, protagonista dell'Uomo delle nevi, in una drammatica scena del film girata sul ghiacciaio del Dente del Gigante

HA GIRATO UN FILM NEL CAMERUN

Juliette Greco guarita dalla malattia tropicale

Dopo una breve degenza all'ospedale ha ripreso il lavoro per terminare "Les racines du ciel" - Dawn Addams bionda - I sigari di Orson Welles

Parigi, venerdì sera.

Juliette Greco è ritornata da poco dal Camerun, dove com'è noto — per nove settimane ha girato gli «esterni» del film *Les racines du ciel*, diretto da John Huston e prodotto da Darryl F. Zanuck. Juliette si è appena rimessa dalle sofferenze prodottele dal clima africano e già ha dovuto affrontare un'Africa di cartone negli studi di Boulogne, quasi torrida come quella vera, a causa dell'eccessivo calore dei riflettori. Ma la sua salute risente ancora le conseguenze dei disturbi tropicali e giorni or sono è stata ricoverata in ospedale, ma ne è stata già dimessa e ha potuto riprendere il lavoro. I medici si erano mostrati riservati sul suo male e se la degenza nel luogo di cura si fosse prolungata, la lavorazione del film sarebbe stata interrotta.

Quando al suo ritorno le domandarono: «E' contenta di aver ritrovato le rive della Senna?», Juliette rispose: «Certamente; però, per quanto riguarda *Les racines du ciel*, il più resta da fare». Essa ritiene che finora non ha dovuto compiere che snervanti sforzi fisici; le sequenze che devono ancora essere girate sono forse le meno spettacolari, ma sicuramente le più difficili. Un'altra difficoltà che Juliette ha dovuto superare è stata quella di svolgere il suo ruolo in inglese. Tuttavia, essa scrolla le spalle e assicura che ciò non è più difficile di dover recitare in cinese.

Alcuni giorni fa Juliette Greco ha ricevuto sul «plateau» di Boulogne la visita della sua figlioletta Sophie Laurence (5 anni) che è impallidita vedendo sua madre con le braccia macchiate di sangue. Stava per piangere, ma Juliette l'ha tranquillizzata, dicendole la verità: «Non è sangue, cara: è soltanto un trucco, è colore rosso; comprendi?» Sophie Laurence, constatando che sua madre non aveva affatto l'aspetto di soffrire, ha fatto finta di credere che le ferite, al cinema, non sono sempre dolorose.

* *

Sei mesi dopo il suo arrivo a Parigi, dov'era venuta per studiare il disegno, la canadese Alexandra Stewart è diventata «stella» del cinema, e quasi. Pierre Kast l'ha infatti scelta per essere la protagonista del mediometraggio che egli gira con Marcello Pagliero, Jean Claude Brialy e Jacques Doniol Valcroze (che non è attore, ma critico cinematografico).

Questo mediometraggio ha un eloquente titolo: *Le bel âge* («La bella età») che è anche quella dei suoi eroi: 50 (Pagliero), 35 (Doniol Valcroze), 24 (Brialy).

* *

Dawn Addams, da poco a Parigi, è irriconoscibile: la bruntissima principessa Massimo è diventata biondissima per girare *I battellieri del Volga* con Elsa Martinelli che conserva il colore bruno dei suoi capelli, ma non la loro lunghezza, avendo dovuto — pure per ragioni di lavoro — tagliarli, riducendoli appena a due centimetri.

* *

Orson Welles ha accettato una piccola parte di giornalista in *Les racines du ciel* per un solo motivo: il personaggio che egli interpreterà è così descritto nel romanzo di Romain Gary: «l'occhio cattivo; fumatore di 32 sigari al giorno». Questo gli è non poco piaciuto, poiché potrà sul «plateau» finalmente girare senza smettere di fumare il suo ormai leggendario, inseparabile sigaro.

* *

Il soprano Amedeo Editta, che ha ottenuto il maggiore punteggio al concorso della R.A.I. in occasione delle celebrazioni pucciniane, parteciperà il 21 giugno a un concerto dell'Ente Teatro Regio con Valdengo e altri cantanti

Una "personale" di Rinaldo Prieri

Fotografie d'avanguardia

Alla sede del «Gruppo fotografi Fiat» è stata inaugurata una «personale» di Rinaldo Prieri. Una mostra che esce dall'ordinario e che potrebbe definirsi di avanguardia nel campo della fotografia. Già nella disposizione degli oggetti che compongono le «nature morte», qui esposte, è palese una accurata ricerca di espressioni artistiche. Ma dove il Prieri maggiormente primeggia è nello studio della luce. Vediamo, ad esempio, un tralcio di vita che investito da luce radente ha raggiunto un suggestivo effetto pittorico. E così dicasi di alcune bottiglie, che al pari del Morandi egli preferisce prendere a modello, che per lo spostamento della fonte luminosa mutano di chiaroscuro e quindi di espressione. Con cose da nulla Prieri, che conosce tutti i misteri della tecnica fotografica, riesce a comporre qualcosa che richiama l'attenzione, che pone un problema da risolvere in chi lo osserva. Ma da cose astratte questo giovane passa anche a trattare il ritratto e figure in movimento, e scene di vita con non minore bravura.

u. g.

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi alle 21 sul programma nazionale - Seconda serata del Festival della canzone napoletana per radio (II programma) e per tv alle 22

VENERDI' 13 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Terre e motivi di pedagogia» di Nazareno Padellaro, a cura di Vladimiro Cajoli - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,20: Le opinioni degli altri - 16,30: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «La barca della fortuna», romanzo di Giuseppe Fanciulli. Adattamento di Gian Francesco Luzi. (Secondo episodio) - 17,30: «Per voi»: un programma di Lia Origoni, con l'orchestra diretta da Marcello De Martino - 17,45: Arrivederci e Providence: invito a un viaggio nel Nuovo Mondo - 18,15: Complesso caratteristico «Esperia», diretto da Luigi Giannuzzo - 18,30: «Questa pazza (età)»: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Luigi Pirandello «Le moderne applicazioni del magnetismo» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Carosel di lari e di [illegible]

Ore 21: Passo ritmico [illegible] musicale in miniatura - **Concerto sinfonico** diretto da Mario Rossi, con la partecipazione della pianista Marcelle Meyer. Wagner: «Il vascello fantasma», ouverture, «Sigfrido», mormorio della foresta, «Tristano e Isotta», preludio e morte di Isotta; De Falla: «Noches en los jardines de España», impressioni sinfoniche per pianoforte e orchestra: En el Generalife, Danza lejana, En los jardines de la Sierra de Cordoba; Strauss: «Burlesca in re minore», per pianoforte e orchestra. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: «Passi lenti» - 22,45: «Automobili sotto il Bianco», inchiesta di Gigi Marsico. I lavori del traforo del Monte Bianco inizieranno presto e già gli operai hanno incominciato a montare i loro castelli di legno: sono tutti italiani (anche nel versante francese). Il traforo sarà compiuto fra due anni, per il centenario dell'unità d'Italia, e si conta che dal 10 ottobre del 1960 le auto potranno passare sotto il Bianco - 23: [illegible] e il suo complesso - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7 - Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

SABATO 14 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JENNY DIVER

XXI. — Fuggita di casa sedicenne e divenuta successivamente regina dei borsaioli, Mary Young, chiamata Jenny Diver, cade in mano alla polizia e processata, viene condannata alla deportazione. In Virginia, dove è condotta, riesce a fare vita lussuosa, in seguito ai guadagni conseguiti con la vendita di merci portate dall'Inghilterra. Fatto innamorare di sé un capitano della marina mercantile, Jenny riesce a farsi riportare in patria. Qui però, non ha più i suoi complici e deve lavorare da sola. Si fa pescare una seconda volta e viene rimandata in Virginia. Un giorno un giovane irlandese Mike Higgins le propone la fuga. Accetta. Rubati due cavalli i due partono, ma sono presto raggiunti. Mike viene appeso ad un albero con una corda al collo, ma la donna riesce a salvarlo e con lui, dopo altre avventure, arrivano nel Maryland, ove vendono i cavalli e dove trovano posto su di una nave in cambio di servizi. Ma i marinai sono gelosi della fortuna di Mike e un giorno uno di essi sfida a duello l'irlandese e l'uccide.

Appena il povero Mike Higgins è morto, il suo corpo viene avvolto in un vecchio sacco e calato in pieno oceano. Dopo aver pianto abbondantemente l'uomo per il quale ella ha potuto evadere dalla Virginia, Jenny Diver deve rassegnarsi, come è fatale, ad abbandonarsi

Presa in trappola

al vincitore del duello. In complesso Tom Spratt è più giovane e più bello di Mike Higgins, e Jenny Diver non tarda perciò ad adattarsi al nuovo stato di cose. L'importante, per lei, è di ottenere da Tom Spratt che egli acconsenta, una volta sbarcati in Inghilterra, a lasciare il suo mestiere di marinaio per imparare quello di borseggiatore, farsi cioè complice e assistente della «regina dei borsaioli». Jenny è fortunata, perché Tom Spratt non è un onesto marinaio. Egli capisce al volo

dove vuole arrivare la sua amica e accetta di unirsi a lei per vivere di rapina. L'arrivo e lo sbarco a Londra avvengono senza che nulla turbi la deportata evasa due volte. Così Jenny riprende la sua attività criminale e Tom Spratt si rivela ben presto un ardito e abile ladro. Col suo aiuto, Jenny arriva persino a compiere attacchi notturni e aggressione a mano armata. Ma il borseggio rimane sempre la sua specialità e l'audacia e la forza di Spratt permettono a Jenny di variare i suoi sistemi.

Così un giorno di temporale, i due vedono una dama elegantemente vestita che si accinge ad attraversare, in Walbrook Street, il ruscello gonfiato dalla pioggia passando sulle assi tese a mo' di passerella tra il marciapiede e la strada. Tom Spratt, fingendo la più cortese sollecitudine, corre a porgere la mano alla dama, per aiutarla ad attraversare. Ma a metà percorso il giovane stringe le dita della signora con tanta forza che la poveretta, per il dolore, si piega in due lanciando

un grido straziante. Intanto Jenny si è portata vicino alla donna e approfitta dell'attimo di confusione che nasce dall'incidente per introdurre la sua mano nella tasca della poveretta e prenderne tutto il danaro che vi trova: trenta scellini e un penny. Posta tra Tom Spratt e Jenny Diver, la vittima ha allora un riflesso spontaneo, forse dovuto semplicemente alla paura di cadere dalle assi che fanno da passerella: si aggrappa agli abiti di Jenny, e più la ladra cerca di liberarsi gridando: «Lasciatemi!», più la derubata stringe fra le sue dita la gonna della ragazza...

Segue: *La resa dei conti.*

Previsioni del tempo...
MILIONI
...per i pronosticatori
Totocalcio
CONCORSO N. 41 DEL 15 GIUGNO
CAMPIONATO DEL MONDO
E COPPA ITALIA
E' UN'ALTRA SCHEDA FORMIDABILE!

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

RAGIONIERA esperta contabilità, attiva, intelligente, assume subito seria ditta. Scrivere casella 3033, SPI, Torino.

RAGIONIERE preferibilmente laureato richiede importante società per tenuta contabilità. Scrivere referenze, pretese, casella 3056 SPI, Torino. N7402

SCUOLA cerca segretaria anni 30-40 preferibilmente ragioniera motivata. Impiego regolare. Inviare dati curriculum. Scrivere casella 3045, SPI, Torino.

STUDIO legale cerca dattilografa 18-25 anni, presenza, veloce. Scrivere casella 3086 SPI, Torino. N7384

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

ACQUISTATORE cerca militare [illegible] Telefonare 277-820. 83023

ACQUISTATORE montaggio [illegible] macchine utensili offresi. Tel. 330-104.

ACQUISTATORE 1a, [illegible] offresi extra-orario ore 18 in poi. Telefonare 765-711. 83375

AUTISTA [illegible]

[illegible]

TRENTASEIENNE piemontese cerca lavoro aiutante cremeria. Tel. 652-252.

TUTTOFARE esperta lavoro, stiro, cucito cucina offresi giornata. Tel. 571-608

TUTTOFARE 36enne offresi giornata. Schiavio, via Mazzini 36. F7305

VENTITREENNE offresi seria ditta come [illegible] patente B, Telef. 539-753.

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

A soci [illegible] ad misura [illegible] lavoro continuativo. Specificare attrezzatura, possibilità lavoro, posti occupati. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

CAUZIONANDO offresi [illegible] con stipendio. Presentarsi via Mongiovino 138 ore 10-12. 81894

ABILISSIMA [illegible] bella presenza volenterosa [illegible] Telefonare 53-841.

BAR cerca signorina 14-16 anni, [illegible] Telefonare 209-937. 82000

CAMPIONISTE [illegible] cercansi da «Sanct» S. Colombo, via Roma 53, Torino. Scrivere dettagliando pretese, referenze e posti occupati. [illegible] M7806

CARPENTIERE [illegible] M7773

CERCASI cuoco e cameriera pratiche servizio, ottimo stipendio, Telef. 353-884.

CERCASI [illegible] 1a 2a categoria per lavorazione [illegible] Solo telef. 203-161.

CERCASI abile cameriera [illegible] referenziata, albergo montagna. Scrivere Ufficio [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible] Telefonare 36-173. 81127

CERCASI [illegible] ... 1080, [illegible] Torino.

[illegible]

SARTA donna, esperta, cerca [illegible] Scrivere casella [illegible] Torino. 8408

SARTORIA signora cerca apprendista [illegible] Porcellini, via Cavour 6. M7083

SEDICENNE bella presenza, aiutante [illegible] Telef. 770-642.

SEDICENNE [illegible] Tel. 31-854.

STAMPERIA [illegible] giornale. [illegible] Susa 21. 80955

(Continua a pag. 10)

PORCELLANE
CRISTALLERIE
PELTRI NAZIONALI E ESTERI - CERAMICHE OLANDESI
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41
20 RATE

U L T I M E   N O T I Z I E

Due operai uccisi a Lugano da uno scoppio

Altri due feriti - Lavoravano ad una conduttura idrica con una bombola ad acetilene

LUGANO, venerdì sera.

Una sciagura è avvenuta alla presa d'acqua di Brontallo, appartenente alle officine idroelettriche della Valle Maggia. Un gruppo di operai eseguiva lavori di riparazione alla parte meccanica di detta presa quando una bombola di acetilene scoppiava improvvisamente uccidendo due dei lavoratori: il capo muratore Pio Baggiolini, nato nel 1907 a Brissago, ivi abitante, coniugato con un figlio, e il trentottenne Andrea Piazza, nativo di Gerra Gambarogno, residente a Brissago, coniugato, senza figli.

Si lamentano inoltre, nell'incidente, due feriti: il meccanico Ugo Mazzolini, nato nel 1919 a Auressio, residente a Gordevio, e l'aiuto operaio Lorenzo Campagnoli, nato nel 1906 a Brissago. Lo stato dei feriti è soddisfacente.

Tre aerei militari precipitano in Inghilterra

LONDRA, venerdì sera.

Tre aerei militari sono precipitati questa notte presso la base aerea di Huntingdon, nell'Inghilterra sud-orientale. Un bombardiere a reazione «Canberra» della RAF e un «T-33» americano da addestramento hanno avuto una collisione e sono precipitati in un campo. Qualche minuto dopo, un bombardiere «B-45» dell'aviazione americana è precipitato in fiamme nella stessa località, su una linea ferroviaria. Sembra che i due incidenti non siano connessi fra loro.

Le vittime sono cinque: i due membri dell'equipaggio del «T-33», due uomini del «Canberra» e l'unico occupante del «B-45».

Migliaia di baracche distrutte dal fuoco a Casablanca

Un violento incendio è scoppiato nella «Bidonville» del Derb Gid a Casablanca, distruggendo tre quarti delle cinquemila baracche in cui vivevano circa 25 mila marocchini, la maggior parte dei quali sono rimasti senza tetto. Per combattere le fiamme sono accorsi, oltre a tutti i vigili del fuoco di Casablanca, pompieri della base americana di Nouasseur e soldati dell'aviazione francese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un cassiere di banca giunto a Roma da Taranto

S'è gettato da un ponte per un ammanco di 100 milioni

Rinvenuto dalla polizia stradale e ricoverato all'ospedale - Avrebbe distratto l'ingente somma con la complicità di un altro funzionario - Speculazioni in proprio? - I ricatti di un terzo personaggio

Roma, venerdì sera.

Un cassiere di banca che sarebbe responsabile di un ammanco di cento milioni ha tentato ieri, verso mezzogiorno e mezzo, di uccidersi gettandosi da un ponte nei pressi di Ariccia. Rinvenuto e soccorso da una pattuglia di agenti della polizia stradale di Albano, egli è stato ricoverato in osservazione nell'ospedale di quella cittadina per le ferite riportate nella caduta da poco più di sei metri di altezza. Si tratta del 43enne Giuseppe Piccirilli, domiciliato a Taranto in via Guglielmo Oberdan 54, e residente a Grottaglie (a circa 40 km. da Taranto), funzionario di un istituto di credito popolare.

In preda ad un comprensibile stato di agitazione, sia per il gesto da poco compiuto sia per i serissimi motivi che lo avevano ispirato, il Piccirilli ha ammesso di aver tentato il suicidio in una crisi di disperazione per un grave fallo compiuto: egli infatti, con la complicità di un altro funzionario della medesima banca, avrebbe sottratto e impiegato abusivamente, come le indagini in corso accerteranno, una cifra che si aggirerebbe intorno ai cento milioni. Non è stato possibile stabilire dalle confuse parole del suicida e dalle notizie pervenuteci da Taranto, se il Piccirilli ed il funzionario corresponsabile si siano resi rei di ammanchi di cassa veri e propri o di operazioni di credito compiacenti o di speculazioni in proprio con i fondi della banca.

Sta di fatto comunque che alle spalle dei due avrebbe operato un terzo personaggio tarantino, uomo d'affari o semplicemente affarista, titolare di un negozio sito nel centro della città pugliese, il quale essendo venuto a conoscenza delle operazioni irregolari compiute dai due funzionari, ed essendosene anzi personalmente giovato sin dall'inizio, li avrebbe successivamente costretti a continuare nell'attività illecita, sotto minaccia di denunziare i fatti. In conseguenza di questo ricatto continuato l'ammontare delle somme distratte avrebbe raggiunto la cospicua cifra di cento milioni indicata dal Piccirilli. Costui, che è coniugato con una donna di buona famiglia tarantina, ha lasciato la sua città fra sabato e domenica scorsa, senza più dare notizia di sé.

Il capo della Squadra Mobile di Taranto si è portato ieri pomeriggio con alcuni agenti a Grottaglie per svolgere approfondite indagini, che erano ancora in corso a notte inoltrata. Indagini parallele sono in corso a Taranto, a carico di tali M. R. e L. A., implicati nella gravissima faccenda.

Indagini presso Padova su tre attentati dinamitardi

Bombe rudimentali contro le abitazioni d'un sindaco, d'un vice-sindaco e d'un consigliere

Padova, venerdì sera.

Tre criminosi episodi sono avvenuti ieri a breve distanza di tempo l'uno dall'altro e in posti diversi, dovuti certamente agli stessi malviventi, a San Giorgio in Bosco.

Erano circa le 23 e a Paviola, una frazione del predetto comune, quasi tutti gli abitanti si trovavano già a riposare, quando il silenzio della notte venne rotto da una deflagrazione. I primi accorsi potevano constatare che era stata lanciata una bomba rudimentale contro l'abitazione del consigliere comunale Attilio Rossato. Mezz'ora dopo la medesima scena avveniva a Sant'Anna Morosina, altra frazione del comune di San Giorgio. Stavolta il lancio della bomba veniva effettuato contro l'abitazione del sindaco, signor Vito Scudiero. Anche qui, per fortuna, la cosa non aveva conseguenze per le persone, giacché il rudimentale ordigno provocava solo danni lievi alle imposte.

Era da poco trascorsa la mezzanotte che si aveva il terzo episodio. I criminali, che molto probabilmente erano a bordo di una automobile, rivolgevano il loro gesto intimidatorio in località Bolzonella, contro la casa del vice-sindaco signor Luigi Scalco. Gli sconosciuti lanciavano l'ordigno, sempre del medesimo tipo dei precedenti, attraverso l'apertura della finestra. Causa lo spostamento d'aria, una porta era quasi divelta e il soffitto della stanza superiore, in cui riposavano tre bambini, subiva una grave incrinatura.

Gli autori degli attentati sono tuttora sconosciuti.

Una giovane ventiduenne dinanzi ai giudici

Uccise un contadino per errore con una randellata

La ragazza si era appostata nella notte per picchiare il fidanzato che l'aveva lasciata - Ingannata dall'oscurità, colpì invece al capo un conoscente, che il giorno dopo decedeva. Come l'imputata si è difesa alla Corte d'Assise di Novara

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Paola Bottega, la contadina ventiduenne che, volendo dare al fidanzato che l'aveva abbandonata una lezione, sbagliando di persona colpì con una bastonata Mario Oilliero di 21 anni, uccidendolo, è comparsa stamane davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise in stato d'arresto per rispondere di omicidio preterintenzionale.

Il fatto accadde la sera del 21 giugno dello scorso anno alla cascina Barcicocchina, a una decina di chilometri da Novara. E stamane, con la Bottega, vengono processati l'ex-fidanzato Vigilio Salsa di 28 anni, agricoltore, e l'ostetrica Maria Campagnoli di 28 anni, imputati di pratiche illecite. Il primo è a piede libero, la Campagnoli invece è detenuta in attesa di giudizio per analogo reato. Proprio per questo fatto, in apertura di udienza, il suo difensore avv. Di Tieri ha chiesto lo stralcio per un unico giudizio.

La Corte ha respinto l'istanza e subito ha avuto inizio l'interrogatorio degli imputati. Il presidente Sicher ha chiamato per prima la Bottega. Esile, con una folta capigliatura bionda, veste assai dimessamente. Unica civetteria, un paio di guanti bianchi di filo. Con voce appena percettibile racconta di aver conosciuto il Salsa nel novembre 1956, allorché due suoi fratelli andarono a stabilirsi alla cascina Barcicocchina quali braccianti, appunto alle dipendenze del Salsa.

«Il Salsa — racconta l'imputata — mi faceva la corte; quando tornai al mio paese, cioè a Borgolavezzaro, mi fece alcune visite serali. Poi, verso la fine di aprile, mi accorsi di essere incinta. Ne parlai al Salsa, che però non diede peso alla cosa. Qualche settimana dopo però mi accompagnò a Taprio d'Agogna da una ostetrica che mi sottopose a certe pratiche».

Dall'ostetrica il Salsa la riaccompagnò una seconda volta. «Passarono una quindicina di giorni e venni colta dalla febbre: mi portarono all'ospedale». Dimessa dopo una settimana, andò ospite dai fratelli alla cascina Barcicocchina. Rivide il Salsa che prese a trattarla con indifferenza fino a offenderla. «Volevo avere con lui una spiegazione e la sera del 20 giugno, vistolo uscire in bicicletta dalla cascina, attesi sotto il portone il suo ritorno».

Presidente — Come mai eravate armata di un bastone?

Imputata — Avevo paura di lui.

Presidente — Cosa è successo?

Imputata — Poco dopo mezzanotte arrivò un ciclista. Era buio e credetti fosse il Salsa e vibrai la bastonata.

Il colpito non era il Salsa ma l'Oilliero. Questi si fermò di botto. Dice l'imputata: «Mi accorsi subito dello sbaglio e gli chiesi di volermi scusare». «Ti perdono — rispose l'Oilliero — poiché conosco la tua storia; ma sta attenta a non sbagliarti ancora, poiché stanno sopraggiungendo anche loro in bicicletta, i tuoi fratelli».

L'Oilliero quella stessa notte venne colto da commozione cerebrale e la mattina dopo morì.

Viene quindi interrogata la Campagnoli. Indossa un elegante tailleur grigio con bordi di velluto nero, guanti di pelle bianchi. Racconta: «Un giorno che non ricordo del maggio dello scorso anno vennero da me a Vaprio, il Salsa e la Bottega. Visitai la ragazza e a mio avviso era incinta al primo mese. Non conoscevo né l'uomo né l'altra. Pensai che l'uomo fosse sposato e lei nubile. Per questo mi prestai».

Qualche contestazione del P. M. ed è la volta del Salsa.

«Conobbi la Bottega nel '56 ed ebbi i primi rapporti con lei verso il Natale. Non le ho mai fatto promesse di matrimonio. Nell'aprile dello scorso anno mi confidò di essere incinta. Per assisterla, l'accompagnai dalla Campagnoli. Cosa l'ostetrica le abbia fatto non lo so, poiché io rimasi in strada. La Campagnoli mi disse soltanto di stare tranquillo, che "tutto era a posto"».

L'udienza continua.

p. b.

Paolina Bottega, la giovane contadina omicida

Movimentata udienza alle Assise di Alessandria

Il P.M. chiede 14 anni di reclusione per il manovale che sparò sull'ex-amante

Rievocata dinanzi ai giudici la colpevole relazione culminata nel sanguinoso episodio - "Non volevo ucciderla (dichiara l'imputato) volevo soltanto darle una lezione,, - L'agguato nella notte e le due fucilate contro la ragazza - La difesa chiede che il Barbera sia ritenuto responsabile non di tentato omicidio ma di lesioni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Andrea Barbera, l'ex-marinaio siciliano accusato di aver tentato di uccidere l'ex-amante Clara Galli, ferrarese di origine, per essere stato da lei abbandonato, è comparso stamane in stato d'arresto dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Si tratta di un dramma della gelosia, scoppiato la sera del 3 gennaio scorso alle Casermette, nel rione Cristo di Alessandria, un agglomerato di umili abitazioni in cui risiedono centinaia di famiglie. Il Barbera, che conta 29 anni, ha convissuto per 7 anni con la Clara Galli, conosciuta a Lagosanto, presso Ferrara, ove il siciliano, sposato e con prole, si era recato per motivi di lavoro; di poi egli si era trasferito, alcuni anni or sono nella nostra città.

Nell'inverno scorso il Barbera, che in un primo tempo aveva nascosto all'amica di essere sposato promettendole anzi di convolare con lei a nozze, faceva venire dalla Sicilia la moglie e i figli, alloggiandoli pure alle Casermette; di qui la decisione dell'amante di abbandonare il Barbera. Più volte questi ebbe a minacciare la Galli affinché ritornasse sulla sua decisione e più volte ebbe a dichiararle che un giorno o l'altro l'avrebbe presa a fucilate. Questa circostanza è confermata dai cinque fratelli della Galli, chiamati a deporre stamane all'udienza, i quali hanno precisato che la Galli viveva nella costante paura di una rappresaglia, tanto che il 2 gennaio scorso essa si recava in Questura a denunciare l'ex-amante per minacce.

Il Barbera, irritato per questo gesto dell'amata, l'attendeva in agguato alla sera e le sparava contro due colpi con un fucile da caccia. Centodieci pallini sono stati rinvenuti nel corpo della donna, la maggior parte negli arti inferiori. La madre della giovane, che la seguiva a pochi passi di distanza, sveniva per l'emozione e riportava nella caduta al suolo una lesione a una spalla.

— Non volevo ucciderla — afferma l'imputato che, come già in istruttoria, sostiene la tesi di aver voluto soltanto infliggere una «lezione» alla donna.

— E se non intendeva ucciderla — chiede il presidente Burzio — perché le ha sparato contro da distanza così ravvicinata, dopo avere atteso per oltre due ore il rientro della donna cui più volte aveva manifestato le sue criminose intenzioni?

— Volevo spaventarla, signor Presidente. Volevo impartirle una severa lezione — ripete con ostinata monotonia l'imputato.

La parte lesa, costituitasi Parte Civile in apertura di udienza con il patrocinio dell'avv. Dalponte, è una bella ragazza bionda, dimessamente vestita.

La donna non rivolge uno sguardo all'ex amante che, dopo averla ingannata per molto tempo, spacciandosi per celibe, la spaventò con minacce continue.

«Ho mia o di nessuno, questa, — ha detto all'udienza la Galli — è la frase che il Barbera ha più volte pronunciato nei miei confronti allorché era venuto a conoscenza della relazione da me in seguito intrecciata con un altro uomo che peraltro, nel gennaio avevo abbandonato per tornare a convivere con la mia famiglia e con i miei due bimbi avuti dalla relazione con il Barbera».

Vengono quindi chiamati a deporre una decina di testimoni, componenti la famiglia Galli, che confermarono le minacce di morte espresse dal Barbera contro la Galli, e alcuni vicini di casa i quali riferiscono su circostanze di secondaria importanza.

La Parte Civile sostiene la piena colpevolezza dell'imputato chiedendo che venga ritenuto responsabile di tentato omicidio premeditato con l'aggravante dei motivi abbietti e con il risarcimento, sia pure simbolico, dei danni alla parte lesa.

La piena colpevolezza è pure sostenuta dal P. M. dott. Aragnetti, che al termine della sua breve requisitoria chiede la condanna del prevenuto a 14 anni di reclusione per il tentato omicidio, 13 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa per il furto del fucile, 4 mesi di arresto per il porto abusivo dell'arma e un mese di reclusione per le minacce.

Poco dopo le ore 11 prende la parola il difensore avv. Bozzola. Egli chiede che il suo cliente venga ritenuto responsabile di lesioni personali e non di tentato omicidio e venga condannato al minimo della pena, con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle per la provocazione.

L'udienza viene quindi rinviata alle ore 15 per le repliche e la sentenza.

g. c.

Clara Galli, di 25 anni, ex-amante del Barbera. (Moisio)

Il manovale Andrea Barbera stamane al banco degli imputati

Un mancato sposo tenta d'impiccarsi

Salvato in extremis dalla fidanzata - Il giorno prima, al momento delle nozze, l'uomo si era reso irreperibile - Dramma inspiegabile

Roma, venerdì sera.

Un uomo scomparso improvvisamente al momento delle nozze è tornato a casa il giorno dopo per impiccarsi. Fortunatamente non è morto: la sua sorella e la fidanzata sono arrivate in tempo e lo hanno salvato. Egli si trova adesso ricoverato in gravi condizioni all'ospedale e non è ancora in grado di parlare. L'impressionante episodio è avvenuto a Tivoli, e ne è stato protagonista il tipografo Mario D'Antimi, di 38 anni, proto nello stabilimento dell'«Italstampa» in via del Nazzareno a Roma ed abitante sulla via Tiburtina Valeria, al palazzo Mattei.

Erano diversi anni che il D'Antimi corteggiava la signorina Annunziatina Menchinelli, di cinque anni più giovane di lui, e soltanto da pochi mesi era riuscito a far sì che ella ricambiasse i suoi sentimenti. L'aveva subito chiesta in sposa e i genitori di lei erano stati ben contenti di dirgli di sì. Gli avevano anzi offerto la possibilità di trasferirsi in casa loro, subito dopo il matrimonio.

In questi ultimi giorni il D'Antimi si era recato assai spesso in casa della fidanzata, per i preparativi delle nozze che si annunciavano come un vero e proprio avvenimento nel popolare quartiere di Castrovetere. Il tipografo aveva voluto fare le cose in grande: alle nozze, che dovevano essere celebrate l'altra mattina alla chiesa di San Biagio, sarebbe seguito un pranzo con ottanta invitati in una trattoria all'aperto e tutti gli ospiti avrebbero avuto automobili a disposizione.

Mercoledì mattina il proto uscì di casa assai presto per andare a confessarsi nella chiesa ove di lì a poco avrebbe dovuto sposarsi. Giunta l'ora fissata per le nozze nessuno vide però più il D'Antimi e l'attesa con la sposa già in chiesa divenne di minuto in minuto sempre più snervante. Alle 13 tutti tornarono a casa. Le ricerche compiute per rintracciare il tipografo, che si riteneva fosse rimasto vittima di una disgrazia, non dettero alcun risultato.

Solo ieri mattina verso le 10, il D'Antimi è stato visto da una donna varcare la soglia del portone di casa sua. La donna è subito corsa ad avvertire la fidanzata, che accompagnata dal parroco si è recata a chiedere spiegazioni. Il D'Antimi non era entrato in casa. Colte da un dubbio angoscioso, le sue sorelle sono corse in cima alle scale e, come si aspettavano, hanno trovato la porta della terrazza chiusa con il paletto. Il parroco e le tre donne hanno allora abbattuto la porta e, usciti in terrazza, hanno trovato il corpo del tipografo che penzolava per il collo da una corda legata al lucernario.

Subito soccorso, il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Tivoli, dove i sanitari riscontratogli un collasso cardiocircolatorio e un forte stato di choc, lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Ancora non è stato possibile accertare i motivi che lo hanno spinto ad agire così. Pare che in questi ultimi tempi, egli fosse stato colto da una forma di esaurimento nervoso.

Catturato un complice dell'evaso di Avigliana

Pianezza, venerdì sera.

Dopo la cattura di Giuseppe Pezzatini, il giovane evaso dal carcere di Avigliana dove era stato internato per il furto di un'automobile, i carabinieri di Pianezza hanno arrestato un suo presunto complice.

Tempo addietro in un cantiere edile di Pianezza era stato rubato un montacarichi. Il brigadiere Rivalta, cui erano state affidate le indagini, aveva sospettato il Pezzatini quale autore del colpo, ma non era riuscito a trovare l'accusa. Ieri pomeriggio il montacarichi è stato ritrovato a Rivoli, i carabinieri hanno avuto finalmente la conferma che cercavano.

Alle 20 il Pezzatini veniva rintracciato a Valdellatorre. Il brigadiere Rivalta lo interrogava subito a proposito di quel furto e questa volta il giovane confessava. Suo complice nell'avventura era stato Aldo Canale, ventunenne, domiciliato a Pianezza in via Nuova. La casa del Canale è stata piantonata. All'una di questa notte, mentre rientrava nell'abitazione, anche il secondo ladro è stato catturato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale ha chiuso la sua vita di dedizione assoluta alla famiglia e al lavoro

Cristina Bosio ved. Allais

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie: Maria con il marito dott. Clemente Canavese e figli Piero e Marco;

Luisa con il marito geom. Ezio Campo e figlio Enrico;

sorelle, fratello, cognati e parenti tutti;

l'affezionata Rosina.

I funerali avranno luogo sabato 14 giugno, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via XX Settembre n. 4, Avigliana.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	12	13
[illegible] 3½ %	63 60	63 70
• [illegible]	63 50	63 60
[illegible]	60 50	60 50
[illegible]	97 875	97 80
[illegible]	97 675	97 70
[illegible]	84 85	[illegible]
• [illegible]	[illegible]	84 75
[illegible]	97 95	97 95
• [illegible]	97 65	97 65
[illegible]	78 85	79 20
• [illegible]	78 75	79 10
[illegible]	92 50	92 95
• [illegible]	92 80	92 65
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 625	98 50
[illegible]	100 60	100 55
• • [illegible]	[illegible] 70	99 55
• • [illegible]	[illegible] 05	[illegible] 90
• • [illegible]	97 975	97 975
• • [illegible]	97 575	97 575
• • [illegible]	96 60	96 65
• • [illegible]	96 55	96 55
• • [illegible]	96 625	96 625

OBBLIGAZIONI

	12	13
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	94 30	94 —
[illegible]	95 60	95 50
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	100 72	101 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 70	[illegible]
[illegible]	104 30	104 [illegible]
[illegible]	90 40	90 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	89 25	89 25
[illegible]	90 60	90 625
[illegible]	[illegible]	90 85
[illegible]	91 75	91 50
C. C. I. F. [illegible]	94 —	94 10
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 80	85 80
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 —	94 20
[illegible]	96 25	96 25
I.R.I. [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 25	95 —
[illegible]	96 60	96 40
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	92 575	93 80
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	92 50	92 80

	12	13
[illegible]	95 90	95 75
[illegible]	95 40	95 35
[illegible]	95 30	95 35
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	105 50	105 75
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 75	102 50
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 25	101 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 60	94 75
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	93 125	92 80
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	100 35	100 40
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 65	93 85
[illegible]	93 50	93 10
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	93 95	93 40
[illegible]	93 60	93 50
[illegible]	97 80	98 15
[illegible]	95 275	95 30
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	95 75	95 75

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1440	1442
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1440	2475 n

TRASP. - ASSIC. - FINANZ.

	12	13
[illegible]	—	84 —
[illegible]	26.850	26.350
[illegible]	—	20.400
[illegible]	2380	2397
[illegible]	—	—
[illegible]	1543	1542
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1148
[illegible]	2491	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVE

	12	13
[illegible]	—	17300 n
[illegible]	—	—
[illegible]	1142	1140

METALMECCANICI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	447 —	447 —
[illegible]	254 —	254 25
[illegible]	654 —	629 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	782 —	848 —
[illegible]	15 10	15 40
[illegible]	—	—
[illegible]	408 —	403 n
[illegible]	—	—
[illegible]	1179	1183
[illegible]	779 —	—

ELETTRICHE

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	930 —	932 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1373	1375
[illegible]	1308	1303
[illegible]	1342	1344 n
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSE

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3340	3320
[illegible]	12.420	12.770
[illegible]	—	—
[illegible]	3735	3735
[illegible]	—	—
[illegible]	—	514 n

CHIMICI

	12	13
[illegible]	1363	1356
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2150	2155
[illegible]	1700	1698
[illegible]	2390	—
[illegible]	1563	1561
[illegible]	401 —	409 —
[illegible]	204 —	—

IMMOBILIARI

	12	13
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	526 —	531 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato conferma l'accenno distensivo di ieri e consolida i progressi. Al centro dell'attenzione operativa sono le Fiat, le Monteponi, la Montecatini, la Liquigas e la Nebiolo che raccolgono le maggiori indicazioni di miglioramento.

In chiusura le rimanenti voci si allineano molto cautamente alla tendenza migliore. Qualche contrasto emerge verso il termine della seduta: la prevalenza dei realizzi smorza lievemente il mercato dai massimi, ma non altera la fisionomia del mercato stesso.

Titoli di Stato ed obbligazioni risultano irregolari, con tendenza calma.

Dopoborsa povero di affari, limitati a un marginale assestamento su prezzi ben tenuti.

Diritti Immobiliare Roma 47,25;

Diritti Magneti Marelli 42.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: E.N.I. 6 per cento 1968 lire 91,70; I.R.I. elettricità optate 6 per cento lire 98.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,80; dollaro canadese 646; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,55; franco francese 137; sterlina G.B. 1746,70; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4650-4850; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 620-625; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 135-140; oro fino 705-712; argento 19-19,50.

A MILANO — Nella prima parte della riunione di stamane si è tentato di galvanizzare il mercato, utilizzando le residue ricoperture dello scoperto. Verso la metà del listino, però, cessati gli acquisti, emergeva nuovamente una corrente di offerte, che faceva arretrare lievemente le quotazioni dei titoli più trattati, come Fiat, Cattel, Edison e Pirelli. Resistenti i finanziari e gli assicurativi; in progresso i telefonici, l'Immobiliare Roma e la Liquigas.

Nel settore del reddito fisso, richieste le obbligazioni industriali; lievemente più calmi, ma sempre bene assorbiti, i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.325; Bastogi 1545; Finelettrica 1100; Finmare 480; Finsider 620,50; Gim 4440; Invest 2492; La Centrale 8040; Sviluppo 1870; Ass. Generali 28.500; Fond. Incendio 4505; Assicurat. Italiana 7050; Ras 7700; Ferr. N. Ord. 3850; Châtillon 2495; Cantoni 11.630; Olcese 685; Cucirini C. C. 7030; De Angeli 2203; Cascami Seta 4850; Gavardo 3220; Lanificio Rossi 2620; Lanif. e Canap. 6060; Rossari e Varzi 18.760; Snia Viscosa 1446; Un. Manifatture 25.400; Dalmine 1517; Ilva 447; Metalli 4720; M. Amiata 4760; Montecatini 1968; Montepont 1200; Siele 8118; Bianchi 397; Fiat 1180; Nebiolo 15,45; Sade 1341; Cieli 2810; Falck 2808; Edison 2645; Bresciana 2810.

Sarda 3727; Valdarno 2850; Emiliana 2725; Subalpina 3883; Magneti Marelli 793; Ercole Marelli 405; Orobia 2147; Romana Elettr. 2790; Seso 2328; Sip 1370; Meridelettrica 1303; Stet 2408; Tecnomasio 1880; Teti A 3083; Teti B 3086; Terni 253,75; Unes 729; Vizzola 3492; Dist. Italiana 5590; Eridania 4170; Romana Zuccheri 427; Anic 2385; Italgas 1359; Liquigas 410; Mira Lanza 6710; Fibigas 199; Rumianca 1990; Saffa 2157; Aedes 2392; Beni Stabili 4250; Immobiliare 523; Risanamento 5498; Silos Genova 4180; Cartiere Burgo 12.720; Ciga 2002; Eternit 3878; Italcementi 13.140; La Rinascente 194,50; Pirelli Spa 5000; Pirelli e C. 3370; Mittel 4080; Edison Volta ord. 1758; Edison Volta pref. 2141.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5950-6000, nuova 5650-5850; marengo 4630-4825; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 622-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 138-30-138,50; oro fino 707-711; argento 18,80-19,30.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 646; sterlina 1747; franco svizzero 145,45; fr. francese 138,35; franco belga 12,538; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,45; escudo portoghese 21,85; corona danese 90,75; corona svedese 120,75; corona norvegese 87,25; dinaro jugoslavo 6,35.

A GENOVA. — Il mercato finanziario mantiene le buone disposizioni manifestate nella seduta precedente. Alla fermezza degli assicurativi, siderurgici, chimici e metallurgici, si contrappone l'incertezza del settore elettrico. I saccariferi mantengono le posizioni.

Alcuni prezzi: Generali 28.380; Finsider 622,50; Cantoni 1885; Fiat 1184; Sip 1378; Teti B 3089; Edison 2658; Eridania 4145; Industrie zuccheri 15.075.

A FIRENZE. — Pur non essendo privo di irregolarità il mercato ha manifestato anche oggi la sua sostenutezza. Solo nell'immediato dopo Borsa le offerte prevalevano.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1547; la Centrale 8050; Fondiaria Incendio 4488; Fondiaria Vita 6780; Viscosa 1452; Montecatini 1965; la Magona 488; Fiat 1185; Valdarno 2840; Immobiliare 351,50.

TORINO - A. XII - N. 140
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
13-14 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

LOCALITA' BALNEARI

Al mare
Collegio ARCHIMEDE
GENOVA - Via Storia 88 - Tel. 39.044
Pronota Bagni con o senza preparazione esami, giovani isolati o comitive giornaliere o periodicamente - PREZZI MODICI

PEGLI
Il miglior soggiorno balneare a dieci chilometri da GENOVA
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO
ALBERGHI - PENSIONI - CAMERE MOBILIATE - 10 STABILIMENTI BALNEARI

GENOVA PEGLI Collegio VILLA PERLA

ARENZANO
« PUNTA SAN MARTINO »
HOTEL-RESTAURANT NIGHT CLUB
Piscina - Pineta - Parco
Ogni comfort - Tel. 71.340

COGOLETO
Hotel SERENO
GRANDE PARCO SUL MARE
Soggiorno incantevole sano - riposante
TELEFONO 71.124

Varazze
Spiaggia incantevole - Giardini - Fiori
Inform.: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

VARAZZE
Albergo CORSARO
VIA CARATTINO
Nuova costruzione - Ascensore
Garage - 300 metri dal mare
CENTRALISSIMO

VARAZZE
RISTORANTE PENSIONE
ADRIANA
L'UNICO SUL MARE
per un soggiorno incantevole Vi attende!
PRENOTATEVI

VARAZZE
« GATTO NERO »
CENTRALISSIMO, ambiente familiare. Cucina casalinga.
Maggio-Giugno L. 1400
Luglio-Agosto L. 1700

Varazze - da Tiberio
Via S. CATERINA 34/5
Ottimo soggiorno familiare. Centralissimo sul mare. Cucina casalinga. Interpellateci

VARAZZE
Pensione Panelli
sul mare
giugno 1300 - luglio-agosto 1600
TUTTO COMPRESO

VARAZZE
PENSIONE LAURA
Via Villa Grande 16, t. 77.553
VISTA AL MARE
Maggio, giugno, settembre L. 1300
INTERPELLATECI!

VARAZZE
CATTARINICH - Via Piave 25
Soggiorno familiare - Acqua corrente - Giardino - Cabine

VARAZZE
Soggiorno ELVIRA
VIA CAMPANA, 14/2
Centralissimo - Vista mare
Ottima cucina - Prezzi modici
INTERPELLATECI

VARAZZE
Soggiorno « MARISA »
VIA PERASSO, 2
TRATTAMENTO FAMILIARE
PRENOTATEVI

VARAZZE
Pensione OLIMPIA
Familiare, centrale, giardino.
CUCINA CASALINGA
USO CABINA

VARAZZE
PENSIONE VEZZA
INTERPELLATECI

VARAZZE
Da ROSSELLA - Via Recagno 5
Ottimo trattamento familiare. Centralissima, giardino, televisore. Prezzi modici. Interpellateci!

VARAZZE
Pensione ORNELLA
Centrale, tranquilla, signorile, vicinissima mare. Giardino, televisore. Aperta tutto l'anno.
PRENOTATEVI!

VARAZZE
Pensione DEL SOGGIORNO
Centrale - Televisore - Giardino
Ottimo trattamento familiare
INTERPELLATECI!

VARAZZE
BIANCA ARDELIA
VIA MONTE GRAPPA, 14/4
Trattamento familiare. Comforts moderni - Scelti famiglie. Tranquillità. Interpellateci

VARAZZE
Soggiorno familiare - Posizione centralissima - Giardino, televisore - Ottimo trattamento - Prenotatevi indirizzando:
Casella Postale N. 18

VARAZZE
PENSIONE GRAN PARADISO
Via XX Settembre, 3
Centralissima, cucina casalinga, uso cabina. INTERPELLATECI

ALBISOLA CAPO
ALBERGO EXCELSIOR

Albisola Mare
PENSIONE « VILLA VERDE »
Ottimo soggiorno, tutti i comforts. Riduzioni per Maggio-Giugno e Settembre. Tel. 71.

SAVONA
Telefono 20.882
Telefono 21.971
HOTEL RIVIERA SUISSE
(RISTORANTE PINOT)
HOTEL ASTORIA
Due case confortevoli per il Vs. soggiorno

SPOTORNO
LE MIGLIORI VACANZE
INFORMAZIONI:
AZIENDA di SOGGIORNO

SPOTORNO - GRAND HOTEL PALACE
SPLENDIDO SOGGIORNO SUL MARE, IDEALE PER FAMIGLIE
Condizioni favorevoli. GIUGNO, PENSIONE COMPLETA L. 1800
INTERPELLATECI telefono 78.812

Finale Ligure - Varigotti
Nuovo GRAND HOTEL
"AL SARACENO"
Sul mare - II categoria - Tel. 65.11

Sarete benvenuti a VARIGOTTI (Finale Ligure)
HOTEL ALBATROS - Telefono 65.39
HOTEL NAZIONALE - Telefono 65-12
Due ottime case - Direttamente sul mare - Ampia spiaggia privata - Pensioni modiche. Conduzione: Fratelli CATELLI

PIETRALIGURE
SOGGIORNO LIETO IN AMBIENTE INCANTEVOLE
Chiedere illustrazioni gratuite all' Azienda Autonoma di Soggiorno

PIETRALIGURE
Nuovo Albergo Ristorante
« TIRRENO »
Grande terrazza - Ristorante sul mare
Spiaggia propria - Chiedere prospetti

PIETRALIGURE
PENSIONE DAMONTE
90 metri dal mare - Ottimo trattamento familiare - Prezzi modici - Chiedere prospetti

LOANO
Hotel Europa e Villa Iris
100 metri dal mare
Grande parco privato

LOANO
VILLA SERENA
Tranquilla, confortevole, giardino, veranda, terrazze
CUCINA SANA

RIVIERA DEI FIORI
BORGHETTO S. SPIRITO
Località familiare - Alberghi Pensioni - Appartamenti e camere - Prezzi convenienti - Informazioni: Pro-Loco - Borghetto S. Spirito - SAVONA

... e per ogni località con i Pullman dell'AUTOSTRADALE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

ANNUNZI MATRIMON.
L. 120 per parola

SMARRIMENTI
L. 100 per parola

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA
L. 100 per parola

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola

ALASIA
● MOBILI per ufficio razionali in legno
● MOBILI per ufficio razionali in metallo
● STUDI COMPLETI DIREZIONALI (Novecento, Rinascimento, Barocco, Impero)
● TECNIGRAFI - PORTADISEGNI
● SCRIVANIE per studenti - TAVOLINI
● SEDIE e TAVOLINI d'ogni tipo (legno, metallo, fisse, pieghevoli, imbottite, curvate, Novecento, classiche. Per casa, per Bar, Ristoranti, Alberghi, ecc.).
● SCHEDARI - SCHEDE - DIVISORI - CARTELLE - REGISTRATORI - LAMPADE - CASSEFORTI - PORTAVALORI
● SALOTTI - SOGGIORNI - POLTRONE - MOBILI TRASFORMABILI - POLTRONE LETTO
● ARTICOLI PER REGALO (tavolini, lampade, attaccapanni, portariviste, ecc.)
● ARMADI guardaroba di ogni tipo (Novecento, classici, con o senza sopralzo) - SCALE
● CAMERETTE per scapolo, albergo, collegi, ecc., materassi a molle « Alaflex »
● ARREDAMENTI SCOLASTICI - CINEMA
Richiedete, gratis, il catalogo di quanto Vi interessa
TORINO - CORSO VINZAGLIO 5 - TEL. 45-230 - 524-077

PARK LANE
Scotch Whisky

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO
preferendo PHILIPS

è un consiglio della Ditta:
ELETTRODOMESTICA - Via Monginevro, 29 - TORINO - Tel. 389.468

WAGNER

Fuga dalla Sassonia

XXIV. — Dopo anni di miseria e delusioni a Parigi, Wagner riesce a far rappresentare il « Rienzi » e « Il vascello fantasma » a Dresda. Sua moglie Minna è al colmo della gioia quando Riccardo viene nominato « maestro di cappella » di Sua Maestà il re di Sassonia.

Il 19 ottobre 1845 Riccardo Wagner fa rappresentare, ancora a Dresda, il « Tannhäuser ». Minna, lusingata di essere chiamata « Madame la direttrice » (poichè ella è la sposa del signor direttore della musica di Sua Maestà il re di Sassonia), è la buona compagna che cura il focolare del compositore che sta per diventare celebre. Fra essi si verificano ancora « scene di una violenza appassionata provocate dal crescente disaccordo sulla musica e sull'arte ». Ma Riccardo trova accanto a Minna una piacevole distensione che lo rinfranca per la lotta che egli deve ancora sostenere per far accettare e comprendere le sue opere, così diverse da tutto ciò che è stato fatto prima di lui. Nel 1847, essendosi dovuto separare per qualche giorno da Minna per andare a dirigere il « Rienzo » a Berlino, Wagner scrive a sua moglie una tenera lettera in cui afferma che nulla può sostituire il loro « piccolo focolare ». « Tu non puoi credere quanto desidero ardentemente stringerti di nuovo sul mio petto per vincere la freddezza glaciale che invade tutto il mio corpo quando mi trovo in mezzo agli stranieri. No, veramente, la mia ambizione non va

molto lontano: una bella patria in un cuore amato, questo è quel che desidero soprattutto. Io trovo la gioia soltanto nel mio vecchio amore ». Ma il « cuore amato » di Minna è sconvolto quando, in seguito alla rivoluzione del 1848 a Parigi, Wagner prende parte attiva all'insurrezione liberale di Dresda che, nel maggio 1849, sarà repressa con l'intervento delle truppe prussiane. Davanti a tremila membri, molto esaltati, dell'« Unione dei

Patrioti », Wagner legge un violento articolo contro la monarchia pubblicato da lui nella « Gazzetta di Dresda ». « Effetto disastroso » scriverà egli. L'insorto Wagner deve fuggire precipitosamente dalla Sassonia e rifugiarsi a Weimar ove Liszt gli dà ospitalità. Per Minna, è lo sfacelo. Ella perde, da un momento all'altro, il suo rango e i mezzi di esistenza. Delusa e offesa, Minna rivede Wagner a Weimar per un « incontro d'addio » ove, senza pietà per la sua sorte di proscritto, ella lo colma di acide recriminazioni. Tuttavia ella lo rivedrà ancora a Iena ove si separeranno « con una calda e cordiale tenerezza », che sarà per Wagner una consolazione e una speranza. Wagner trova poi asilo a

Zurigo e Minna lo raggiunge col suo cane « Peps » e il suo pappagallo « Papo ». Ella è improvvisamente molto invecchiata. Wagner la sistema in un modesto alloggio e poi la lascia per andare a Parigi a tentare ancora una volta la fortuna. Una giovane ammiratrice americana, Jessie Taylor, sposata a un ricco mercante di vini, Eugenio Laussot, invita Riccardo Wagner a passare qualche giorno con lei e i suoi a Bordeaux. Jessie Laussot non aveva trovato nel suo matrimonio tutte le soddisfazioni che ella sperava. Accanto a Wagner, ella rivive. In Riccardo ammira il musicista ma, anche, trova l'uomo che le piace. Quasi sotto gli occhi di Laussot, Jessie e Riccardo Wagner, col pretesto della musica flirtano ardentemente.

Segue: *La bella Jessie.*